

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	10
GIUSTIZIA (II)	»	17
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	24
DIFESA (IV)	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	38
FINANZE (VI)	»	40
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	41
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	42
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	54
AFFARI SOCIALI (XII)	»	55
AGRICOLTURA (XIII)	»	61
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	114

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Nuovo Centrodestra: (NCD); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	116
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	118
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	120
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	121
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	122
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	125

COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati
e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro con l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 27 novembre 2014.

**Incontro con l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria,
Staffan de Mistura.**

L'incontro è stato svolto dalle 14.10 alle
15.20.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	4
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. C. 1460 Verini e C. 2440 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
ALLEGATO (<i>Emendamenti al testo base C. 1460</i>)	9

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 10.10.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2124 Governo.

(Esame e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver ricordato l'esigenza che anche l'Italia ratifichi e dia esecuzione agli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 1980, comunica, d'intesa con la Presidenza della Commissione Esteri, che nella prossima

seduta si concluderà l'esame preliminare e sarà fissato il termine di presentazione degli emendamenti.

Maria Chiara CARROZZA (PD), *relatore per la III Commissione*, illustra il complesso di emendamenti alla Convenzione del 1980 sulla protezione fisica dei materiali radioattivi, adottato a Vienna l'8 luglio 2005.

Prima di soffermarmi sui contenuti del pacchetto emendativo, ricorda che la Convenzione del 1980 – anch'essa siglata nella capitale austriaca – ha rappresentato il primo strumento normativo predisposto in sede internazionale per definire e attuare adeguate misure di protezione per le materie nucleari dal rischio di prelievo non autorizzato: l'accordo stabiliva in particolare obblighi per gli Stati contraenti in tema di protezione fisica delle materie nucleari in fase di trasporti internazionali.

La Convenzione – che si richiamava ai principi contenuti nel Trattato di non proliferazione delle armi nucleari e nelle Linee guida dell'Agenzia internazionale

per l'energia atomica (AIEA) rifletteva un compromesso tra gli Stati che volevano introdurre una disciplina generale della materia e quanti sostenevano invece l'esigenza di un accordo di portata più limitata e rimaneva quindi essenzialmente circoscritta alla regolamentazione del trasporto internazionale del materiale nucleare, disciplinando alcuni profili riguardanti l'uso, il deposito ed il trasporto del materiale nucleare nazionale.

Al fine di adempiere a tali impegni internazionali – dopo la ratifica della convenzione autorizzata con la legge n. 704 del 1982 – il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (attualmente Ministero dello sviluppo economico) prese l'iniziativa di istituire, con apposito decreto del 10 aprile 1979, un Comitato interministeriale per la protezione fisica, composto da rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato competenti, che aveva compiti di guida, di istruttoria e di verifica dei piani di protezione fisica passiva (i cosiddetti « PFP ») predisposti dagli operatori.

Le azioni di vigilanza sulla protezione fisica passiva sono state negli anni svolte invece dall'autorità di sicurezza nucleare, attualmente si tratta del Dipartimento nucleare dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), mentre i livelli di protezione fisica attiva sono sempre stati garantiti dalle azioni del Ministero dell'interno e segnatamente dalle forze di polizia.

Successivamente – soprattutto all'indomani degli attentati terroristici dell'11 settembre 2011 – è emersa a livello internazionale la consapevolezza di rafforzare il regime internazionale della protezione fisica attraverso la definizione di importanti emendamenti alla Convenzione stessa, prevedendo altresì fattispecie criminose riferite alla rimozione non autorizzata e al sabotaggio delle installazioni e del materiale nucleare.

Gli emendamenti alla Convenzione, sottoscritti dal nostro Paese l'8 luglio 2005 vanno in questa direzione, ampliando l'ambito applicativo dell'accordo dal trasporto delle materie nucleari all'impiego

generale delle stesse materie ed alle installazioni, ponendo particolare attenzione al concetto di sabotaggio, sia in fase di trasporto delle materie sia riguardo alle installazioni.

Ulteriori aspetti innovativi della Convenzione sono rappresentati dai principi – introdotti all'articolo 2A e fortemente sostenuti dall'Italia – del danno ambientale e della sicurezza delle informazioni classificate. Sono altresì fissati i principi ed obblighi generali di predisporre un adeguato regime di protezione fisica da applicare alle installazioni ed alle materie nucleari impiegate o trasportate, allo scopo di prevenire e contrastare atti illeciti, recuperare eventuale materiale trafugato nella prospettiva di mitigare o minimizzare le conseguenze di un atto di sabotaggio.

Per quanto attiene ai contenuti del disegno di legge più strettamente attinenti agli ambiti di competenza della Commissione Affari esteri, ricordo che – oltre alle consuete disposizioni riguardanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione (articoli 1 e 2), l'articolo 3 richiama alcune definizioni aggiuntive introdotte dagli emendamenti del 2005, al fine di chiarire in maniera univoca le accezioni utilizzate e di individuare esattamente le competenze specifiche per le singole azioni di protezione dei materiali e degli impianti nucleari.

L'articolo 4 individua le amministrazioni competenti per l'applicazione della Convenzione nel Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per adempimenti internazionali in capo agli Stati parte della Convenzione, nel Ministero dell'interno per la protezione fisica attiva delle installazioni nucleari e delle materie nucleari anche in corso di trasporto, il Ministero dello sviluppo economico, per la protezione fisica passiva delle materie e delle installazioni nucleari, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, quale autorità competente per l'esercizio delle funzioni e dei compiti spettanti allo Stato in materia ambientale, l'ISPRA, infine, per la formulazione di pareri tecnici alle Amministra-

zioni interessate, per l'accertamento delle violazioni di cui all'articolo 10 e per l'esercizio dei controlli sulla protezione fisica passiva per mezzo degli ispettori di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 230 del 1995, con il quale è stata data attuazione ad una serie di direttive EURATOM in materia di radiazioni ionizzanti, di sicurezza del materiale e degli impianti nucleari e di gestione sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi derivanti da attività civili.

L'articolo 5 precisa le competenze per quanto attiene agli scenari di riferimento della minaccia alle materie e alle installazioni nucleari, quale base necessaria per la predisposizione dei piani di protezione fisica passiva, mentre l'articolo 6 definisce il quadro autorizzativo per la protezione fisica delle materie e delle installazioni nucleari nonché per i trasporti: per le installazioni viene previsto un nulla osta per la protezione fisica passiva che sancisce a livello di legge quanto attualmente già in atto. Infatti, come accennato, il Ministero dello sviluppo economico procede all'approvazione dei PFP.

Analogamente per i trasporti vengono introdotte specifiche autorizzazioni: l'attestato di sicurezza fisica passiva rilasciato dal Ministero dello sviluppo economico e l'approvazione del programma di trasporto da parte del Ministero dell'interno.

Prima di passare la parola al collega Giuseppe Guerini per l'illustrazione delle disposizioni di competenza della Commissione Giustizia, raccomando una celere approvazione del disegno di legge di ratifica, sottolineando che esso non implica maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, poiché disciplina attività istituzionali che non presentano carattere innovativo, rientrando tra quelle già correntemente svolte a legislazione vigente dalle Amministrazioni competenti.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore per la II Commissione*, si sofferma sulle disposizioni di competenza della Commissione Giustizia.

L'articolo 8 del disegno di legge introduce una nuova fattispecie penale e attribuisce la relativa competenza al tribunale in composizione collegiale.

In particolare, il comma 1, inserisce nel codice penale il nuovo delitto di « attentato alla sicurezza delle installazioni nucleari » e lo punisce con la reclusione da 2 a 6 anni. Se dalla condotta di pericolo deriva un disastro, la pena è la reclusione da 4 a 12 anni.

La nuova fattispecie è inserita all'articolo 433-*bis* che, tra i delitti di comune pericolo mediante violenza, punisce con la reclusione da uno a cinque anni gli attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e del gas, ovvero delle pubbliche comunicazioni (se dal fatto deriva un disastro, la pena è della reclusione da tre a dieci anni). In base alla normativa vigente, peraltro, l'attentato alla sicurezza delle installazioni nucleari potrebbe essere ricondotto anche all'ipotesi del cosiddetto « disastro innominato » di cui all'articolo 434 c.p. Si tratta della fattispecie che punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chiunque commette un fatto diretto a cagionare un disastro, se dal fatto deriva un pericolo per la pubblica incolumità; se il disastro avviene si applica la pena della reclusione da 3 a 12 anni.

In base al disegno di legge, il delitto può essere commesso da « chiunque », per cui si tratta di reato comune. Questo consiste nell'attentato alla sicurezza delle installazioni nucleari ovvero degli impianti, dei luoghi o dei mezzi adibiti alla conservazione o al trasporto di materie nucleari; presuppone che da tale condotta derivi un pericolo per la pubblica incolumità. Se la condotta, oltre a mettere in pericolo la pubblica incolumità, produce un disastro, la pena è aggravata (reato di pericolo aggravato dall'evento e reclusione da 4 a 12 anni).

Il comma 2 dell'articolo 8 modifica invece l'articolo 33-*bis* del codice di procedura penale per inserire il nuovo delitto tra quelli attribuiti alla competenza del tribunale in composizione collegiale.

L'articolo 9 riguarda l'inosservanza del contenuto delle autorizzazioni: il comma 1

prevede che l'ISPRA, in caso di inosservanza delle disposizioni contenute nelle autorizzazioni, formuli specifiche prescrizioni per il ripristino delle condizioni previste nelle autorizzazioni medesime, e comunichi con tempestività al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'interno e al Ministero dell'ambiente le infrazioni riscontrate e le prescrizioni impartite — ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui al successivo articolo 10, comma 3.

Il comma 2 stabilisce che, in difetto di adempimento delle prescrizioni impartite, il Ministero dello sviluppo economico, sentito il titolare del provvedimento autorizzativo e delle connesse prescrizioni, d'intesa con il Ministero dell'interno e su segnalazione dell'ISPRA, dispone la sospensione del provvedimento autorizzativo.

Il comma 3 prevede che, qualora si sia in presenza di gravi e reiterate inosservanze, si proceda alla revoca dell'autorizzazione, che viene operata dal Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con i Ministeri dell'interno e dell'ambiente, previo parere obbligatorio dell'ISPRA.

Infine, in base al comma 4, nei provvedimenti di sospensione o revoca di cui ai due commi precedenti vanno indicate ove necessario le disposizioni da adottare per la protezione fisica dei materiali radioattivi, la tutela sanitaria dei lavoratori e la protezione della popolazione e dell'ambiente.

Gli articoli 10 e 11 del disegno di legge sanzionano, tanto con previsione di illeciti penali quanto di illeciti amministrativi, l'uso non autorizzato di materiale nucleare, con le conseguenze che ciò può provocare nell'uomo e nell'ambiente.

Ad oggi, si tratta di condotte riconducibili all'articolo 3 della legge n. 704 del 1982 (di ratifica della precedente Convenzione di New York del 1980 sulla protezione fisica dei materiali nucleari), che viene dunque abrogato dall'articolo 11. L'articolo 3 della legge 704/1982 prevede che chiunque, senza autorizzazione, riceve, possiede, usa, trasferisce, trasforma, aliena o disperde materiale nucleare in

modo da cagionare a una o più persone la morte o lesioni personali gravi o gravissime ovvero da determinare il pericolo dei detti eventi, ferme restando le disposizioni degli articoli 589 (omicidio colposo) e 590 (lesioni personali colpose) del codice penale, è punito con la reclusione fino a due anni. Quando è cagionato solo un danno alle cose di particolare gravità o si determina il pericolo di detto evento, si applica la pena della reclusione fino ad un anno.

L'articolo 10, comma 1, disciplina così l'illecito penale, prevedendo come condotta l'acquisto, la ricezione, la detenzione, la cessione a terzi, l'utilizzazione, il trasporto, l'importazione, l'esportazione, la trasformazione, l'alienazione, la dispersione nell'ambiente di materie nucleari di qualsiasi tipo senza autorizzazione dell'autorità competente. Il reato è configurato come un reato di pericolo astratto per l'incolumità pubblica derivante dall'idoneità del materiale nucleare a cagionare la morte di una o più persone o rilevanti danni alle cose o all'ambiente. La pena è della reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 10.000 a 30.000 euro. La pena detentiva è identica a quella prevista per l'attentato alle installazioni nucleari; è aggiunta la multa.

Il comma 2 aggrava il reato quando il pericolo da astratto diviene concreto e riguarda un danno all'ambiente. In questo caso la pena è la reclusione da 3 a 7 anni e la multa da 50.000 a 300.000 euro. In particolare, si applica l'aggravante quando dalla condotta di cui al comma 1 deriva il pericolo concreto di una compromissione durevole o rilevante delle originarie o preesistenti qualità del suolo, del sottosuolo, delle acque o dell'aria, ovvero della flora o della fauna selvatica.

Occorre valutare se il nuovo reato di mero pericolo debba considerarsi assorbito dal reato di danno eventualmente verificatosi (es. la morte di una persona a seguito della dispersione di materiale nucleare) ovvero se — come parrebbe più corretto — si debba configurare un concorso di reati. Si consideri in particolare che, con l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 724/1982, è venuta meno la clausola

espressa di salvaguardia delle disposizioni sull'omicidio colposo e sulle lesioni personali colpose. Peraltro, le pene previste per questi due reati di danno sono meno gravi rispetto a quelle previste per i nuovi reati di pericolo.

Infine, il comma 3 dell'articolo 10 introduce due illeciti amministrativi a carico dei soggetti autorizzati alla gestione del materiale nucleare: in caso di mancato rispetto dell'autorizzazione, sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 15.000 euro; in caso di mancato rispetto delle prescrizioni impartite a seguito dell'accertamento dell'inosservanza dell'autorizzazione, ovvero delle disposizioni volte a ripristinare le condizioni previste nell'autorizzazione stessa, sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione.

C. 1460 Verini e C. 2440 Migliore.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver comunicato che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato*) alla proposta di legge C. 1460, adottata come testo base, avverte che il rappresentante del Governo ha chiesto di intervenire.

Il viceministro Enrico COSTA, chiede alle Commissioni riunite di non procedere oggi all'esame degli emendamenti per consentire nei prossimi giorni l'abbinamento di un disegno di legge del Governo sulla stessa materia oggetto delle proposte abbinate, che sarà approvato dal Consiglio dei Ministri la prossima settimana. A tale proposito, ricorda che il Consiglio dei Ministri aveva già approvato, il 29 agosto scorso, un disegno di legge sulla medesima materia, che poi non è stato presentato alle Camere non avendo ottenuto la cosiddetta bollinatura da parte della Ragioneria dello Stato.

Vincenzo AMENDOLA (PD), dopo aver preso atto della prossima presentazione di un disegno di legge da parte del Governo sulla stessa materia delle proposte di legge in esame, ritiene che tale novità debba essere verificata e valutata dai Gruppi anche al fine di evitare che possa tradursi in un rallentamento dell'*iter* legislativo.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, ritiene che la richiesta del Governo debba essere accolta. Fa presente che qualora il Governo non possa presentare in tempi celeri un disegno di legge, potrà comunque presentare degli emendamenti.

Walter VERINI (PD) dichiara di condividere l'intervento del presidente e relatore per la II Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. C. 1460 Verini e C. 2440 Migliore.

EMENDAMENTI AL TESTO BASE C. 1460

ART. 3.

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: nei procedimenti per l'applicazione di sanzioni amministrative aggiungere le seguenti: e contro la decisione di atti promossi da autorità amministrative ai quali possa essere proposto ricorso dinanzi a una giurisdizione competente, in particolare, in materia penale.

Conseguentemente, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) previsione dei necessari adeguamenti dell'ordinamento interno al fine di garantire l'assistenza giudiziaria anche per quanto concerne i procedimenti penali e i procedimenti di cui alla lettera c), relativi a reati o infrazioni per i quali la responsabilità di una persona giuridica

può essere fatta valere nello Stato membro richiedente.

3. 1. Ferraresi, Scagliusi.

Al comma 1, lettera f) dopo le parole: disciplina delle modalità e delle procedure inserire le seguenti: per le consegne sorvegliate secondo quanto previsto dall'articolo 12 della Convenzione e.

3. 2. Ferraresi, Scagliusi.

Al comma 1, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

f-bis) previsione dei necessari adeguamenti atti a garantire che, nel corso delle suddette operazioni, i funzionari coinvolti siano assimilati ai funzionari dello Stato membro in cui si svolge l'operazione e assumano le responsabilità per i danni causati nell'adempimento della missione conformemente al diritto dello Stato membro nel cui territorio essi operano.

3. 3. Ferraresi, Scagliusi.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 168/2014: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e gli adempimenti relativi alle armi per uso scenico, nonché ad altre armi ad aria compressa o gas compresso destinate all'attività amatoriale e agonistica. C. 2727 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	10
Revisione della parte seconda della Costituzione. Testo base C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato, C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 32 cost. Cirielli, C. 33 cost. Cirielli, C. 34 cost. Cirielli, C. 148 cost. Causi, C. 177 cost. Pisicchio, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 247 cost. Scotto, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 355 cost. Lenzi, C. 379 cost. Bressa C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 466 cost. Vaccaro C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 582 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 758 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1002 cost. Gianluca Pini, C. 1319 cost. Giorgia Meloni, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1706 cost. Pierdomenico Martino, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 1953 cost. Cirielli, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2441 cost. Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati e C. 2499 cost. Francesco Sanna (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico, e il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 168/2014: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e gli adempimenti relativi alle

armi per uso scenico, nonché ad altre armi ad aria compressa o gas compresso destinate all'attività amatoriale e agonistica.

C. 2727 Governo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Teresa PICCIONE (PD), *relatore*, fa presente che il decreto-legge si compone di tre articoli, di cui due di natura sostanziale, volti alla proroga di termini. L'articolo 1 rinvia al 17 aprile 2015 le elezioni dei Comitati degli Italiani residenti al-

l'estero (COMITES), già indette per il 19 dicembre 2014. L'articolo 2 differisce dal 5 novembre 2014 al 31 dicembre 2015 il termine entro il quale le armi per uso scenico e le armi per il lancio di capsule marcatrici (cosiddetto *paintball*) avrebbero dovuto essere sottoposte alla verifica del Banco nazionale di prova. L'articolo 3 dispone l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Più nel dettaglio, fa presente che l'articolo 1 riguarda il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), organismi rappresentativi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali, ovvero nominati dall'autorità diplomatico-consolare nelle circoscrizioni nelle quali vivano meno di tremila cittadini italiani. A seguito delle elezioni svoltesi il 26 marzo 2004, operano ad oggi 124 COMITES diffusi in 38 Paesi. Il comma 1 dispone il rinvio della data delle votazioni al 17 aprile 2015, posticipando ulteriormente le consultazioni programmate entro il 2014, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 67 del 2012 (convertito con modificazioni dalla legge n. 118 del 2012). Conseguentemente, si rinvia al 18 marzo 2015 il termine per la presentazione della domanda di iscrizione all'elenco elettorale (termine previsto dall'articolo 1, comma 2-*bis* del richiamato decreto-legge). All'attuazione del disposto del comma 1, si provvede con gli stanziamenti disponibili a legislazione vigente, consentendo altresì che le somme non impegnate entro il 31 dicembre 2014 possano essere impegnate nell'esercizio finanziario 2015. Il comma 2 è volto a compensare gli effetti finanziari (pari a 1.103.191 euro per il 2015) del comma 1 sui saldi di finanza pubblica – in particolare proprio della possibilità di impegnare nel 2015 le somme non impegnate nel 2014 –: a tale scopo si provvede con utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente e derivanti dall'attualizzazione di contributi pluriennali, fondo

previsto dal comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 154 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 189 del 2008.

Quanto all'articolo 2, segnala che lo stesso differisce al 31 dicembre 2015 il termine – fissato dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 121 del 2013, cosiddetto « correttivo armi » e scaduto il 5 novembre 2014 – entro il quale le armi da fuoco ad uso scenico e le armi ad aria compressa o gas compresso per il lancio di capsule sferiche marcatrici (cosiddetto *paintball*) avrebbero dovuto essere sottoposte alla verifica del Banco nazionale di prova. La relazione illustrativa e la relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione, allegate al provvedimento in esame, sottolineano che il differimento della scadenza dell'adempimento per le armi sceniche si rende necessario al fine di consentire la prosecuzione dell'attività dei soggetti interessati, quali i titolari delle armerie che cedono armi per uso scenico e l'industria cinematografica che le utilizza. Analoga finalità è indicata per le armi per il lancio delle *paintball* per le quali si intende impedire l'interruzione degli esercizi che svolgono attività che usano tali armi a fini amatoriali e sportivi. Per quanto riguarda queste ultime, il differimento è anche correlato alla mancata adozione del decreto del Ministro dell'interno (il cui *iter* istruttorio è ancora in corso come avverte la relazione illustrativa) che dovrà definire le modalità di acquisto, detenzione, trasporto, porto e utilizzo di tali armi (l'adozione del decreto ministeriale è previsto dalla legge n. 110 del 1975, articolo 2, comma 1). In entrambi i casi i soggetti fornitori avrebbero dovuto sottoporre tali tipologie di armi alla verifica del Banco nazionale di prova entro il termine, ormai scaduto, del 5 novembre 2014, fissato dal decreto legislativo n. 121 del 2013 (articolo 6). Obiettivo dell'articolo in esame è appunto di differire tale termine in modo da consentire agli operatori di provvedere all'obbligo di verifica stabilito dalla legge.

Fa presente che nella premessa del decreto-legge le motivazioni di necessità e urgenza del rinvio delle elezioni dei COMITES (articolo 1) sono individuate nella necessità di garantire la più ampia partecipazione alle votazioni da parte dei cittadini residenti all'estero e di accordare un termine più ampio per esprimere la volontà di partecipare al voto secondo la disciplina recentemente introdotta. Per quanto riguarda gli adempimenti in materia di armi (articolo 2) il differimento del termine concernente la sottoposizione a verifica presso il Banco nazionale di prova delle armi da fuoco per uso scenico, nonché di altre armi ad aria compressa o gas compresso destinate all'attività amatoriale e allo specifico impiego in attività sportive, è motivato dalle difficoltà operative rilevate e dall'esigenza di consentire la prosecuzione dell'attività dei settori interessati.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, segnala che le disposizioni recate dal decreto-legge sono riconducibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in quanto rientrano nelle materie politica estera e rapporti internazionali dello Stato (articolo 1) e armi, munizioni ed esplosivi (articolo 2), di cui rispettivamente alle lettere *a)* e *d)* dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

Ricorda, infine, che durante l'esame presso la Commissione Bilancio della Camera del disegno di stabilità per il 2015 (C. 2679-*bis*) è stato approvato, nella seduta del 21 novembre 2014, l'articolo aggiuntivo 27.03, proposto dal Governo, che riproduce in maniera sostanzialmente identica l'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Emanuele COZZOLINO (M5S) chiede se il decreto in esame sarà effettivamente convertito in legge vista l'approvazione da parte della Commissione bilancio di un emendamento al disegno di legge di stabilità che recepisce parte del provvedimento.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO, replicando al deputato Cozzolino, fa pre-

sente che il decreto, allo stato, dovrebbe seguire il suo *iter* ed essere pertanto convertito in legge. A tal proposito, ricorda che il calendario dei lavori dell'Assemblea predisposto dalla Conferenza dei capigruppo per il mese di dicembre prevede l'avvio della discussione del provvedimento a partire da martedì 9 dicembre 2014.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Revisione della parte seconda della Costituzione.

Testo base C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato, C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 32 cost. Cirielli, C. 33 cost. Cirielli, C. 34 cost. Cirielli, C. 148 cost. Causi, C. 177 cost. Pisicchio, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 247 cost. Scotto, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 355 cost. Lenzi, C. 379 cost. Bressa C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 466 cost. Vaccaro C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 582 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 758 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1002 cost. Gianluca Pini, C. 1319 cost. Giorgia Meloni, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1706 cost. Pierdomenico Martino, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 1953 cost. Cirielli, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2441 cost. Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati e C. 2499 cost. Francesco Sanna.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 novembre 2014.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che sono pervenute le

seguenti richieste di sottoscrizione di emendamenti: Di Gioia sottoscrive gli emendamenti Plangger 30.54, 30.56, 30.57, 30.58 e 30.59, Gebhard 30.55 e Alfreider 38.34; Iacono sottoscrive gli emendamenti Lauricella 29.32, 29.33 e 29.34; Gelmini e Centemero sottoscrivono l'emendamento Famiglietti 30.66, il deputato Lauricella sottoscrive gli emendamenti Giorgis 2.117, Lattuca 8.08, Bindi 2.36, 21.24 e 30.2.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) ricorda che in sede di discussione generale ha già manifestato il suo apprezzamento sull'impianto generale della riforma, sottolineando, in particolare, che è assai utile superare il bicameralismo paritario, in quanto tale sistema ha causato inefficienze nel procedimento legislativo. Quanto alle proposte emendative presentate dal suo gruppo, segnala che non sono stati formulati emendamenti volti a modificare la formazione del nuovo Senato, in quanto la soluzione adottata nel progetto di riforma, che prevede un Senato composto da consiglieri regionali, è comunque subottimale rispetto a quella da lui preferita riguardante la presenza degli esecutivi regionali. Ricorda che alcuni emendamenti presentati dal suo gruppo sono volti a eliminare le competenze del nuovo Senato delle autonomie in materia dei diritti fondamentali sanciti dagli articoli 29 e 32 della Costituzione. Relativamente alle istituzioni di garanzia, evidenzia che il suo gruppo ha presentato emendamenti volti a estendere la platea degli elettori del Presidente della Repubblica ai delegati regionali e ai parlamentari europei.

Quanto all'elezione dei giudici della Corte costituzionale, sottolinea che gli emendamenti del suo gruppo sono finalizzati a mantenere l'elezione degli stessi in capo al Parlamento in seduta comune. Segnala altri emendamenti mirati a introdurre un ricorso alla Corte costituzionale avverso le decisioni degli organi parlamentari in materia di incompatibilità. Fa presente, inoltre, che il suo gruppo ha presentato un emendamento volto a introdurre una norma transitoria che preveda la possibilità di sottoporre alla Corte co-

stituzionale un ricorso preventivo in materia di legittimità costituzionale delle leggi elettorali dopo la promulgazione delle stesse. Ciò consentirebbe di sottoporre al vaglio della Corte anche la legge elettorale in discussione.

Ricorda, quanto all'istituto del voto a data certa, le proposte emendative presentate dal suo gruppo per ampliare i termini a disposizione delle Commissioni per concludere i propri lavori fino a novanta giorni. Segnala gli emendamenti presentati all'articolo 97 della Costituzione per costituzionalizzare il principio del diritto dei cittadini a partecipare ai procedimenti amministrativi.

Quanto alle proposte emendative riferite al Titolo V della Costituzione, evidenzia gli emendamenti volti a espungere dalla formulazione « disposizioni generali e comuni », adottata nel progetto di riforma, del termine « comuni », al fine di evitare l'insorgere di contenziosi, nonché gli emendamenti finalizzati ad eliminare dal testo i riferimenti alle Città metropolitane.

Ricorda, inoltre, le proposte emendative volte ad attribuire allo Stato la competenza nella disciplina del collocamento e delle politiche attive di avvio al lavoro, nonché della concorrenza, della tutela della salute, della semplificazione amministrativa e dei principi generali in materia di servizi pubblici locali e società partecipate. Nel segnalare gli emendamenti del suo gruppo finalizzati a introdurre le cosiddette « leggi organiche » per leggi che intervengono su materie quali l'organizzazione dello Stato, ovvero i procedimenti legislativi speciali, ricorda altresì l'emendamento presentato dal suo gruppo per ispirare ai principi della proporzionalità della durata, dell'equità e della ragionevolezza i trattamenti pensionistici dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Ribadisce, infine, il suo giudizio positivo sull'impianto della riforma che, a suo avviso, è suscettibile di ulteriori miglioramenti.

Francesco SANNA (PD), facendo, innanzitutto, riferimento al suo articolo aggiuntivo 36.07, ritirato nella seduta di ieri,

precisa che la ragione del ritiro è legata al fatto che tale proposta emendativa era volta a recare modifiche agli statuti di alcune regioni a statuto speciale, nel senso di abrogare le province, attraverso una procedura incompatibile con quella attualmente prevista dagli stessi statuti per la loro revisione.

Pertanto, se ha ritenuto opportuno ritirare il predetto articolo aggiuntivo per evitare che fosse dichiarato inammissibile dalla presidenza della Commissione, fa presente, tuttavia, che in una fase successiva a quella della riforma della parte seconda della Costituzione, sarebbe necessario che la Commissione si dedicasse alla revisione di alcune leggi costituzionali, quali quelle concernenti gli statuti delle regioni ad autonomia differenziata.

Passando, quindi, al merito delle proposte emendative da lui presentate o comunque sottoscritte, evidenzia che una parte di esse persegue l'obiettivo di modificare il testo approvato dal Senato con riferimento alla disciplina degli organi di garanzia. In particolare, per quanto riguarda il Presidente della Repubblica, da sostenitore di tale organo come potere neutro e contrario, quindi, ad evoluzioni in senso presidenzialista o semipresidenzialista, esprime dissenso sulle modalità previste ai fini della relativa elezione. Ritiene, infatti, che sulla base del *quorum* stabilito, si correrebbe il rischio per cui la maggioranza di governo verrebbe a coincidere con quella che elegge il Capo dello Stato, soprattutto se al procedimento di elezione individuato dal progetto di riforma costituzionale si accompagnerà, come sembra, una legge elettorale che preveda meccanismi di tipo maggioritario. Se così fosse, sarebbe sicuramente necessario intervenire sull'articolo 21 del testo in esame, che reca modifiche all'articolo 83 della Costituzione, nel senso di prevedere dei correttivi volti ad assicurare che il Presidente della Repubblica continui a rappresentare un organo di garanzia nel nostro sistema costituzionale.

Al riguardo, fa presente che diverse proposte emendative sono finalizzate a modificare il *quorum* per l'elezione del

Presidente della Repubblica ovvero ad ampliare il collegio elettorale, nel senso di prevedere che ne facciano parte anche i parlamentari europei che siano cittadini italiani. Sul punto, ricorda quanto accadde in sede di Assemblea costituente, laddove fu prevista la partecipazione dei delegati regionali all'elezione del Presidente della Repubblica, nonostante le regioni non esistessero all'epoca, essendo state istituite solo ventidue anni dopo. Analogamente, nella fase attuale si dovrebbe tenere conto del fatto che, come evidenziato da parte di alcuni studiosi, si va verso un sistema parlamentare « euronazionale », caratterizzato da un processo di integrazione tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, implementato soprattutto a seguito del Trattato di Nizza, che ha conferito maggiori poteri al Parlamento europeo oltre che ai Parlamenti nazionali, che vengono dotati di strumenti idonei a contestare l'operato delle istituzioni comunitarie.

Precisa, altresì, che negli emendamenti presentati si fa riferimento al coinvolgimento di parlamentari europei che abbiano il requisito della cittadinanza italiana, in quanto sulla base della legislazione vigente è possibile che siano eletti al Parlamento europeo anche candidati aventi cittadinanza diversa, ma sulla base dell'articolo 84 della Costituzione il Presidente della Repubblica deve essere cittadino italiano.

Richiama, inoltre, le proposte emendative che perseguono l'obiettivo di restituire credibilità alle istituzioni. Ricorda, in proposito, il pensiero di Costantino Mortati, il quale proponeva — ferma restando la pronuncia definitiva della Camera di appartenenza — di prevedere l'istituzione di un tribunale elettorale, presieduto dal presidente della Corte di cassazione, competente sui ricorsi in materia di eleggibilità dei membri del Parlamento. In sede di Assemblea costituente, fu fatta la scelta dell'autodichia per evidenti ragioni storiche, in quanto la recente memoria della dittatura fascista poneva la necessità di tutelare adeguatamente le minoranze parlamentari.

Nella fase attuale, tuttavia, non si può non riconoscere che il modello previsto dalla Costituzione repubblicana vada rivisto in quanto, soprattutto nel corso delle ultime legislature, si sono posti diversi problemi, concernenti soprattutto il fatto che spesso i ricorsi in materia di eleggibilità e di incompatibilità dei parlamentari sono stati definiti solo nella seconda metà della legislatura, nonché il dato per cui la Giunta delle elezioni svolge la propria attività seguendo delle regole oramai obsolete, come quella della mancanza di pubblicità.

Al fine di porre rimedio a tali problemi, sarebbe opportuno, a suo avviso, approvare quelle proposte emendative che stabiliscono che la Giunta delle elezioni si pronunci sui ricorsi entro un certo termine, perentorio, scaduto il quale della questione viene investita la Corte costituzionale. Ribadisce, inoltre, l'importanza di modificare la disciplina vigente, nel senso di assicurare pubblicità alle sedute della Giunta, nonché di prevedere un diverso sistema di selezione dei componenti della Giunta delle elezioni, che non dovrebbero più essere nominati dal Presidente della Camera, bensì eletti dall'Assemblea, sulla base delle rispettive competenze.

Tamara BLAŽINA (PD) espone il tema della rappresentanza politica della minoranza linguistica slovena, tema nuovo per la Commissione in questa sede di esame dei progetti di riforma della seconda parte della Costituzione, ma già portato avanti in occasione dell'esame del progetto di legge elettorale.

Ricorda che la minoranza linguistica slovena è presente in tre delle quattro province del Friuli Venezia Giulia, per un numero complessivo di 32 comuni, con una consistenza numerica tra 50.000 e 70.000 componenti.

Osserva che fino ad oggi la rappresentanza politica in Parlamento della minoranza linguistica slovena è stata assicurata, in assenza di una legge nazionale, dalla sensibilità di alcuni partiti politici.

Sottolinea che la tutela della minoranza linguistica slovena è assicurata, oltre

che da trattati internazionali, dagli articoli 3 e 6 della Costituzione e dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38 « Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » che all'articolo 26 dispone che le leggi elettorali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati dettano norme per favorire l'accesso alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena. Si tratta fino ad oggi di una norma non attuata e, a suo avviso, l'esame nella medesima legislatura di progetti di revisione della legge elettorale e di riforma della Costituzione rappresenta un'occasione straordinaria per risolvere, secondo le modalità che si riterranno più giuste, questa questione.

Ricorda che nella vicina Slovenia è la Costituzione a garantire un seggio in Parlamento alla minoranza linguistica italiana. Nel disegno di legge elettorale approvato dalla Camera, e ora all'esame del Senato, è stata inserita una norma a suo avviso troppo blanda che, riferita a un collegio dei 32 comuni suddivisi nelle Province di Trieste e Gorizia, non garantisce l'elezione in Parlamento di un rappresentante della minoranza linguistica slovena. Con alcuni emendamenti presentati al disegno di legge di riforma della parte seconda della Costituzione si chiede che tale garanzia sia assicurata per il futuro Senato. È consapevole che sussiste l'obiezione che il numero di 95 senatori è un numero chiuso, ma all'interno dello stesso testo attuale del disegno di legge c'è una certa flessibilità, con riguardo alle Province di Trento e di Bolzano e alla Valle d'Aosta, ma anche ad altre realtà territoriali. È possibile, quindi, trovare una soluzione per la rappresentanza politica della minoranza linguistica slovena, fornendo così una risposta a quei cittadini italiani che, pur di una diversa madrelingua, si sentono parte di questo Paese al quale contribuiscono con il loro lavoro e pagando le tasse. Quello della rappresentanza politica è un diritto sancito a livello internazionale, garantendo il quale si porrebbe fine a una serie di norme antidiscriminatorie.

Ricorda, infine, come oggi esista, al contrario del passato, un clima di convivenza tra le diverse componenti linguistiche del Friuli Venezia Giulia e anche con i paesi confinanti. Ne è dimostrazione il concerto dell'amicizia svoltosi nel luglio 2010 a Trieste alla presenza dei presidenti della Repubblica di Italia, Croazia e Slovenia.

Danilo TONINELLI (M5S) fa presente che il suo gruppo ha deciso di partecipare attivamente alla fase emendativa del progetto di riforma in esame, pur avendo varie ragioni per fare altrimenti. Tra queste ragioni cita in particolare la natura demolitoria del testo della Costituzione contenuta nel disegno di legge in discussione, la natura illegittima del Parlamento che lo sta esaminando, nonché l'illogicità di alcune disposizioni in esso contenute. Ricorda che il suo gruppo non ha inteso affermare con gli emendamenti presentati un impianto costituzionale alternativo a quello proposto dal Governo, avendo invece mirato le proprie proposte emendative solo ad alcune questioni fondamentali. Al riguardo, sottolinea che ritiene imprescindibile la natura elettiva del nuovo Senato che dovrà occuparsi di materie fondamentali per i cittadini. Osserva, al-

trèsì, che sarebbe più logico modificare le funzioni attribuite al Senato, nonché di equilibrare il numero dei componenti delle due Camere. Sempre con riferimento al Senato, evidenzia che gli emendamenti del suo gruppo sono volti a valorizzare l'apporto del Senato stesso nella fase ascendente della legislazione comunitaria. Segnala, inoltre, gli emendamenti finalizzati a ridare ai cittadini la possibilità di esprimersi mediante *referendum*, nonché quelli volti a prevedere norme in materia di statuto delle opposizioni con l'intento di permettere alle minoranze di tutelare i propri diritti anche attraverso il ricorso alla Corte costituzionale. Evidenzia, altresì, le proposte emendative che ampliano le competenze delle regioni a fronte di una riforma costituzionale che accentra i poteri legislativi in capo allo Stato. Ricorda, infine, gli emendamenti volti a garantire maggiore trasparenza nelle elezioni delle istituzioni di garanzia.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in relazione all'esame della proposta di legge C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Audizione di: Giovanni Guzzetta, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, di Fabrizio Merluzzi, avvocato, di Fabio Alonzi, avvocato, e di rappresentanti dell'Associazione nazionale stampa *online* (*Svolgimento e conclusione*) 17

INTERROGAZIONI:

5-04036 Francesco Saverio Romano: Sui rimedi risarcitori per la violazione dell'articolo 3 della CEDU 18

ALLEGATO (Testo della risposta) 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 19

AVVERTENZA 19

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 10.40.

Indagine conoscitiva in relazione all'esame della proposta di legge C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Audizione di: Giovanni Guzzetta, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, di Fabrizio Merluzzi, avvocato, di Fabio Alonzi, avvocato, e di rappresentanti dell'Associazione nazionale stampa *online*.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Giovanni GUZZETTA, *ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata*, Fabio ALONZI, *avvocato* e Fabrizio MERLUZZI, *avvocato*.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Franco VAZIO (PD), Andrea COLLETTI (M5S), Donatella FERRANTI, *presidente*, e Francesca BUSINAROLO (M5S).

Rispondono ai quesiti posti Giovanni GUZZETTA, *ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata*, Fabio ALONZI, *avvocato* e Fabrizio MERLUZZI, *avvocato*.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Benedetto LIBERATI, *Presidente dell'Associazione nazionale stampa online*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 12.10.

5-04036 Francesco Saverio Romano: Sui rimedi risarcitori per la violazione dell'articolo 3 della CEDU.

Il viceministro Enrico COSTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Francesco Saverio ROMANO (FI-PdL), replicando, ringrazia il governo per la tempestiva e particolareggiata risposta, la quale, tuttavia, non è esaustiva rispetto al tema drammatico oggetto della sua interrogazione, quale è la condizione inumana nella quale quotidianamente vivono i detenuti nelle carceri.

Sottolinea come dalle visite nelle carceri si possa constatare la situazione di degrado umano che in esse si va sempre più diffondendo. L'inadeguatezza delle carceri italiane è stata accertata più volte dalla Corte EDU, fino a giungere alla nota sentenza Torreggiani che ha accertato, nei casi esaminati, la violazione

dell'articolo 3 della Convenzione a causa della cronica situazione di sovraffollamento delle carceri.

In risposta a questa sentenza, che imponeva l'obbligo all'Italia di trovare delle soluzioni, il decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 117, ha previsto rimedi di tipo risarcitorio in favore di detenuti e internati che siano stati sottoposti a condizioni di detenzione inumane o degradanti, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). È di tutta evidenza che lo strumento risarcitorio non è altro che una foglia di fico dietro la quale nascondere all'Europa la vergogna del degrado delle carceri italiane. Inoltre, questi rimedi risarcitori non riescono ad avere una soddisfacente applicazione nella pratica, in quanto le disposizioni che li prevedono si prestano a dubbi interpretativi, che portano ad una sostanziale disapplicazione della normativa. Le circostanze che alcune interpretazioni (specialmente per le detenzioni pregresse) della normativa da parte della magistratura di sorveglianza determinano la sterilizzazione dell'intera *ratio* della norma risarcitoria, lasciando il detenuto privo di qualsiasi tutela effettiva, e che, contestualmente, non viene sanata la grave situazione delle carceri stanno a significare l'Italia andrà sicuramente incontro a quella condanna pecuniaria che per ora è stata solamente sospesa dalla Corte EDU. Invita il governo a prendere atto che le risposte legislative che l'Italia ha dato alla Corte EDU sono del tutto inadeguate: da un lato, vi è un risarcimento inadeguato a favore dei detenuti che hanno vissuto o continuano a vivere in condizioni inumane, dall'altro vi è la normativa scritta male e, quindi, disapplicata in molti casi. Non crede che il tavolo tecnico, al quale è fatto riferimento nella risposta, possa essere una soluzione adeguata.

Richiamando la sua esperienza di Ministro per le politiche agricole e forestali, ricorda che, al fine di assicurare il benessere dell'animale, le disposizioni vi-

genti prevedono che a ciascun maiale debbano essere assicurati tre metri quadrati per la stabulazione fissa e che il medesimo animale non può essere trasportato per tratte superiori a 500 chilometri. In Italia queste condizioni non sono rispettate per i detenuti, che in molti casi sono costretti a mangiare negli stessi locali dove si trovano i servizi igienici. Si può pertanto dire che in Italia i detenuti vivono in condizioni peggiori di quelle nelle quali vivono, ai sensi di legge, i maiali.

Ritiene, quindi, che la risposta del Governo debba essere considerata insoddisfacente in quanto l'unica soluzione dovrebbe essere quella di intervenire mediante un atto di decretazione urgente volto a dirimere le questioni interpretative che hanno portato ad una sostanziale disapplicazione degli strumenti risarcitori previsti dal decreto-legge n. 92 del 2014, così come modificato dalla legge n. 117 dello stesso anno.

La seduta termina alle 12.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 27 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 12.30 alle 12.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati.

C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso e C. 2150 Ferranti.

COMITATO RISTRETTO

Modifiche agli articoli 438 e 442 del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 1129 Molteni.

ALLEGATO

Interrogazione 5-04036 Francesco Saverio Romano: Sui rimedi risarcitori per la violazione dell'articolo 3 della CEDU.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mediante l'interrogazione in oggetto, l'onorevole Francesco Saverio Romano ha evidenziato criticità rilevate nella applicazione del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 117, con specifico riferimento alla concessione dei rimedi di tipo compensativo e risarcitorio riconosciuti in favore di detenuti e internati che siano stati sottoposti a condizioni di detenzione inumane o degradanti, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Il predetto provvedimento normativo è stato adottato secondo le prescrizioni della sentenza-pilota Torreggiani del gennaio 2013 ed è finalizzato, in coordinamento con la previsione della procedura giurisdizionalizzata per il reclamo (articolo 35-bis) introdotta con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014, n. 10, a predisporre un sistema di misure preventive e compensative in grado di evitare il perpetuarsi di condizioni di violazione della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia e di garantire una riparazione per coloro che abbiano già subito tali condizioni.

Nella delineata prospettiva, l'articolo 1 del decreto-legge n. 92 del 2014, in particolare, ha inserito nell'ordinamento penitenziario l'articolo 35-ter attraverso il quale sono previsti rimedi risarcitori in favore di detenuti, per la cui adozione è competente il Magistrato di Sorveglianza. Il nuovo strumento di tutela prevede che il Giudice, su istanza dell'interessato o del difensore munito di procura speciale, debba « compensare » – con detrazione di

pena espianda – la persona ristretta quando le sue condizioni di detenzione siano definibili inumane e degradanti secondo i parametri della giurisprudenza della Corte di Strasburgo, costituendo così grave pregiudizio all'esercizio dei suoi diritti.

La tutela delle condizioni carcerarie in senso convenzionalmente orientato ha costituito uno degli obiettivi primari dell'azione di Governo e la tempestiva adozione del predetto provvedimento normativo – nel più ampio quadro dei rimedi adottati in ottemperanza alla sentenza Torreggiani – ha determinato l'apprezzamento del Consiglio d'Europa per la rispondenza a quanto richiesto nella sentenza, pur riservandosi di valutare in un secondo momento – maggio 2015 – gli effetti concreti della misure adottate. La Corte ha conseguentemente ritenuto che l'Italia possieda ormai un sistema di diritto interno in grado di porre rimedio – preventivamente o, se del caso, compensativamente – alle situazioni di questo tipo che possano presentarsi e ha, pertanto, rinviato al nostro giudice nazionale tutti i casi giacenti a Strasburgo.

Nel rigettare i ricorsi, la C.E.D.U. ha, pertanto, ritenuto come il nuovo articolato dei ricorsi interni sia adeguato alla riparazione della violazione di cui all'articolo 3 della Convenzione, con onere per gli interessati di esperire i rimedi previsti dal decreto-legge n. 92 del 2014, approvato con la legge n. 117 del 2014.

Il prevedibile impatto che la concreta applicazione delle nuove misure di adeguamento avrebbe avuto sulla organizzazione ed efficienza dei competenti Tribu-

nali di Sorveglianza è stato oggetto di preventiva e puntuale valutazione da parte delle articolazioni del Ministero della Giustizia.

Dalle informazioni richieste alle competenti articolazioni ministeriali consta come – sin dal novembre 2013 – sia stato predisposto un complesso piano organizzativo, che ha portato all'adozione di provvedimenti, quali l'aumento di 5 unità della pianta organica dei magistrati di sorveglianza, al fine di adeguare la dotazione alla mutata competenza degli uffici più direttamente coinvolti dalla riforma.

Ulteriori misure hanno inciso sul potenziamento degli Uffici in relazione al personale amministrativo, per il quale si è limitata la possibilità di applicazione endo-distrettuale e si è proceduto alla pubblicazione di un interpello straordinario a copertura delle vacanze; a quello giudiziario, di cui si è disciplinato il *turn over* presso gli uffici calibrandone la presa di possesso in entrata ed in uscita; all'incremento delle dotazioni materiali e strumentali.

Al fine di procedere ad ulteriore adeguamento degli organici della magistratura di sorveglianza, direttamente correlato alle necessità di allineamento in materia di misure alternative segnalato nella sentenza Torreggiani, il Ministro ha disposto di procedere ad un approfondimento dei carichi di lavoro degli uffici per verificare la possibilità di variazione della dotazione organica dei magistrati di sorveglianza.

Si sono poi affiancate iniziative legislative specificatamente orientate al potenziamento degli uffici.

L'articolo 73 del decreto-legge del 21 giugno 2013 n. 69 – convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013 n. 98 – ha previsto lo svolgimento di *stages* di formazione teorico pratica da parte di giovani laureati in giurisprudenza, per la durata di 18 mesi, anche presso i Tribunali e gli uffici di Sorveglianza; iniziativa che ha avuto positive ricadute sulla funzionalità dei predetti uffici in virtù degli strumenti di incentivazioni introdotti con la novella di cui al decreto-legge n. 90 del 2014 – convertito nella legge n. 114 del

2014, entrata in vigore in data 19 agosto 2014 – che ha previsto l'attribuzione di una borsa di studio agli stagisti.

Nella stessa direzione di potenziamento degli uffici muove anche l'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2014 che, in sede di conversione, ha previsto – in espressa deroga all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 160 del 2006 – che ai magistrati ordinari nominati con decreto ministeriale 20 febbraio 2014 possano essere conferite le funzioni di magistrato di sorveglianza anche antecedentemente al conseguimento della prima valutazione di professionalità.

La particolare attenzione riservata dal Ministro della giustizia alla formazione della Magistratura di Sorveglianza in seguito alla introduzione dei nuovi procedimenti si è espressa anche attraverso la indicazione alla Scuola Superiore della Magistratura – nell'ambito della elaborazione delle linee programmatiche di competenza del Ministro – di prioritari approfondimenti relativi alla applicazione dei nuovi procedimenti introdotti dal decreto-legge 26 luglio 2014, n. 2. Un primo momento formativo, seminariale e residenziale, è previsto dalla Scuola per il prossimo gennaio 2015.

L'attenzione alla complessa attività della Magistratura di Sorveglianza ha altresì condotto alla apertura, in data 17 novembre 2014, di un tavolo tecnico di valutazione delle ricadute della chiusura degli OPG – prevista per il prossimo 31 marzo 2015 – al quale hanno partecipato i Presidenti dei tribunali di Sorveglianza che si occupano di Ospedali psichiatrici giudiziari, i Provveditori regionali ed i vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. In tale sede, il Ministro ha ribadito la volontà di giungere alla chiusura definitiva degli Istituti, invitando i tribunali di sorveglianza a concentrare gli sforzi sugli esami delle posizioni degli internati che, secondo le strutture sanitarie, possono essere immediatamente dimessi dagli ospedali psichiatrici giudiziari. I Capi degli uffici hanno convenuto sul

rispetto del termine della legge e assicurato disponibilità al rapido esame di quelle posizioni.

Il ministro Orlando ha, altresì, assicurato la più ampia disponibilità ad accogliere le richieste di potenziamento dei servizi amministrativi e tecnologici dei Tribunali di Sorveglianza, necessari per sostenere lo sforzo comune di tempestiva comunicazione nel passaggio alle competenze regionali.

A ciò aggiungasi come anche l'Amministrazione Penitenziaria si sia impegnata a prorogare il distacco delle unità di polizia penitenziaria presso gli uffici di Sorveglianza fino al 31 dicembre 2014 e, se necessario, fino al giugno 2015.

Alla stregua di tutto quanto sin qui rassegnato, si evidenzia come la problematica proposta dall'interrogante risulti essere stata oggetto di tempestiva, attenta ed ampia valutazione da parte delle competenti articolazioni di questo Ministero.

Quanto, invece, ai contrasti ermeneutici registrati nell'apprezzamento dei presupposti di ammissibilità dei benefici riparatori, deve premettere come l'articolo 1 del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92 – convertito, con modificazioni, nella legge 11 agosto 2014, n. 117, abbia introdotto – nell'ordinamento penitenziario approvato con legge del 26 luglio 1975, n. 354 – l'articolo 35-ter, regolante lo specifico rimedio risarcitorio azionabile da parte dei detenuti e dagli internati che abbiano subito un trattamento contrario rispetto a quanto previsto dall'articolo 3 della CEDU relativamente alle condizioni di detenzione inumane o degradanti.

Sul punto si è registrato, in sede applicativa, un contrasto giurisprudenziale nella magistratura di sorveglianza tra quanti hanno ritenuto necessario il requisito della gravità e dell'attualità del pregiudizio quale condizione della specifica azione disciplinata dall'articolo 35-ter, e tra quanti – invece – hanno valutato quale presupposto di ammissibilità la sola allegazione di un pregiudizio subito per violazione dell'articolo 3 della CEDU, non necessariamente in atto al momento della presentazione della domanda.

La questione inerente la sussistenza dei presupposti normativi per la concessione del rimedio pone, in tutta evidenza, una problematica di tipo prettamente ermeneutico, in ordine alla quale alcuna competenza è riservata al Ministro della giustizia.

Anche la questione sollevata relativamente ai criteri di accertamento della violazione effettiva dei principi desumibili dall'articolo 3 della C.E.D.U. investe questioni ermeneutiche di una normativa che assume, peraltro, caratteristiche di singolarità sistematica laddove attribuisce una specifica competenza in materia risarcitoria in capo al giudice di sorveglianza, di fronte al quale il procedimento si svolge nelle forme previste dagli articoli 666 e 678 del codice di procedura penale.

Trattasi quindi – lo si ribadisce – di materia di stretta interpretazione, sottratta al sindacato del Ministro della giustizia.

Al fine di assicurare una corretta condivisione dei criteri di interpretazione derivanti dall'applicazione delle nuove norme, tuttavia, si fa presente all'onorevole interrogante come il Dipartimento della amministrazione penitenziaria abbia promosso – in data 10 novembre 2014 – un tavolo di confronto tra Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza, Provveditori regionali ed un rappresentante dell'Avvocatura Generale dello Stato al fine di individuare prassi condivise, le quali verosimilmente agevoleranno il diffondersi di interpretazioni unitarie.

In caso di permanenza di contrasti giurisprudenziali, sarà valutata attentamente l'esigenza di adozione di un intervento legislativo volto a chiarire le questioni controverse.

Si segnala, in ultimo, come al fine di agevolare l'attività istruttoria richiesta l'Amministrazione penitenziaria abbia già posto a disposizione della Magistratura di Sorveglianza un programma informatico che consente il monitoraggio continuo – ed in tempo reale – degli spazi detentivi e delle condizioni in cui si trova ciascun detenuto, con informazioni in ordine al profilo, giuridico e residenziale, di cia-

scuno. L'applicativo evidenzia, tra l'altro, il numero di giorni in cui ciascun detenuto è stato ristretto «in sofferenza», rapportando il numero degli occupanti alla superficie della cella. In tal modo, il programma consentirà alla Magistratura di Sorveglianza di ricostruire le condizioni detentive degli istanti presso l'istituto penitenziario di restrizione.

L'Amministrazione, inoltre, sta adottando un protocollo finalizzato a fornire agli istituti penitenziari linee guida – assistite dalla predisposizione di apposita modulistica – concernenti le informazioni

da fornire al Magistrato di Sorveglianza in merito alle caratteristiche strutturali dell'istituto ed ai cambiamenti intervenuti nel tempo; informazioni che dovranno essere integrate con quelle utili all'istruttoria e alla decisione delle singole istanze.

Non vi è dubbio, pertanto, che gli strumenti normativi di recente introduzione – unitamente alle misure organizzative adottate – si pongano nella prospettiva di potenziamento della Magistratura di sorveglianza auspicato dall'interrogante.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori 24

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 9.20.

Sull'ordine dei lavori.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, coglie l'opportunità della seduta odierna per esprimere al collega Paolo Alli, anche a nome di tutta la Commissione, le più

sentite congratulazioni per la sua recente elezione a Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare della NATO. Si tratta di un riconoscimento di grande prestigio, che premia l'impegno e la speciale competenza dell'onorevole Alli in un consesso di alto rilievo strategico per la politica estera dell'Italia e per le iniziative di cooperazione internazionale.

In riferimento alle interrogazioni già previste all'ordine del giorno della seduta odierna, nn. 5-02530 Burtone e 5-03271 Scotto, constatata l'assenza dei rispettivi presentatori, si intende che vi abbiano rinunciato.

Dichiara quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04150 Duranti: Sulle iniziative da intraprendere per dare attuazione alla risoluzione n. 8-00077 Duranti sul « Piano Brin »	25
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	30
5-04151 Basilio: Sulla partecipazione dell'Italia alle missioni militari in Afghanistan	26
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	31
5-04152 Bolognesi: Sui costi e sui benefici dei servizi che la Marina militare intende esternalizzare	26
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	32

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 118 (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	27
ALLEGATO 4 (Nuova proposta di parere del Relatore)	34
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	36

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.05.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04150 Duranti: Sulle iniziative da intraprendere per dare attuazione alla risoluzione n. 8-00077 Duranti sul « Piano Brin ».

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando come la situazione degli stabilimenti di lavoro dell'Arsenale di Taranto sia sempre di più a rischio e le condizioni di vita dei lavoratori in essi impiegati siano ulteriormente peggiorate.

Chiede, inoltre, al rappresentante del Governo se possa fornire dati precisi riguardo agli importi stanziati per la prosecuzione del Piano Brin.

Il sottosegretario Domenico ROSSI risponde all'interrogazione in titolo nei ter-

mini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), assicurando l'interrogante che il Governo è fortemente impegnato nell'attuazione del Piano Brin, come dimostra anche l'imminente assunzione di 24 vincitori del concorso per assistente tecnico motoristico e meccanico.

Donatella DURANTI (SEL) ringrazia il sottosegretario Rossi per i dati forniti, tuttavia si dichiara insoddisfatta della risposta, che non cambia il quadro molto preoccupante della situazione dell'Arse- nale di Taranto. Evidenza, infatti, che alla data del 27 ottobre lo stato di avanza- mento dei lavori è ancora fermo ad ap- pena la metà, con ripercussioni sull'en- trata in funzione dell'officina polifunzio- nale 1, che non sarà pronta prima del maggio 2015, e dell'officina polifunzionale 3, le cui attività dovrebbero iniziare nel novembre 2014.

Sottolinea, quindi, che i tempi si sono molti dilatati rispetto a quanto previsto dall'ultimo tavolo tecnico, che risale allo scorso febbraio, lamentando il mancato avvio del tavolo interistituzionale che pure era stato previsto nella risoluzione appro- vata dalla Commissione difesa prima della chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

Sollecita, quindi, il Governo ad aprire subito il tavolo interistituzionale, segna- lando come il rischio che si perdano lavorazioni importanti è assai elevato a causa di una fase transitoria gestita male e che ha lasciato deteriorare la situazione.

5-04151 Basilio: Sulla partecipazione dell'Italia alle missioni militari in Afghanistan.

Massimo ARTINI (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che il piano di rientro del contingente militare italiano dall'Af- ghanistan non risulta ancora avviato e che è pertanto materialmente impossibile che la partecipazione italiana alle missioni militari in quel Paese cessi entro il 31 dicembre 2014 come stabilito dalla legge.

Il sottosegretario Domenico ROSSI ri- sponde all'interrogazione in titolo nei ter- mini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal Governo. Rileva che, non essendo stata autorizzata dal Parlamento la prosecu- zione della partecipazione dell'Italia alle missioni militari in Afghanistan e in par- ticolare non essendo stata autorizzata la partecipazione alla nuova missione *Reso- lute Support*, il Governo avrebbe dovuto avviare non oltre il 31 ottobre le opera- zioni di rientro in Italia di uomini, mezzi e strutture. Il ritardo nell'avvio di tali operazioni è tale da rendere ormai certo il mancato rispetto del termine del 31 di- cembre 2014, atteso che per il rientro l'Italia deve utilizzare gli *slot* aerei e gli appoggi navali già fissati dalla Nato e che questi non permettono ormai più, a meno di sostenere rilevanti costi aggiuntivi, di completare le operazioni di rientro nel termine anzidetto.

5-04152 Bolognesi: Sui costi e sui benefici dei servizi che la Marina militare intende esternalizzare.

Paolo BOLOGNESI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Domenico ROSSI ri- sponde all'interrogazione in titolo nei ter- mini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paolo BOLOGNESI (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la quan- tità di informazioni fornite, tuttavia rileva come la finalità dell'atto di sindacato ispettivo fosse quella di rendere palese lo spreco di risorse finanziarie da parte della Marina militare a seguito dell'esternaliz- zazione dei servizi per il *welfare* aziendale.

Osserva, infatti, che in relazione al benessere del personale, le attività relative al profilo psicologico e sanitario dovreb- bero essere svolte internamente, anche attraverso la collaborazione con le Uni- versità o, in alternativa, occorrerebbe ri- correre a forme di convenzione apposa-

mente stipulate con istituti privati, potendosi, in quest'ultima ipotesi, beneficiare di favorevoli condizioni in considerazione dell'elevato numero di soggetti che a questi si rivolgerebbero.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma.

Atto n. 118.

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 26 novembre 2014.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Bolognesi, ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, mentre il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere favorevole con condizioni.

Ricorda altresì che il Governo ha chiesto una riformulazione della proposta di parere del relatore e che, all'esito del dibattito, la Commissione ha convenuto di rinviare ad oggi l'espressione del parere al fine di verificare la possibilità di votare una proposta di parere condivisa.

Paolo BOLOGNESI (PD), *relatore*, presenta, come nuova proposta di parere, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*), che illustra.

Riprendendo quindi le considerazioni svolte nella seduta di ieri dalla deputata Duranti in merito all'inopportunità che membri di associazioni finanziate dallo Stato tengano comportamenti illeciti riconducibili all'apologia di fascismo, stigmatizza con forza anche il fatto che membri di due delle associazioni destinatarie dei contributi previsti dallo schema in esame — vale a dire l'Associazione Arma aeronautica e l'Associazione nazionale ufficiali dell'Aeronautica — contestino pubblicamente e apertamente le sentenze definitive della magistratura sulla strage di Ustica.

Elio VITO, *presidente*, preso atto della nuova proposta di parere del relatore, chiede al deputato Rizzo se intenda mantenere la sua proposta di parere alternativa.

Gianluca RIZZO (M5S) ritira la proposta di parere alternativa e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova proposta di parere del relatore, che ringrazia per aver collaborato alla elaborazione di un parere condiviso. Ritiene che l'attuazione delle indicazioni contenute nella nuova proposta di parere del relatore consentirebbe di compiere un importante passo in avanti in termini di trasparenza, nei confronti dei cittadini, delle attività delle associazioni combattentistiche e d'arma e quindi dell'uso dei fondi pubblici, in relazione all'ambito di attività della Commissione. Fa presente che oggi questa trasparenza non è ancora piena, atteso che, ad esempio, sui siti di diverse associazioni mancano i bilanci.

Il sottosegretario Domenico ROSSI prende atto con soddisfazione del fatto che la nuova proposta di parere del relatore contiene osservazioni e non condizioni, anche se, a suo avviso, si dovrebbe parlare piuttosto di raccomandazioni.

Quanto poi all'osservazione di cui alla lettera *a*), con cui si chiede al Governo di applicare già in sede di riparto relativo al 2014 il principio per cui si riducono i contributi alle associazioni che non abbiano presentato progetti ovvero non abbiano presentato progetti meritevoli di finanziamento, dichiara che il Governo accoglie il principio, ma ritiene che debba essere applicato solo a partire dal prossimo riparto, quindi per i fondi del 2015. Invita la Commissione a riflettere sul fatto che il principio in questione è ancora in fase di recepimento da parte delle associazioni e che è opportuno ammettere una fase transitoria, anche per evitare che determinate associazioni scoprano, a novembre del 2014, di non poter disporre dei medesimi finanziamenti ricevuti in passato su cui facevano affidamento per il bilancio 2014. Chiede pertanto al relatore di sostituire « 2014 » con « 2015 » nelle osservazioni di cui alle lettere *a*) e *b*) e « 2015 » con « 2016 » nell'osservazione di cui alla lettera *d*).

Elio VITO, *presidente*, ricorda al sottosegretario Rossi che alla Camera i pareri favorevoli possono essere corredati solo da « osservazioni » o da « condizioni »: la formula della « raccomandazione » non è utilizzata.

Paolo BOLOGNESI (PD), *relatore*, rispondendo al rappresentante del Governo, osserva che il suo ragionamento si giustifica per le sole associazioni che hanno già ricevuto contributi nel passato, ma non per quelle che ne sarebbero destinatarie quest'anno per la prima volta. Acconsente quindi a sostituire « 2014 » con « 2015 » nell'osservazione di cui alla lettera *a*) e « 2015 » con « 2016 » nell'osservazione di cui alla lettera *d*), ma mantiene « 2014 » nell'osservazione di cui alla lettera *b*) (*vedi allegato 5*).

Gianluca RIZZO (M5S) dichiara che il suo gruppo condivide la proposta di parere del relatore anche con le riformulazioni da lui annunciate.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia che il gruppo di SEL si asterrà dalla votazione nonostante riconosca lo sforzo compiuto dal relatore per rendere maggiormente trasparente l'erogazione dei contributi pubblici alle associazioni. Evidenza, infatti, che sarebbe stato necessario esprimere un parere più vincolante e che poteva opportunamente essere prevista già dal 2014 una significativa riduzione dei contributi assegnati ai sodalizi che non hanno presentato progetti meritevoli di finanziamento, rispettando quanto deliberato alla fine dello scorso anno.

Ritiene che abbia fatto bene il relatore a denunciare l'atteggiamento di talune associazioni d'arma che hanno persino svolto attività propagandistica su tematiche non rientranti nelle finalità statutarie e manifesta l'esigenza di approfondire in futuro le problematiche connesse a tale gravissimo aspetto. Aggiunge a quanto già segnalato nella precedente seduta in merito all'attività di un esponente dell'associazione nazionale paracadutisti d'Italia che risulta che sul caso sia stata aperta un'indagine dallo Stato maggiore dell'Esercito.

Esprime, infine, soddisfazione per il richiamo del relatore a sensibilizzare tutte le associazioni affinché realizzino forme associative in un'ottica interforze.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) ringrazia il relatore per il lavoro svolto per addvenire ad una proposta di parere largamente condivisa. Sottolinea l'importanza della trasparenza dell'attività delle istituzioni pubbliche e di quelle private che ricevono contributi pubblici affinché operino nell'interesse della collettività.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL), nell'associarsi ai generali ringraziamenti al relatore, dichiara di condividere la sua scelta di mantenere « 2014 » nell'osservazione di cui alla lettera *b*).

Gian Piero SCANU (PD), intervenendo a nome del suo gruppo, ringrazia il relatore e i gruppi per aver collaborato alla stesura di un parere condiviso e si dice

certo che il Governo seguirà le indicazioni del Parlamento.

Il sottosegretario Domenico ROSSI ricorda che il Governo ha dato più volte dimostrazione della sua volontà di spingere le associazioni combattentistiche il più possibile ad utilizzare i fondi pubblici per attività e progetti chiari nell'interesse della collettività.

Quanto all'osservazione di cui alla lettera *b*), fa presente che escludere dal finanziamento per il 2014 l'Associazione nazionale ufficiali dell'aeronautica potrebbe comportare il problema di dover decidere cosa fare della quota che nello schema di decreto in esame è destinata ad essa.

Quanto infine all'inchiesta dello Stato maggiore dell'Esercito, cui ha fatto riferi-

mento la deputata Duranti, dichiara di esserne naturalmente a conoscenza e ricorda che nella seduta di ieri ha per l'appunto osservato che nel caso di comportamenti illeciti o repressibili è normale che il Ministero della difesa avvii una inchiesta.

Elio VITO, *presidente*, prende atto, alla luce delle posizioni espresse dai gruppi, che la Commissione si accinge a votare la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata, all'unanimità.

La Commissione approva la nuova proposta di parere favorevole del relatore, come da lui da riformulata (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04150 Duranti: Sulle iniziative da intraprendere per dare attuazione alla risoluzione n. 8-00077 Duranti sul « Piano Brin ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il « Piano Brin » è mirato all'adeguamento a norma e all'efficientamento degli Arsenali militari di Taranto, La Spezia e di Augusta e del deposito munizioni di Aulla, mediante la ristrutturazione e l'ammodernamento delle infrastrutture e degli impianti, nonché la razionalizzazione delle aree correlate con le manutenzioni navali, al fine di accrescerne la produttività.

Per la prosecuzione del piano Brin, iniziato nel 2007, il Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa ha previsto per il triennio 2014-2016 lo stanziamento di 14,9 milioni di euro per il 2015 e di 41,5 milioni di euro per il 2016.

In attuazione degli impegni assunti dal Governo con la risoluzione n. 7-00365 approvata dalla IV Commissione della Camera nella seduta del giorno 7 agosto 2014 con il numero 8-00077, sono stati convocati tavoli tecnici con lo Stato Maggiore della Difesa, con Geniodife e con la Marina Militare allo scopo di approfondire le principali problematiche afferenti all'applicazione della normativa in materia di lavori pubblici, identificando le soluzioni più idonee.

Inoltre, è stato effettuato un approfondito punto di situazione su quanto sinora realizzato, dal quale è emerso, per quanto riguarda l'Arsenale di Taranto, che è stata recentemente aperta l'Officina Polifunzionale 1 ed è in fase di completamento la Polifunzionale 3. Queste realizzazioni consentiranno, a breve, al personale impiegato presso il Sistema Piattaforma di disporre stabilmente di un luogo di lavoro moderno ed efficiente.

Per quanto riguarda l'attuazione degli altri interventi realizzativi e manutentivi previsti nel cronoprogramma, si dovrà tener conto, inevitabilmente, dell'attuale congiuntura economica e dei fondi assegnati alla Difesa.

Una volta completata questa fase preliminare, verrà istituito un tavolo con le parti interessate, comprese le rappresentanze sindacali, in attuazione della citata risoluzione, allo scopo di approfondire le tematiche di interesse e di individuare soluzioni quanto più possibile condivise.

Nel frattempo, la Direzione dell'Arsenale Militare di Taranto ha adottato e continua ad adottare tutte le predisposizioni organizzative per ridurre i disagi dei lavoratori dello stabilimento e per garantire a tutte le maestranze un luogo di lavoro sicuro e decoroso, ancorché provvisorio; ciò continuando ad assicurare il supporto alle unità navali con l'esecuzione di un intenso programma manutentivo e di ammodernamento dei mezzi.

Il Dicastero è fermamente impegnato nel perseguimento degli obiettivi del piano Brin finalizzato alla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale e di rinnovamento tecnologico degli Arsenali, affinché possano continuare a fornire l'indispensabile supporto tecnico manutentivo alla Flotta, garantendone la piena operatività e prontezza. In tale ottica, si inquadra anche l'assunzione imminente dei 24 vincitori del concorso per assistente tecnico del settore motoristico e meccanico, che costituisce una risposta, promossa e ottenuta dal Ministero della difesa, alle esigenze di funzionalità e di efficientamento degli Arsenali.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04151 Basilio: Sulla partecipazione dell'Italia alle missioni militari in Afghanistan.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In questi mesi, come più volte riferito dal Ministro della difesa nel corso di diverse comunicazioni al Parlamento, è in atto il progressivo ripiegamento del contingente militare italiano impegnato nella missione ISAF in Afghanistan. Tale operazione, particolarmente complessa, si concretizza con il rientro di mezzi, materiali e personale, la cui presenza media è progressivamente diminuita nel corso del secondo semestre di quest'anno, compatibilmente con quanto previsto all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109 convertito dalla legge n. 141 del 2014.

Per quanto riguarda il cosiddetto « Post-ISAF », l'Italia, insieme ai suoi alleati, sta valutando la possibilità di partecipare all'operazione NATO denominata *Resolute Support* per fornire addestramento e consulenza alle forze afgane,

ancora bisognose di aiuti in alcuni settori tecnico-specialistici e di supporto logistico.

Tale forma di supporto è richiesta dallo stesso governo afgano che proprio in questi giorni sta finalizzando con la NATO l'accordo per la presenza del personale militare straniero oltre la data del 31 dicembre 2014.

Il Governo italiano sta quindi lavorando per definire il possibile contributo nazionale alla missione, in coerenza con gli impegni assunti con gli alleati.

Le scelte del Governo in relazione alla possibile partecipazione alla missione in argomento, saranno preventivamente comunicate al Parlamento per le sue determinazioni, secondo le modalità indicate dall'articolo 2, comma 3-*bis*, della già citata legge n. 141, di conversione del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04152 Bolognesi: Sui costi e sui benefici dei servizi che la Marina militare intende esternalizzare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si precisa, in premessa, che il cosiddetto « *welfare* aziendale » non è direttamente riconducibile all'articolo 1833 del decreto legislativo n. 66 del 2010, richiamato nell'atto, in quanto il contesto di riferimento della citata disposizione normativa riguarda, principalmente, gli organismi di protezione sociale che nascono per consentire al personale militare e alle famiglie di utilizzare a costo contenuto i circoli ricreativi, gli stabilimenti balneari, i soggiorni militari, come luoghi di ritrovo e di svago e con lo scopo di promuovere l'elevazione culturale del personale stesso.

Tanto premesso, nel merito delle questioni sollevate nell'atto, si rende noto che nel mese di settembre 2013, lo Stato Maggiore della Marina ha disposto la costituzione di un Comitato di progetto per la realizzazione di un sistema di benessere a favore del personale dipendente, affidando, dopo apposita procedura in economia, la realizzazione di un'attività di studio per le esigenze del personale di Forza armata alla società Eudaimon, azienda *leader* nel settore benessere.

Lo studio, riguardava un progetto innovativo concernente, tra le varie cose, la creazione mirata di un portale di accesso ad una serie di servizi finalizzati al benessere di tutto il personale militare, quali convenzioni per l'acquisto di beni (libri, articoli di vestiario, alimenti), e servizi (per gli anziani, corsi di studio, assicurazioni, visite mediche specialistiche).

L'intero progetto è stato sviluppato in rapporto costante con il COCER Marina che ha contribuito alla predisposizione delle specifiche tecniche poste a base di gara ed ha, altresì, segnalato alcune ditte

specializzate nel « *welfare* aziendale », consentendo di poter ampliare il numero di proposte da valutare.

È al momento in corso il procedimento di aggiudicazione della gara, che ha ad oggetto una vera e propria fornitura di servizi non soddisfacibili al momento con risorse interne.

In futuro, acquisendo questo *know-how* e nel caso in cui la soluzione dia gli esiti attesi, sarà valutato il costo-efficacia in merito alla possibilità di continuare ad esternalizzare tale tipo di attività.

Per la fase di *start-up* la spesa dovrebbe ammontare a circa 20.000 euro, comprendendo:

- a) individuazione del pacchetto convenzioni;
- b) attivazione dei fornitori convenzionati;
- c) *set-up* Piattaforma *Life@Work Eudaimon*;
- d) attivazione del *contact center*;
- e) impostazione della strategia e del piano di comunicazione.

La spesa, invece, per la gestione annuale ammonta a 30.000 euro e comprende:

- a) Gestione del Pacchetto Convenzioni;
- b) Integrazione del Pacchetto Convenzioni;
- c) Gestione dei fornitori;

d) Gestione della Piattaforma *Life@Work Eudaimon*;

e) Gestione e supporto utenti.

Chiarito quanto sopra, si precisa che il COCER Marina è l'organo rappresentativo di tutto il personale della Forza armata e, quindi, anche delle Capitanerie di porto che sono uno dei vari corpi della Marina.

In ragione della differente allocazione finanziaria delle risorse relative alle Capitanerie di porto (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), lo Stato maggiore della marina ha provveduto a coinvolgere ufficialmente nel progetto di « *welfare aziendale* » il Comando Generale delle Capitanerie di porto, che ha formalmente

condiviso il progetto di sistema di benessere a favore del personale, assicurando anche la copertura finanziaria della parte di competenza.

Si evidenzia che l'iniziativa, in relazione ai risultati che darà nel periodo iniziale sarà sottoposta ad ulteriori, necessari approfondimenti, anche sul piano della soddisfazione del personale destinatario.

Lo scopo finale è quello di poter, in futuro, avere nelle disponibilità dell'elemento di organizzazione centrale dedicato al « benessere del personale », personale qualificato e formato per avviare un percorso di internalizzazione della tematica del *welfare*.

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (Atto n. 118).

NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IV Commissione (Difesa),

premessi che:

lo schema di decreto ministeriale in esame provvede al riparto, per l'anno 2014, dell'importo iscritto nel capitolo 1352 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, destinato all'erogazione di contributi alle associazioni combattentistiche e d'arma vigilate dallo stesso dicastero;

l'importo del contributo ripartito a beneficio delle associazioni combattentistiche e partigiane fissato dall'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare, così come sostituito dall'articolo 1, comma 271, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ammonta a 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016 e risulta lievemente superiore rispetto all'importo erogato nel 2013, pari a 974.000 euro;

l'importo del contributo stanziato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi vigilati dal Ministero della difesa ritenuti meritevoli del sostegno economico dello Stato è invece pari a 598.165 euro, a fronte dei 237.599 euro stanziati nel 2013, con un significativo incremento;

nella determinazione degli importi da attribuire a ciascun sodalizio, per la prima volta è stata adottata una metodologia uguale sia per le associazioni combattentistiche e partigiane, sia per le associazioni d'arma, di categoria e di spe-

cialità, fondata sulla selezione dei progetti di attività assistenziali e promozionali presentati da ciascuna associazione;

sempre con riferimento alla determinazione degli importi, laddove i singoli sodalizi non abbiano presentato progetti ovvero i progetti elaborati non siano stati ritenuti meritevoli di finanziamento, si è provveduto a garantire un contributo per i costi fissi di funzionamento delle strutture sociali, distribuendo le associazioni in fasce sulla base del numero di soci effettivi e assegnando una somma sostanzialmente identica a quella dello scorso anno;

rilevato che, a partire dall'anno 2009, è stata costantemente evidenziata l'esigenza di favorire forme di integrazione tra le associazioni che abbiano finalità analoghe, al fine di assicurare un più funzionale utilizzo delle risorse;

preso atto dei chiarimenti del Governo secondo cui a premessa della predisposizione dello schema di riparto in esame si è provveduto a chiedere ad ogni associazione un dettagliato resoconto dei progetti che si intendeva promuovere, precisando i settori che sarebbero stati ritenuti meritevoli di finanziamento;

considerato che:

la nota illustrativa dei criteri adottati per il riparto degli stanziamenti (trasmessa dal Governo in allegato allo schema in esame) è stata integrata dal Governo, su sollecitazione della Commissione Difesa, con una nota che per la

prima volta (negli annessi 2 e 3) riepiloga riportandone i titoli, i progetti approvati dal Ministero della Difesa, dividendoli per attività assistenziali e per attività promozionali e divulgative;

la Commissione ritiene questo un primo passo verso una conoscenza più profonda dei progetti delle associazioni coinvolte, ma reputa che in futuro, per maggiore chiarezza si debba consentire alla Commissione di accedere al testo integrale dei progetti, con pubblicazione nel sito *web* del Ministero stesso, che deve ospitare anche gli statuti e i bilanci delle medesime associazioni;

il sito del Ministero è tenuto a pubblicare l'elenco di tutte le associazioni con i *link* dei relativi siti *web*;

ricordato che il comma 25 del decreto-legge n. 144 del 2013 è stato modificato dal Parlamento nel senso di prevedere che i contributi in favore delle associazioni combattentistiche siano vincolati alla rendicontazione e alla pubblicazione delle spese effettuate dalle medesime associazioni nella forma e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali, ed è fondamentale che l'organo di vigilanza informi in dettaglio tali associazioni degli obblighi derivanti dalla modifica apportata dal legislatore,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al fine di promuovere con maggiore efficacia i criteri di ripartizione dei fondi basati su una valutazione di risultato riferita alle attività svolte dalle associazioni nel perseguimento delle proprie finalità statutarie, si valuti di adottare fin dallo schema relativo al 2014 una significativa decurtazione dei contributi assegnati per i costi fissi di funzionamento a quei sodalizi che non abbiano presentato

progetti ovvero i progetti elaborati non siano stati ritenuti meritevoli di finanziamento, prevedendo che i relativi risparmi siano ridistribuiti alle associazioni che si sono contraddistinte per il considerevole impegno nelle attività svolte;

b) si valuti di provvedere, in ragione dell'esigenza di favorire forme di integrazione tra le associazioni e di assicurare un più funzionale utilizzo delle risorse, a non assegnare nell'ambito dello schema di riparto per l'anno 2014 contributi a favore di nuove associazioni non beneficiarie negli anni precedenti del contributo statale;

c) si valuti l'opportunità di sensibilizzare tutte le associazioni affinché realizzino forme associative in un'ottica interforze nel rispetto della libertà di associazione;

d) con riguardo all'esigenza di stimolare le associazioni a svolgere attività ritenute meritevoli di ricevere contributi, sia valutata la possibilità, a decorrere dal 2015, di ridurre ulteriormente, fino alla totale esclusione, i contributi assegnati per i costi fissi di funzionamento a quei sodalizi che non abbiano presentato progetti ritenuti meritevoli di finanziamento;

e) si valuti l'opportunità di depositare presso la Commissione Difesa, anche nel solo formato digitale, a corredo dell'atto del Governo relativamente ai fondi pubblici stanziati annualmente, i bilanci di ogni singola associazione;

f) appare opportuno che il Ministero della difesa, in qualità di l'organo di vigilanza, informi in dettaglio le associazioni in oggetto dell'obbligo di rendicontazione stabilito dal comma 25 del decreto-legge n. 144 del 2013, anche attraverso l'emanazione di circolari *ad hoc* o formulari di base che facilitino la rendicontazione e la leggibilità della stessa;

g) il Ministro della Difesa valuti l'opportunità di concedere, alle associazioni che ne facciano motivata richiesta, in comodato gratuito, l'uso di locali nell'ambito di infrastrutture ritenute non più utili alle esigenze della Difesa.

ALLEGATO 5

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (Atto n. 118).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione (Difesa),

premessi che:

lo schema di decreto ministeriale in esame provvede al riparto, per l'anno 2014, dell'importo iscritto nel capitolo 1352 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, destinato all'erogazione di contributi alle associazioni combattentistiche e d'arma vigilate dallo stesso dicastero;

l'importo del contributo ripartito a beneficio delle associazioni combattentistiche e partigiane fissato dall'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare, così come sostituito dall'articolo 1, comma 271, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ammonta a 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016 e risulta lievemente superiore rispetto all'importo erogato nel 2013, pari a 974.000 euro;

l'importo del contributo stanziato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi vigilati dal Ministero della difesa ritenuti meritevoli del sostegno economico dello Stato è invece pari a 598.165 euro, a fronte dei 237.599 euro stanziati nel 2013, con un significativo incremento;

nella determinazione degli importi da attribuire a ciascun sodalizio, per la prima volta è stata adottata una metodologia uguale sia per le associazioni combattentistiche e partigiane, sia per le associazioni d'arma, di categoria e di spe-

cialità, fondata sulla selezione dei progetti di attività assistenziali e promozionali presentati da ciascuna associazione;

sempre con riferimento alla determinazione degli importi, laddove i singoli sodalizi non abbiano presentato progetti ovvero i progetti elaborati non siano stati ritenuti meritevoli di finanziamento, si è provveduto a garantire un contributo per i costi fissi di funzionamento delle strutture sociali, distribuendo le associazioni in fasce sulla base del numero di soci effettivi e assegnando una somma sostanzialmente identica a quella dello scorso anno;

rilevato che, a partire dall'anno 2009, è stata costantemente evidenziata l'esigenza di favorire forme di integrazione tra le associazioni che abbiano finalità analoghe, al fine di assicurare un più funzionale utilizzo delle risorse;

preso atto dei chiarimenti del Governo secondo cui a premessa della predisposizione dello schema di riparto in esame si è provveduto a chiedere ad ogni associazione un dettagliato resoconto dei progetti che si intendeva promuovere, precisando i settori che sarebbero stati ritenuti meritevoli di finanziamento;

considerato che:

la nota illustrativa dei criteri adottati per il riparto degli stanziamenti (trasmessa dal Governo in allegato allo schema in esame) è stata integrata dal Governo, su sollecitazione della Commissione Difesa, con una nota che per la prima volta (negli

annessi 2 e 3) riepiloga riportandone i titoli, i progetti approvati dal Ministero della Difesa, dividendoli per attività assistenziali e per attività promozionali e divulgative;

la Commissione ritiene questo un primo passo verso una conoscenza più profonda dei progetti delle associazioni coinvolte, ma reputa che in futuro, per maggiore chiarezza si debba consentire alla Commissione di accedere al testo integrale dei progetti, con pubblicazione nel sito *web* del Ministero stesso, che deve ospitare anche gli statuti e i bilanci delle medesime associazioni;

il sito del Ministero è tenuto a pubblicare l'elenco di tutte le associazioni con i *link* dei relativi siti *web*;

ricordato che il comma 25 del decreto-legge n. 144 del 2013 è stato modificato dal Parlamento nel senso di prevedere che i contributi in favore delle associazioni combattentistiche siano vincolati alla rendicontazione e alla pubblicazione delle spese effettuate dalle medesime associazioni nella forma e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali, ed è fondamentale che l'organo di vigilanza informi in dettaglio tali associazioni degli obblighi derivanti dalla modifica apportata dal legislatore,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al fine di promuovere con maggiore efficacia i criteri di ripartizione dei fondi basati su una valutazione di risultato riferita alle attività svolte dalle associazioni nel perseguimento delle proprie finalità statutarie, si valuti di adottare fin dallo schema relativo al 2015 una significativa decurtazione dei contributi assegnati per i costi fissi di funzionamento a quei sodalizi che non abbiano presentato progetti ovvero i progetti elaborati non

siano stati ritenuti meritevoli di finanziamento, prevedendo che i relativi risparmi siano ridistribuiti alle associazioni che si sono contraddistinte per il considerevole impegno nelle attività svolte;

b) si valuti di provvedere, in ragione dell'esigenza di favorire forme di integrazione tra le associazioni e di assicurare un più funzionale utilizzo delle risorse, a non assegnare nell'ambito dello schema di riparto per l'anno 2014 contributi a favore di nuove associazioni non beneficiarie negli anni precedenti del contributo statale;

c) si valuti l'opportunità di sensibilizzare tutte le associazioni affinché realizzino forme associative in un'ottica interforze nel rispetto della libertà di associazione;

d) con riguardo all'esigenza di stimolare le associazioni a svolgere attività ritenute meritevoli di ricevere contributi, sia valutata la possibilità, a decorrere dal 2016, di ridurre ulteriormente, fino alla totale esclusione, i contributi assegnati per i costi fissi di funzionamento a quei sodalizi che non abbiano presentato progetti ritenuti meritevoli di finanziamento;

e) si valuti l'opportunità di depositare presso la Commissione Difesa, anche nel solo formato digitale, a corredo dell'atto del Governo relativamente ai fondi pubblici stanziati annualmente, i bilanci di ogni singola associazione;

f) appare opportuno che il Ministero della difesa, in qualità di l'organo di vigilanza, informi in dettaglio le associazioni in oggetto dell'obbligo di rendicontazione stabilito dal comma 25 del decreto-legge n. 144 del 2013, anche attraverso l'emanazione di circolari *ad hoc* o formulari di base che facilitino la rendicontazione e la leggibilità della stessa;

g) il Ministro della Difesa valuti l'opportunità di concedere, alle associazioni che ne facciano motivata richiesta, in comodato gratuito, l'uso di locali nell'ambito di infrastrutture ritenute non più utili alle esigenze della Difesa.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ERRATA CORRIGE	38
----------------------	----

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 344 del 26 novembre 2014, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 420, seconda colonna, venticinquesima riga, sostituire le parole « Marchi 17.42 » con le seguenti: « Benamati 17.41 (*Nuova formulazione*) »;

a pagina 442, prima colonna, decima riga, sostituire le parole da « il comma 3 » fino a « aggiuntivo 39.09 » con le seguenti: « i commi 3 e 4 dell'articolo 39-*bis*, introdotti dall'articolo aggiuntivo 39.09, sopprimendo i commi 1 e 2. »;

a pagina 467, seconda colonna, settima riga, sostituire le parole: « 21.47 » con le seguenti: « 21.19 »;

a pagina 473, prima colonna, prima riga, sostituire le parole da: « MAURO » fino a « *stabilità* » con le seguenti: « FRANCESCO BOCCIA, *presidente*, »;

a pagina 473, prima colonna, quarantunesima riga, sopprimere le parole da: « FRANCESCO » fino a « relatore »;

a pagina 473, prima colonna, quarantottesima riga, dopo le parole: « del testo » aggiungere le seguenti: « FRANCESCO BOCCIA, *presidente*, con riferimento al disegno di legge di bilancio, propone di

apportare al medesimo disegno di legge, come modificato dagli emendamenti approvati, le seguenti correzioni di forma: all'articolo 2, comma 10, le parole: « e alla decisione 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, » sono sostituite dalle seguenti: « , alla decisione 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, e alla decisione 2014/335/UE, Euratom del Consiglio, del 26 maggio 2014 »; all'articolo 10, comma 10, dopo le parole: « dall'articolo 3 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 » sono aggiunte le seguenti: « , convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 »; all'articolo 12, comma 5, dopo le parole: « del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006 » sono inserite le seguenti: « , e del regolamento (UE) n. 907/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014. »

La Commissione approva le correzioni di forma testé enunciate e autorizza la presidenza della Commissione al coordinamento formale del testo ».

a pagina 473, seconda colonna, ventottesima riga, sostituire le parole: « all'Assemblea, fa presente » con le seguenti: « all'Assemblea. Ricorda che tutte le proposte emendative non esaminate nel corso dell'esame in sede referente si intendono respinte ai fini dell'eventuale successiva ripresentazione in Assemblea. Fa presente inoltre »;

a pagina 483, seconda colonna, sesta riga, sostituire le parole: « 31.626 milioni » con le seguenti: « 31,626 milioni »;

a pagina 501, prima colonna, trentesima riga, sostituire le parole: « 88 euro » con le seguenti: « 800 euro »;

a pagina 502, prima colonna, diciannovesima riga, sostituire le parole da: « distribuzione » fino a « monodose » con le seguenti: « e del contenimento della spesa farmaceutica, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio Superiore di Sanità, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sulla base di una proposta elaborata d'intesa con l'Agenzia Italiana del Farmaco e la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, nel rispetto dei principi e delle disposizioni europee e compatibilmente con le esigenze terapeutiche, sono individuate le modalità per la produzione e

distribuzione in ambito ospedaliero, in via sperimentale per un biennio, di medicinali in forma monodose. Con il medesimo decreto è fissato il periodo in cui è comunque ammessa la prosecuzione della produzione e commercializzazione delle confezioni pluridose e sono stabilite le modalità per il monitoraggio degli obiettivi finanziari raggiunti. »;

a pagina 502, seconda colonna, quarta riga, sostituire le parole: « 0.30.015.6 » con le seguenti: « 0.39.015.6 »;

a pagina 522, prima colonna, ventottesima riga, sostituire le parole: « 31.626 milioni » con le seguenti: « 31,626 milioni ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 340 del 20 novembre 2014, a pagina 49, prima colonna, trentesima riga, dopo le parole « 17.41 » inserire le seguenti: « (Nuova formulazione) ».

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), sulle tematiche concernenti l'attuazione dell'Unione bancaria europea e il credito all'economia 40

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 novembre 2014.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), sulle tematiche concernenti l'attuazione dell'Unione bancaria europea e il credito all'economia.

L'audizione informale si è svolta dalle 13.35 alle 14.35.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello), audizione di rappresentanti delle associazioni sportive: Dare voce allo sport di base, Comitato « Salviamo lo sport dilettantistico », Associazioni Circoli sportivi sloveni	41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.35 alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 novembre 2014.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello), audizione di rappresentanti delle associazioni sportive: Dare voce allo sport di base, Comitato « Salviamo lo sport dilettantistico », Associazioni Circoli sportivi sloveni.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 16.30.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00985 Piazzoni: Costi relativi alla progettazione e alla costruzione della linea C della metropolitana di Roma e tempi necessari al definitivo completamento dell'opera	42
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	46
5-02999 Catalano: Verifica e manutenzione delle barriere di sicurezza autostradale da parte di Autostrade per l'Italia SpA	42
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	48
5-03669 Rizzetto: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.	
5-03684 Gelli: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.	
5-03761 De Lorenzis: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto	43
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	50
5-03683 Mucci: Assenza di una normativa volta a consentire l'omologazione dei veicoli riconvertiti in elettrici o ibridi	44
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	52
AVVERTENZA	45

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.30.

Ivan CATALANO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-00985 Piazzoni: Costi relativi alla progettazione e alla costruzione della linea C della metropolitana di

Roma e tempi necessari al definitivo completamento dell'opera.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, per quanto segnali che la propria interrogazione era stata presentata da oltre un anno. Ritiene in ogni caso che la risposta fornisca importanti rassicurazioni. Evidenzia, infatti, che un'opera come la linea C della metropolitana di Roma può esplicitare i propri effetti di

miglioramento della mobilità della capitale solo quando sarà pervenuta ad una fase avanzata di realizzazione e, nel caso specifico, quando sarà completata la tratta almeno fino a piazza Lodi, dove la metropolitana potrà connettersi con altri servizi di trasporto pubblico. La linea C rappresenta, infatti, un'opera pubblica che può incidere positivamente sulla vita di un gran numero di persone che risiedono e lavorano a Roma e che può fornire un significativo contributo per migliorare il rapporto tra periferie e centro. Ritiene pertanto essenziale, da parte di tutti i soggetti pubblici responsabili, una rigorosa attenzione sia sui tempi di realizzazione dell'opera, sia sui costi. A quest'ultimo riguardo, osserva che l'enorme aumento dei costi che si è registrato è dipeso non dalle particolari difficoltà, connesse al rispetto del patrimonio archeologico, che realizzare una linea di metropolitana in una città come Roma comporta, ma ha complicazioni, inadempimenti e ritardi principalmente di natura burocratica. Ricorda la vicenda a suo giudizio scandalosa riguardante il fatto che la trivella, ovvero la cosiddetta « talpa » sia rimasta inoperosa per lungo tempo, con imputazione delle spese relative all'utilizzo di uno strumento tanto costoso. In conclusione ribadisce che è essenziale che, come dichiarato nella risposta, la linea C della metropolitana di Roma continui ad essere considerata un'opera prioritaria di interesse nazionale.

5-02999 Catalano: Verifica e manutenzione delle barriere di sicurezza autostradale da parte di Autostrade per l'Italia SpA.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ivan CATALANO (Misto-PSI-PLI), replicando, ringrazia per la risposta, che si riserva di valutare sulla base del testo scritto.

5-03669 Rizzetto: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.

5-03684 Gelli: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.

5-03761 De Lorenzis: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Walter RIZZETTO (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario, di natura squisitamente politica, e si riserva di verificarne gli elementi soprattutto in relazione a una richiesta dell'interessato di trasferimento dal servizio operativo a quello amministrativo, che non sembrerebbe coerente con le pubbliche dichiarazioni da quest'ultimo rese e con il successivo ricorso al Tar, dal momento che l'ufficio cui è stato assegnato parrebbe destinato a persone in prepensionamento o a neoassunti. Non ravvisandosi, altresì, logiche meritocratiche nel trasferimento, essendo il posto lasciato libero dal comandante De Falco stato occupato da una persona con una forte anzianità lavorativa e quindi già ai vertici della carriera, giudica sospette le tempistiche di detto trasferimento, che appare a dir poco punitivo, dal momento che comportamenti analoghi a quelli da lui tenuti nella notte dell'affondamento della Costa Concordia sarebbero, in Paesi diversi dall'Italia, premiati con avanzamenti significativi di carriera. Ribadisce l'altissimo livello professionale del comandante De Falco che, in quella drammatica notte, pur non essendo in servizio si è recato immediatamente sul posto di lavoro, evitando la morte di numerose persone e ritiene che

tale comportamento debba essere valorizzato non solo dagli onori delle cronache, ma anche nel contesto del Corpo delle capitanerie di porto. Preannuncia, infine, che continuerà a monitorare la vicenda al fine di verificare le esatte motivazioni del trasferimento, configurandosi, questa, come una battaglia sul rispetto di diritti piuttosto che la risoluzione di una questione personale.

Federico GELLI (PD), replicando, osserva che non può dichiararsi interamente soddisfatto, oltre che per i motivi già evidenziati nell'intervento del collega che l'ha preceduto, anche perché, al di là delle logiche che presiedono all'attribuzione e alla rotazione degli incarichi nell'ambito del Corpo delle Capitanerie di porto, ritiene che il Corpo stesso avrebbe dovuto dimostrare apprezzamento per un proprio ufficiale, che, in una situazione drammatica, si è distinto per capacità e lucidità di intervento. Osserva pertanto che, rispetto al numero complessivo di trasferimenti o avvicendamenti negli incarichi indicati nella risposta, a suo giudizio avrebbe dovuto essere riservata una particolare considerazione per una figura che è diventata simbolo di un'Italia migliore. Tutti, infatti, si attendevano che, a seguito del comportamento tenuto nella tragica notte dell'affondamento della Costa Concordia, il capitano di fregata De Falco ricevesse un encomio o una promozione, proprio in quanto servitore dello Stato che si era distinto nello svolgimento dei propri doveri e che pertanto meritava di essere premiato. Ciò invece non è avvenuto, come attesta il fatto che, anche da contatti diretti con il capitano De Falco, ha potuto personalmente verificare che non era certamente sua aspirazione essere posto a capo dell'Ufficio Studi della direzione marittima di Livorno. Ritiene invece che le capacità di cui il capitano De Falco ha dato prova avrebbero potuto e potranno essere pienamente valorizzate in ruoli di maggior rilievo.

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando, nel ringraziare il sottosegretario

per la risposta tempestiva, di cui si dichiara non soddisfatto ritenendola del tutto burocratica, esprime perplessità in quanto essa contiene affermazioni che si pongono in netto contrasto con il comportamento tenuto dal comandante De Falco successivamente al suo trasferimento. Nel fare preliminarmente presente di non avere avuto contatti diretti con l'interessato, osserva tuttavia che il grande rilievo mediatico avuto da tale trasferimento ha permesso di apprendere sia del ricorso al Tar mosso da questi in relazione a quello che sembra essere un demansionamento, sia della delusione e amarezza conseguenti a tale avvicendamento, che desta qualche sospetto anche in relazione alla tempistica con la quale è avvenuto. Nel sottolineare che tale risposta riprende i contenuti di analoga risposta già data dal Governo in occasione dello svolgimento di un atto di sindacato ispettivo al Senato, sottolinea che il comandante De Falco ha svolto in modo assolutamente professionale il lavoro che gli era stato affidato, in una situazione di estrema drammaticità e che tale comportamento dovrebbe, a rigor di logica, essere premiato e non punito dall'Amministrazione di appartenenza.

5-03683 Mucci: Assenza di una normativa volta a consentire l'omologazione dei veicoli riconvertiti in elettrici o ibridi.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mirella LIUZZI (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddisfatta della risposta. Osserva, infatti, che il sottosegretario ha fornito una disamina della disciplina in materia di sostituzione dei motori dei veicoli e di omologazione, ma non ha indicato, come chiedeva l'interrogazione di cui è cofirmataria, tempi certi e rapidi per assicurare l'omologazione dei veicoli, pubblici o privati, convertiti in elettrici o ibridi. Ribadisce che a tal fine è sufficiente l'adozione di un

decreto attuativo, che, tra l'altro, dovrà basarsi su una normativa già molto articolata dettata a livello di Unione europea. Sottolinea che le imprese e, in generale, i soggetti interessati a trasformare i motori dei veicoli in elettrici o ibridi sono attualmente costretti a recarsi in Germania per l'omologazione del veicolo riconvertito. Ciò produce l'effetto, tanto più grave in una situazione di crisi come l'attuale, di compromettere le possibilità di sviluppo di un settore, come quello della progettazione, realizzazione e installazione dei sistemi e componenti che permettono di convertire i veicoli con motore termico in veicoli a trazione elettrica, che presenta significative potenzialità economiche. Ritiene che gli ostacoli che vengono posti allo sviluppo di questo specifico settore attestino, più in generale, l'incertezza e l'indecisione che contraddistinguono il Governo in carica

rispetto all'esigenza di promuovere politiche che, in ogni ambito, sostengano la ricerca, l'innovazione e le attività economiche che possono derivarne.

Ivan CATALANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-03472 *Crivellari: Mancato recepimento della direttiva 2005/44/CE in materia di servizi di informazione fluviale.*

ALLEGATO 1

5-00985 Piazzoni: Costi relativi alla progettazione e alla costruzione della linea C della metropolitana di Roma e tempi necessari al definitivo completamento dell'opera**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Linea C della metropolitana di Roma è stata inserita dal CIPE nell'ambito del Nodo di Roma tra le opere prioritarie d'interesse nazionale comprese nel 1° Programma delle infrastrutture strategiche; conseguentemente l'attuazione della stessa è di competenza della Struttura Tecnica di Missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, struttura preposta alla gestione delle opere prioritarie d'interesse nazionale, comprese nel « 1° Programma delle infrastrutture strategiche », con riferimento a quanto disposto dalla legge n. 443 del 2001 (Legge Obiettivo).

L'opera è stata oggetto di un primo Accordo procedimentale sottoscritto il 29 maggio 2002 tra il MIT, la Regione Lazio e il Comune di Roma (ora Roma Capitale), poi modificato e integrato con due Atti aggiuntivi conclusi nel dicembre 2002 e luglio 2004.

Il CIPE, dopo una serie di delibere approvative dei progetti preliminari e definitivi delle varie tratte di cui si compone l'intervento, ha assunto ulteriori delibere; infatti, con delibera n. 64 del 31 luglio 2009, il CIPE ha preso atto che in corso d'opera sono sorte problematiche, soprattutto di tipo archeologico, che hanno comportato la necessità di diverse tipologie di varianti ai progetti definitivi approvati, quali:

varianti sull'intero « Tracciato fondamentale », che non hanno comunque richiesto modifiche dei tempi di esecuzione dell'opera;

« Variante S. Giovanni », conseguente ai ritrovamenti archeologici rilevati a seguito di una vasta e complessa campagna di indagini, soprattutto sull'esistente stazione di S. Giovanni;

modifiche migliorative impiantistiche alla prima fase strategica, tratte da T4 a T7, intese ad elevare la qualità del servizio e della sicurezza del sistema a guida automatica senza macchinista a bordo;

ulteriori varianti, su: tratta T7 e deposito Graniti.

L'incremento di costo complessivo, correlato alle suddette, viene coperto senza l'assegnazione di ulteriori finanziamenti ma utilizzando le economie di gara.

Inoltre, con delibera n. 84 dell'11 luglio 2012, il CIPE ha approvato la variante relativa all'utilizzo delle terre da scavo delle tratte T4-T5 e T6A, del valore di 55,3 milioni di euro e ha preso atto che, a partire dal 2010, il soggetto aggiudicatore Roma Metropolitane ha approvato direttamente altre varianti determinate da prescrizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: adeguamenti impiantistici connessi con la sicurezza degli operatori, imprevisi idrogeologici e geologico/strutturali connessi con la « Variante S. Giovanni », deviazioni di pubblici servizi.

A tali fini, il CIPE ha autorizzato l'utilizzo di 67.191.348,30 milioni di euro « a valere sull'incremento del capitale mutuato ricavabile dai contributi già assegnati da questo Comitato con la delibera n. 65/2003 ».

In data 9 settembre 2013, anche in relazione alle tempistiche di attuazione dell'intervento e alle problematiche occupazionali evidenziate dagli Onorevoli Interroganti, è stato stipulato tra Roma Metropolitane srl (soggetto aggiudicatore)

e Metro C S.c.p.A. (contraente generale) «l'Atto attuativo della delibera CIPE n. 127 dell'11 dicembre 2012 e conseguente adeguamento del contratto del 12 ottobre 2006 per l'affidamento al Contraente generale della progettazione definitiva ed esecutiva, della realizzazione e direzione lavori e forniture per la realizzazione della Linea C della Metropolitana di Roma».

Con il citato Atto attuativo, Roma Metropolitane e il Consorzio Metro C hanno ritenuto di procedere a una complessiva ridefinizione di alcuni elementi del rapporto contrattuale, con la definitiva precisazione dei termini di ultimazione delle fasi funzionali, la conseguente valutazione degli effetti economici derivanti dall'insieme delle varianti all'opera intervenute e con la risoluzione di tutte le reciproche ragioni di pretesa e di contestazione.

Dunque, circa l'avanzamento lavori, i costi complessivi di progettazione e realizzazione della linea già approvata e del quadro complessivo degli interventi ancora da finanziare, sottolineo quanto segue.

Sul totale del costo della Linea C (riferimento delibera CIPE n. 84 del 2012), che ammonta a 3.486.863.806,59 miliardi di euro, risultano erogati 1.564.746.909,44 miliardi di euro cioè il 44,88 per cento del costo a vita intera del progetto.

Pertanto, dai quadri economici dell'opera si desume che fino alla stazione di Colosseo, l'opera risulta completamente finanziata.

Inoltre, l'attenzione alla realizzazione funzionale dell'intero progetto si evince da atti formali compiuti dal Governo; mi riferisco sia al decreto-legge «del fare»

(n. 69 del 2013) dello scorso anno che al più recente decreto-legge «sblocca Italia» (n. 133 del 2014), con i quali sono state messe a disposizione ulteriori risorse per una parte della tratta T2 da Colosseo a Piazza Venezia.

Lo scorso anno le condizioni poste dal Governo nel decreto-legge «del fare» non vennero rispettate, per cui il finanziamento non fu assentito. Oggi la maturazione del progetto raggiunta dalla Linea C di Roma nella tratta fino al Colosseo ha permesso al decreto-legge «sblocca Italia» di poter destinare ulteriori 155 milioni di euro a un'opera che si ritiene debba essere oggetto di tutti gli sforzi finanziari possibili.

Concludo fornendo alcune precisazioni in merito allo svolgimento dei lavori, in particolare:

la talpa è attualmente in fase inizio attività dalla stazione di San Giovanni verso la stazione di Colosseo;

si sta completando il pre-esercizio per la Tratta Centocelle-Lodi la cui apertura è prevista nella prima metà del 2015;

è in corso la progettazione definitiva della Tratta T2 (Colosseo-Ottaviano) di cui il primo tratto funzionale è il tratto Colosseo-Piazza Venezia per il quale è prevista la consegna del progetto definitivo entro il 31 dicembre 2014;

è in corso di allestimento il materiale rotabile in aggiunta a quello già esistente.

Ricordo infine che la tratta Montecom-patri Pantano-Centocelle è entrata in esercizio lo scorso 9 novembre.

ALLEGATO 2

5-02999 Catalano: Verifica e manutenzione delle barriere di sicurezza autostradale da parte di Autostrade per l'Italia SpA**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito ai quesiti posti sono state assunte precise informazioni presso la competente Struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali.

Devo premettere che il sequestro probatorio, disposto il 28 maggio 2014 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, delle barriere di sicurezza su 11 viadotti ubicati lungo il tratto di autostrada A1 tra Barberino Mugello e Roncobilaccio, è stato completamente revocato lo scorso 22 novembre, con conseguente ripristino delle precedenti condizioni di transitabilità nei tratti interessati.

Tale revoca è stata disposta a seguito della conclusione delle prove eseguite nell'ambito della consulenza tecnica disposta dalla citata Procura, al fine di accertare le condizioni di efficienza delle barriere con riferimento, in particolare, ai sistemi di fissaggio tra elementi contigui delle stesse e tra i singoli elementi delle barriere e i cordoli dei viadotti, mediante l'estrazione degli elementi di ancoraggio; queste operazioni, particolarmente complesse, sono state effettuate con interventi di tipo « distruttivo ».

Appare utile evidenziare che l'autostrada A1 è assentita in concessione ad Autostrade per l'Italia Spa (ASPI) mediante la Convenzione sottoscritta in data 12 ottobre 2007, approvata con legge n. 101 del 2008, e il successivo Atto Aggiuntivo approvato con decreto interministeriale n. 498 del 31 dicembre 2013.

La suddetta Società, in qualità di Concessionaria, gestisce pertanto l'infrastruttura ai sensi dell'articolo 14 del Nuovo Codice della Strada (decreto legislativo

n. 285 del 1992), nonché ai sensi della suddetta Convenzione di concessione.

In particolare, il citato articolo 14 prevede che gli Enti proprietari delle strade (le Società Concessionarie nel caso di autostrade in concessione), allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi, al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze.

L'eventuale sostituzione delle barriere di sicurezza, pertanto, non è regolamentata direttamente da una disposizione di legge, ma è rimessa alla valutazione della Società concessionaria in qualità di gestore e titolare del rapporto concessorio.

Il Codice della Strada impone quindi alle Società Concessionarie, e sotto la loro esclusiva responsabilità, di garantire la sicurezza della circolazione, alla quale concorrono anche le barriere di sicurezza, oltre a usura, segnaletica, illuminazione, idraulica, operazioni invernali, dissesti che costituiscono altri aspetti di rilievo nella gestione della sicurezza.

Per far fronte a tutte le necessità di manutenzione che la rete richiede, le Società presentano ogni anno al Concedente il Piano delle manutenzioni dell'anno successivo, dove indicano gli interventi di manutenzione che ritengono necessari per garantire la sicurezza richiamata dal Codice della Strada. Al riguardo, il Concedente non entra nel merito delle scelte effettuate con il suddetto Piano, in quanto non sarebbe coerente né con l'istituto della

concessione né con il disposto legislativo di cui sopra, che lascia la responsabilità dell'esercizio di esclusiva competenza del gestore, ma entra nel merito dell'importo che necessariamente non deve essere inferiore a quello previsto in Convenzione.

La funzione del Concedente è quella di verificare che la Società attui le manutenzioni programmate che essa stessa ha ritenuto necessarie per garantire la sicurezza della circolazione, e che sono contenute nei piani annuali di manutenzione. Il Concedente verifica a campione i contratti di manutenzione programmati, appurando l'ottemperanza alle disposizioni convenzionali.

Infatti, la Convenzione di concessione, all'articolo 3, comma 1, stabilisce gli obblighi del concessionario; in particolare, il Concessionario provvede: alla gestione tecnica delle infrastrutture concesse; al mantenimento delle funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e alla riparazione tempestiva delle stesse.

Il Concedente, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2, comma 86, della legge 24 novembre 2006, n. 286, ha emesso specifiche direttive per le manutenzioni e i controlli da effettuarsi sulle opere d'arte. In particolare, con nota del 3 giugno 2009 è stato chiesto alle Società concessionarie di effettuare, in aggiunta alle ordinarie attività di controllo, una specifica e puntuale verifica straordinaria sulle opere d'arte (ponti, viadotti, cavalcavia, gallerie, ecc.), al fine di verificare le perfette condizioni di sicurezza e stabilità, relazionando poi dettagliatamente al Concederne.

Il 10 luglio 2014, nel ribadire la necessità di porre in atto, da parte delle Società, ogni iniziativa volta a verificare e confermare le citate condizioni di sicurezza e stabilità delle opere d'arte insistenti lungo le infrastrutture di rispettiva competenza, è stato richiesto di riferire al Concedente in merito alla descrizione metodologica delle verifiche periodiche che vengono effettuate, indicando, tra l'altro, gli intervalli temporali delle ispezioni, le tecniche uti-

lizzate (visive, strumentali, ecc.) e le soglie di attivazione dei diversi livelli di approfondimento con i relativi riferimenti normativi in materia.

Alle suddette indicazioni, la Società concessionaria ASPI ha sempre risposto affermando di provvedere al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse, secondo quanto disposto dal predetto articolo 3, comma 1, lettera *b*).

Da ultimo, con la nota del 29 maggio 2014 citata dall'Onorevole Interrogante, in risposta a quanto richiesto dal Concedente in merito alla specifica problematica in esame, la Società ha affermato di effettuare interventi di manutenzione ordinaria finalizzati a preservare le caratteristiche funzionali delle barriere bordo ponte *new jersey* e di aver pianificato, o in corso di progettazione, interventi di riqualifica delle stesse barriere.

In base alla Convenzione e all'Atto Aggiuntivo, il Concedente verifica che il Concessionario adempia ai citati obblighi, sia in relazione all'impegno della spesa prevista nel Piano Finanziario per la manutenzione ordinaria e straordinaria, sia mediante richieste di informazioni e rapporti sulle diverse attività poste in essere dal Concessionario, promuovendo eventuali azioni aggiuntive.

Inoltre, il Concedente, sulla base della citata convenzione, nell'effettuare l'attività di monitoraggio che può portare all'applicazione di penali per la concessionaria, verifica, mediante visite periodiche, l'eventuale presenza di barriere incidentate lungo l'infrastruttura, disponendone il ripristino. Nel corso delle visite dell'anno 2013 e della visita del 1° aprile 2014, non sono state rilevate nel tratto in questione barriere danneggiate da incidenti.

Nel concludere, assicuro che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti proseguirà nell'attività di monitoraggio e verifica, valutando ogni eventuale applicazione di penali ovvero sanzioni, secondo quanto convenzionalmente previsto.

ALLEGATO 3

5-03669 Rizzetto: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto**5-03684 Gelli: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto****5-03761 De Lorenzis: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni n. 5-03669, n. 5-03684 e n. 503761 in quanto vertono sul medesimo argomento.

Con riferimento ai quesiti posti dagli Onorevoli Interroganti sono state assunte precise informazioni presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Per offrire un quadro completo del contesto nel quale si è sviluppata la determinazione assunta nei confronti del Capitano di Fregata De Falco, il Comando generale evidenzia che, a conclusione dell'anno in corso, avrà originato tra i 250 e i 300 ordini di trasferimento o di avvicendamento negli incarichi; ciò su totale di 1200 ufficiali in organico.

Peraltro, tale entità di provvedimenti è attualmente limitata dai vincoli di bilancio propri del processo di riduzione della spesa, a discapito di un più adeguato avvicendamento, funzionale anche all'arricchimento professionale del personale.

Per tre importanti Direzioni marittime – Napoli, Pescara e Livorno – nel 2014 sono stati disposti, rispettivamente, 23 (NA), 27 (PE) e 19 (LI) cambi di incarico e trasferimenti. Su base nazionale, per gli ufficiali, nell'ultimo quinquennio si sono registrati poco meno di 900 avvicendamenti, con una media, per anno, circa 180 trasferimenti e cambi di incarico. I fattori che inducono a tali determinazioni sono

legati a più esigenze, che interagiscono per il migliore impiego delle risorse umane ai fini di un ottimale assetto organizzativo:

equilibrata distribuzione nelle dotazioni organiche degli uffici, vincolate ad apposite tabelle approvate dal Ministero della difesa;

funzionalità delle articolazioni del Corpo, per i servizi che è chiamato a garantire per il bene comune;

distribuzione dei trasferimenti e degli incarichi, in relazione alle dinamiche proprie dello sviluppo di carriera del personale che, per *lo status* militare rivestito, è di per sé soggetto ad una mobilità più marcata di altri comparti dell'Amministrazione pubblica.

Con mirato riferimento alla vicenda in esame, è opportuno precisare che, nelle proprie schede annuali di aspirazione, l'ufficiale ha manifestato dal 2005 in poi, con la sola eccezione di quella del 2007, il desiderio di permanere nella sede cui è assegnato (Livorno).

Inoltre, nel 2011, tra gli incarichi ai quali indica di aspirare, il Comandante De Falco colloca anche quello di Capo ufficio studi di direzione marittima: proprio l'incarico di carattere amministrativo oggi assegnatogli, benché riferito, allora, alla sede di Genova.

Il mantenimento dell'ufficiale nella sede di Livorno è stato determinato anche dall'esigenza di assicurare all'amministrazione della giustizia la possibilità di continuare ad avvalersi del contributo del Comandante De Falco nelle attività di inchiesta successive al sinistro Concordia. Il successivo cambio di incarico nasce, dunque, dall'esigenza di una rimodulazione degli incarichi della Direzione marittima di Livorno, al pari di ciò che avviene presso tutti gli uffici marittimi e tutte le realtà militari.

In conclusione, il disposto avvicendamento dell'incarico rientra nelle ordinarie e fisiologiche dinamiche di impiego del personale del Corpo; al momento, non si prevede, pertanto, di riportare il capitano di fregata Gregorio De Falco al suo vecchio ruolo. Ciò anche nella considerazione

che la politica gestionale del Corpo non può che riconoscere pari dignità e rilevanza tanto agli incarichi operativi, quanto ai compiti di carattere amministrativo, che peraltro, al pari di quelli di ogni altro dipendente pubblico, non possono essere ordinariamente assegnati e mantenuti *sine die*.

Infine, per quanto attiene alla ipotizzata possibilità di una promozione al grado superiore di Capitano di Vascello, i meriti e i riconoscimenti acquisiti dal Comandante De Falco costituiranno oggetto di futura valutazione da parte della Commissione di avanzamento, quando, al ricorrerne dei presupposti, sottoporrà l'ufficiale in discorso alla pianificata procedura ordinaria di avanzamento, secondo il vincolante percorso stabilito dalla legge.

ALLEGATO 4

5-03683 Mucci: Assenza di una normativa volta a consentire l'omologazione dei veicoli riconvertiti in elettrici o ibridi**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai quesiti posti dagli Onorevoli Interroganti sono state assunte dettagliate informazioni presso i competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e riferisco quanto segue.

Preliminarmente, si osserva che la sostituzione dei motori dei veicoli in circolazione per la loro conversione da veicoli con motore termico in veicoli a trazione elettrica rientra nel campo di applicazione dell'articolo 78 del Codice della strada. Infatti, le caratteristiche del motore sono ricomprese tra le caratteristiche costruttive e funzionali, di cui all'appendice V, titolo III, del Regolamento di esecuzione del Codice della strada.

Tra l'altro, l'eventuale sostituzione del motore è subordinata al nulla osta del costruttore del veicolo e la relativa visita e prova, per l'aggiornamento della carta di circolazione, non si esaurisce con la verifica di conformità al Regolamento UNECE 100, che regola il motopropulsore elettrico. Debbono essere verificati, infatti, tutti gli altri aspetti interessati dalla modifica e che hanno interazione con il veicolo, tra i quali cito, a titolo esemplificativo, masse e dimensioni (con particolare riferimento all'alloggiamento e al peso delle batterie), frenatura, sbrinamento/dissappannamento, sistema di riscaldamento, servomeccanismi, etc.

Ciò premesso, evidenzio che si potrà addivenire ad una procedura semplificata a valle dell'adozione di apposito provvedimento, da adottarsi a norma dell'articolo 75, comma 3-bis, del Codice della strada, in conformità a quanto previsto dall'articolo 17-terdecies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (Decreto Sviluppo) e relativa legge di conversione.

Infatti, il citato articolo 75, comma 3-bis, prevede che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti stabilisce, con propri decreti, norme specifiche per l'approvazione nazionale dei sistemi, componenti ed entità tecniche, nonché le idonee procedure per la loro installazione, quali elementi di sostituzione o di integrazione di parti dei veicoli, su tipi di autovetture e motocicli nuovi o in circolazione. I sistemi, componenti ed entità tecniche, per i quali siano stati emanati i suddetti decreti contenenti le norme specifiche per l'approvazione nazionale degli stessi, sono esentati dalla necessità di ottenere l'eventuale nulla osta della casa costruttrice del veicolo di cui all'articolo 236, comma 2, del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, salvo che sia diversamente disposto nei decreti medesimi.

Limitatamente alle trasformazioni di veicoli in circolazione con motore termico in veicoli a trazione elettrica, l'originario campo di applicazione – limitato alle autovetture (categoria internazionale MI) e ai motocicli (categoria internazionale L3) – è stato ulteriormente esteso ad altre categorie internazionali (L, N1, M2 ed M3), a seguito degli emendamenti apportati al suddetto articolo 75 dal sopra richiamato articolo 17-terdecies del Decreto Sviluppo e dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014).

A valle della suddetta regolamentazione, sarà possibile omologare « sistemi di conversione » o cosiddetti « kit di conversione » per famiglia di veicoli, da parte dei costruttori di tali sistemi.

Il singolo veicolo potrà essere convertito in elettrico, adottando un sistema omologato, previa visita e prova presso un Ufficio della Motorizzazione Civile.

Al momento, la regolamentazione citata è in fase di definizione e, quale norma tecnica, dovrà essere notificata, prima dell'adozione, alla Commissione europea.

Infine, ritengo opportuno evidenziare che, nella ricerca di una regolamentazione semplificata e facilmente applicabile,

senza minimamente compromettere l'originaria sicurezza dei veicoli interessati dalle modifiche, è stato attivato un apposito tavolo tecnico per l'acquisizione dei contributi da parte dei rappresentanti sia dei costruttori di veicoli, sia dei soggetti operanti nel campo dei « kit di conversione ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Regione Molise, di Confindustria Molise, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL Molise, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00412 Folino, in materia di riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa per il territorio dei comuni di Campochiaro e Venafro in Molise .

54

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 novembre 2014.

Audizione dei rappresentanti della Regione Molise, di Confindustria Molise, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL Molise, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00412 Folino, in materia di riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa per il territorio dei comuni di Campochiaro e Venafro in Molise.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini 55

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu e C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano 55

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04153 Dall'Osso: Adozione del decreto interministeriale per l'inserimento nella carta d'identità della volontà sulla donazione di organi 56

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 57

5-04154 Murer: Stato dei lavori del Tavolo tecnico istituito per il monitoraggio dell'attuazione della legge n. 194 del 1978 56

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 59

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 56

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 27 novembre 2014.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.40 alle 11.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 27 novembre 2014.

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario.

C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu e C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11.15 alle 12.05.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 12.05.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04153 Dall'Osso: Adozione del decreto interministeriale per l'inserimento nella carta d'identità della volontà sulla donazione di organi.

Giulia GRILLO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giulia GRILLO (M5S), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta in quanto, pur apprezzando l'informazione resa secondo cui la circolare attuativa è stata già messa a punto ed è stata trasmessa al Garante per la *privacy*, il sottosegretario non ha fornito indicazioni precise sui tempi di trasmissione al Garante e di emanazione della medesima.

Nell'auspicare che il governo solleciti il Garante ad effettuare la valutazione di competenza entro un termine determinato, ritiene opportuno che al momento della emanazione della suddetta circolare venga avviata una campagna di informazione per sensibilizzare i cittadini sulla opportunità in oggetto.

5-04154 Murer: Stato dei lavori del Tavolo tecnico istituito per il monitoraggio dell'attuazione della legge n. 194 del 1978.

Donata LENZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Donata LENZI (PD), replicando, si dichiara, parzialmente soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario. Infatti pur non volendo entrare nel merito dei dati forniti sull'uso della RU 486, non può non evidenziare una discrasia tra le informazioni che giungono dalla società civile, diffuse anche dalla stampa, riguardo alle difficoltà che incontrano le donne che intendono ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza sia chirurgicamente sia attraverso la pillola RU 486 e i dati riportati dal Ministero della salute nella sua risposta. Invita quindi il rappresentante del Governo ad approfondire le ragioni di tale discrasia anche attraverso una verifica dei lavori del Tavolo tecnico appositamente istituito presso il Ministero della salute.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.20 alle 13.

ALLEGATO 1

5-04153 Dall'Osso: Adozione del decreto interministeriale per l'inserimento nella carta d'identità della volontà sulla donazione di organi**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato dagli onorevoli interroganti, l'articolo 43, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, dispone che « la carta d'identità, può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona cui si riferisce a donare gli organi in caso di morte. I comuni trasmettono i dati relativi al consenso o al diniego alla donazione degli organi al Sistema informativo trapianti, di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 1° aprile 1999, n. 91 ».

Non vi è dubbio che la disposizione va considerata come una ulteriore e significativa misura per poter manifestare il consenso o il diniego alla donazione di organi e tessuti, rispetto a quelle già previste dalla legge 1° aprile 1999, n. 91 (« Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti »), dal decreto ministeriale 8 aprile 2000 e dal decreto ministeriale 11 marzo 2008.

Infatti, aver consentito che all'atto del rilascio/rinnovo del documento d'identità, possa anche registrarsi la volontà alla donazione degli organi, consente di raggiungere in modo progressivo e costante tutti i cittadini maggiorenni, invitati dallo stesso ufficio anagrafe a manifestare il proprio consenso o diniego alla donazione di organi e tessuti.

Ecco perché, il Ministero della salute ed il Ministero dell'interno hanno già messo a punto il testo di una circolare, al momento attuale all'esame del Garante per la tutela della riservatezza dei dati personali, che a breve sarà emanata. La

circolare prevede le modalità con cui i comuni possono raccogliere e registrare le dichiarazioni di volontà dei cittadini sulla donazione, all'atto del rinnovo della loro carta di identità.

In sintesi, tali modalità prevedono che, solo a seguito di espressa richiesta del cittadino, il dato relativo alla volontà a donare gli organi, possa essere riportato nel documento di identificazione.

Preciso che, al di là che il dato venga o meno trascritto sul documento di identità, il medesimo dato viene registrato dall'operatore nel sistema informativo dell'anagrafe, e, in modalità telematica, trasmesso al Sistema informativo trapianti.

Infatti, in base alla citata legge n. 91 del 1999, il perno del sistema organizzativo del processo relativo alla donazione e trapianto di organi e tessuti è costituito dal Sistema informativo dei trapianti, istituito nell'ambito del Sistema informativo sanitario nazionale in base all'articolo 7 della legge n. 91 del 1999, e che consente la raccolta in un'unica banca dati delle manifestazioni di volontà in tema di donazione degli organi e tessuti espresse dai cittadini.

Al Sistema informativo trapianti sono collegati il Centro nazionale trapianti, i Centri regionali e interregionali per i trapianti e le Aziende sanitarie locali. Queste ultime svolgono il ruolo di punti di raccolta delle dichiarazioni di volontà dei cittadini e di trasmissione, in modalità telematica, dei relativi dati al sistema stesso.

L'inserimento dei dati nel Sistema, oltre ad assicurare il rispetto della volontà del singolo in ordine alla donazione di organi e tessuti, garantisce un più efficace ed efficiente funzionamento della rete trapiantologica.

Infatti, il Sistema informativo trapianti viene consultato per ciascun soggetto, potenziale donatore, in stato di accertamento di morte cerebrale dai Centri regionali trapianto, in modalità continua - H 24.

La consultazione del Sistema non è, tuttavia, l'unico mezzo a disposizione dei

sanitari per accertare la volontà del paziente riguardo alla donazione.

Oltre alla verifica dell'esistenza di una dichiarazione di volontà registrata, il sanitario procede alla verifica del possesso di una dichiarazione scritta (tesserino blu, « *donor card* », eccetera) da parte del soggetto stesso o dell'esistenza di una volontà dichiarata presso i suoi cari.

Da ultimo è il caso di ricordare che si considera valida l'ultima dichiarazione di volontà resa in ordine di tempo.

ALLEGATO 2

5-04154 Murer: Stato dei lavori del Tavolo tecnico istituito per il monitoraggio dell'attuazione della legge n. 194 del 1978**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, riguardo agli impegni assunti dal Ministro Lorenzin alla Camera dei deputati, in data 11 giugno 2013, ricordo che i risultati del lavoro del « Tavolo Tecnico » istituito presso il Ministero della salute sono ricompresi nella relazione annuale al Parlamento, ai sensi della legge n. 194 del 1978, trasmessa in data 15 ottobre 2014.

Ringrazio, comunque, gli onorevoli interroganti per aver posto l'interrogazione, che mi consente di illustrare alla Commissione lo stato di avanzamento dei lavori del Tavolo Tecnico.

A seguito degli impegni assunti in quell'occasione, è stato attivato presso il Ministero della salute il « Tavolo Tecnico », convocato per la prima volta il 18 luglio 2013, a cui sono stati invitati a partecipare tutti gli Assessori regionali e l'Istituto Superiore di sanità, allo scopo di avviare uno specifico monitoraggio sulla piena applicazione della legge n. 194 del 1978 su tutto il territorio nazionale, con una rilevazione delle attività di IVG e dell'esercizio del diritto di obiezione di coscienza dei soli ginecologi, a livello di singola struttura di ricovero e nei consultori familiari, individuando eventuali criticità.

Il « Tavolo tecnico » ha concordato la definizione di due schede di raccolta dati: una relativa alle singole strutture con almeno un ginecologo in organico e una relativa ai consultori familiari.

Nell'ottobre 2013, le schede predisposte dal Ministero per tale monitoraggio sono state inviate alle regioni che, tra dicembre 2013 e giugno 2014, le hanno restituite al Ministero.

Il 3 luglio 2014, il Tavolo Tecnico si è riunito per verificare i dati raccolti, ed esaminare eventuali incongruenze, alla presenza dei rappresentanti regionali.

Non tutte le regioni, in effetti, hanno provveduto ad inviare i dati completi, e soprattutto relativamente ai consultori, la raccolta dei dati si è rivelata complessa, per via dell'eterogeneità della situazione locale, estremamente differenziata da regione a regione.

Riguardo all'obiezione di coscienza, come riportato nella relazione al Parlamento, « il primo monitoraggio capillare sui punti IVG e l'obiezione di coscienza, effettuato su tutto il territorio dall'approvazione della L. 194/78, conferma quanto osservato nella precedente relazione al parlamento: su base regionale non emergono criticità nei servizi di IVG.

In particolare, emerge che le IVG vengono effettuate nel 64 per cento delle strutture disponibili, con una copertura soddisfacente, tranne che in due regioni molto piccole. Il numero dei punti IVG, paragonato a quello dei punti nascita, mostra che mentre il numero di IVG è pari a circa il 20 per cento del numero di nascite, il numero di punti IVG è pari al 74 per cento del numero di punti nascita, superiore, cioè, a quello che sarebbe, rispettando le proporzioni fra IVG e nascite. Confrontando poi punti nascita e punti IVG non in valore assoluto, ma rispetto alla popolazione femminile in età fertile, a livello nazionale, ogni 3 strutture in cui si fa IVG, ce ne sono 4 in cui si partorisce. Infine, considerando le IVG settimanali a carico di ciascun ginecologo non obiettore, ipotizzando 44 settimane lavorative in un

anno, a livello nazionale ogni non obiettore ne effettua 1.4 a settimana, un valore medio fra un minimo di 0.4 (Valle d'Aosta) e 4.2 (Lazio). Il numero dei non obiettori nelle strutture ospedaliere risulta quindi congruo rispetto alle IVG effettuate. Il numero degli obiettori di coscienza nei consultori, pur nella non sempre soddisfacente copertura dei dati, è sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato nelle strutture ospedaliere ».

Riguardo all'aborto farmacologico, in data 24 giugno 2010, il Ministero della salute ha emanato Linee di indirizzo per tale procedura, sulla base di tre precedenti pareri del Consiglio superiore di sanità, rispettivamente del 18 marzo 2004, del 20 dicembre 2005, e del 18 marzo 2010.

Nelle Linee di indirizzo sono indicati i criteri di appropriatezza della metodica di aborto farmacologico. Essendo rimasto immutato, in questi anni, il principio attivo presente sia nella prima che nella seconda somministrazione farmacologica che costituiscono l'intera procedura, ed essendo, quindi, sostanzialmente immutata la procedura stessa, non emergono novità, dal punto di vista scientifico, tali da richiedere variazioni delle indicazioni contenute nelle stesse Linee di indirizzo.

Pertanto, i medici professionisti e gli operatori sanitari sono nelle condizioni di indicare anche questa metodica fra quelle disponibili all'interno del Servizio sanitario nazionale, seguendo il criterio dell'appropriatezza.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	61
Disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e per il riequilibrio dei rapporti tra soccidario e soccidante. C. 1768 Fiorio (<i>Esame e rinvio</i>)	61

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	64
7-00450 Zanin, 7-00500 Caon, 7-00521 Gagnarli e 7-00527 Franco Bordo: Sul processo di revisione della direttiva n. 91/676/CEE, in materia di inquinamento da nitrati (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00088</i>)	64
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di risoluzione unitaria</i>)	71
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione unitaria approvata dalla Commissione</i>)	79
7-00505 Palma: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi » (<i>Discussione e rinvio</i>)	65

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>) .	67
ALLEGATO 3 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	87
AVVERTENZA	70

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.10.

Sui lavori della Commissione.

Luca SANI, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine del giorno cominciando dalla sede referente.

La Commissione concorda.

Disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e per il riequilibrio dei rapporti tra soccidario e soccidante.

C. 1768 Fiorio.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Marco CARRA (PD), *relatore*, rileva che la proposta di legge in esame, composta di 7 articoli, contiene, al Capo I, articoli 1 e 2, disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e, al Capo II, articoli da 3 a 6, misure per il riequilibrio dei rapporti tra le parti del contratto di soccida semplice. L'articolo 7 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento.

Ricorda che la soccida è un contratto di natura associativa, previsto dal codice civile, assieme alla colonia parziaria e alla mezzadria, nell'ambito della disciplina sull'impresa agricola (articoli da 2170 a 2186 del codice civile). Il contratto tipo, ordinariamente di durata triennale, è diretto a costituire un'associazione tra colui (soccidante) che dispone del bestiame e chi lo alleva (soccidario) al fine di ripartire il guadagno della soccida cioè l'accrescimento del bestiame – sia nel numero dei capi che nel maggior valore dei singoli animali determinato dal raggiungimento dell'età o delle cure dell'uomo – e gli altri prodotti ed utili che ne derivano.

L'articolo 1 prevede una nuova forma di contratto agrario che integra le fattispecie codicistiche della soccida, alla quale l'articolo 2 connette specifici benefici di ordine fiscale.

La finalità perseguita attraverso l'introduzione di tale nuova forma di contratto è quella di rendere maggiormente efficiente la produzione e la vendita di prodotti dell'allevamento nel mercato.

L'articolo dispone in particolare che le imprese specializzate nel collocamento sul mercato dei prodotti dell'allevamento di animali (cosiddette imprese committenti) possano stipulare contratti, aventi forma scritta a pena di nullità, con imprese specializzate nell'allevamento di animali (cosiddette imprese di allevamento) (comma 1), in cui: *a)* l'impresa committente si obbliga a fornire all'impresa di allevamento il capitale di animali, di mangimi e di medicinali e servizi veterinari per

lo svolgimento dell'attività di allevamento; *b)* l'impresa di allevamento – con la propria organizzazione produttiva e tramite il capitale di animali, di mangimi e di medicinali e servizi veterinari fornito dal committente – si obbliga ad allevare gli animali secondo i termini e le modalità stabiliti nel contratto; *c)* al termine del ciclo di allevamento, l'impresa committente preleva i prodotti derivanti dall'allevamento al fine della loro immissione nel mercato, previo pagamento del corrispettivo stabilito tra le parti. Il corrispettivo deve essere determinato in modo tale da garantire comunque all'impresa di allevamento un guadagno non inferiore al 30 per cento delle spese produttive preventivate per l'attività di allevamento oggetto del contratto (comma 2).

Infine, l'articolo 1 dispone che il contratto deve anche prevedere il corrispettivo da versare all'impresa di allevamento in caso di malattia infettiva (epizootia) degli animali (comma 3).

L'articolo 2 dispone che, per le imprese di allevamento di bestiame che stipulano i contratti ai sensi dell'articolo 1, il reddito è determinato applicando all'ammontare dei ricavi conseguiti con tale attività un coefficiente di redditività del 20 per cento. Alle imprese committenti che stipulano contratti dell'articolo 1, è riconosciuto, ai sensi dell'articolo 2, un credito d'imposta del 5 per cento sulle spese documentate relative all'acquisto di animali, di mangimi e di medicinali e servizi veterinari forniti alle imprese di allevamento.

Il Capo II della proposta di legge, articoli da 3 a 6, prevede disposizioni volte ad un riequilibrio dei rapporti tra le parti del contratto di soccida semplice (disciplinato dagli articoli 2170 e seguenti del codice civile). In particolare, l'articolo 3, in particolare, stabilisce che in caso di sentenza di condanna del soccidante-concedente al pagamento di somme di denaro per i crediti di cui all'articolo 2178 del codice civile – ovvero quelli relativi agli accrescimenti ai prodotti, agli utili e alle spese sostenute – al soccidario-allevatore deve essere riconosciuto, *ex* articolo 429 del codice di procedura civile, terzo

comma, oltre all'interesse legale, anche il maggior danno eventualmente subito per la diminuzione di valore del suo credito. Il diritto alla rivalutazione monetaria del credito del soccidario viene quindi equiparato a quello previsto per i crediti che il lavoratore vanta nei confronti del datore di lavoro *ex* articolo 429, terzo comma, del codice di rito civile. Con la sentenza, il giudice dovrà quindi condannare il soccidante-concedente anche al pagamento di tale ulteriore somma, con decorrenza dal giorno della maturazione del diritto (comma 1).

L'articolo 3 stabilisce, inoltre, che le spese di allevamento non possono essere poste a carico del soccidario-allevatore in proporzione superiore alla parte di guadagno ad esso spettante (comma 2). Dalla violazione di tale previsione, l'articolo 2178 del Codice civile fa derivare, nella soccida semplice, la nullità del patto che stabilisca diversamente. Tra le spese a carico del soccidario, in mancanza di espressa pattuizione e di usi, vi sono quelle per la manodopera necessaria all'allevamento, per la lavorazione dei prodotti e per il loro trasporto al deposito. Il comma 3 detta una disciplina conseguente ad eventuale malattia infettiva (epizoozia) che si diffonda tra il bestiame (fattispecie disciplinata anche dall'articolo 1 per i nuovi tipi di contratti ivi previsti). In tali ipotesi, è stabilito che l'indennizzo minimo in favore degli allevatori riconosciuto dalla legge n. 218 del 1988 (pari al 100 per cento del loro valore di mercato) non possa essere inferiore alle spese sostenute dal soccidario ed al valore del lavoro svolto in relazione agli animali infetti abbattuti.

Gli articoli 4 e 5 individuano le clausole vessatorie del contratto di soccida semplice, riprendendo l'esperienza maturata in materia di tutela dei consumatori (Codice del consumo, decreto legislativo n. 206 del 2005) e dei subfornitori in posizione di dipendenza economica (articolo 9, legge n. 192 del 1998). Dette clausole sono suddivise dalla proposta di legge in tre categorie, modulate secondo la gra-

vosità dell'onere della prova della vessatorietà, posto a carico del soccidario-allevatore.

Si prevedono all'articolo 4 clausole vessatorie, definite come quelle che determinano a carico del soccidario, che si trovi in posizione di dipendenza economica, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto (articolo 4, comma 1); si tratta di una previsione di chiusura che definisce in via atipica la vessatorietà di tali clausole, che di volta in volta il giudice è chiamato ad accertare (nella soccida non è infrequente che l'allevatore versi in una posizione di dipendenza economica nei confronti del soccidante; spesso, infatti, i soccidanti sono detentori di ingenti quote di mercato dei fattori produttivi e dell'attività di allevamento – si pensi alle industrie di mangimi – tale da determinare un indebolimento della componente agricola (il soccidario allevatore)).

Sempre all'articolo 4, si prevedono clausole tipizzate che si presumono vessatorie, ma per le quali il soccidante ha la possibilità di provare che non sono state frutto di un abuso di dipendenza economica così evitandone la nullità (articolo 4, comma 2); si tratta di clausole: che prevedono il recesso dal contratto del solo soccidante, tranne che per giusta causa (lettera *a*); che derogano alla competenza territoriale del giudice (lettera *b*); che escludono o limitano la possibilità del soccidario di partecipare alle operazioni di stima del bestiame (lettera *c*); sostanzialmente, in tali casi, il soccidante è chiamato a dimostrare che la sottoscrizione di una delle clausole di cui alla lettera *a*), *b*) e *c*) sottoscritta dal soccidario non è motivata dalla sua dipendenza economica verso il medesimo soccidante.

L'articolo 5, comma 1 prevede la nullità delle clausole considerate come vessatorie ai sensi dell'articolo 4, ma non la nullità dell'intero contratto. Si determina così la rimozione delle sole clausole vessatorie e la salvezza delle altre disposizioni del medesimo contratto.

Si prevedono infine clausole sempre vessatorie cioè quelle che derogano alle

disposizioni di tutela del soccidario-allevatore introdotte dall'articolo 3 della proposta di legge o quelle che limitano o escludono la possibilità del soccidario di dare mandato a un terzo per la gestione del rapporto contrattuale, compresa la stima del bestiame (articolo 5, comma 2). A differenza di quelle di cui all'articolo 4, comma 2, tale ultima tipologia di clausole vessatorie sono in ogni caso nulle e non ammettono prova contraria.

L'articolo 6 estende la disciplina a tutela del soccidario-allevatore introdotta dagli articoli 3, 4 e 5 della proposta di legge anche ai contratti di soccida parziaria con conferimento di pascolo superiore al 20 per cento del valore dell'intero bestiame conferito. Sostanzialmente si tratta di casi in cui il bestiame, conferito sia dal soccidante che dal soccidario-allevatore nelle proporzioni convenute dal contratto, viene fatto pascolare su terreni messi a disposizione dal soccidante il cui valore sia superiore al 20 per cento di quello del bestiame. Tale percentuale sembra essere stabilita dall'articolo 6 per permettere la conclusione di tali contratti stante le citate previsioni dell'articolo 25 della legge n. 203 del 1982 che prevede la conversione in affitto della soccida parziaria con conferimento di pascolo, quando tale conferimento da parte del soccidante sia inferiore al 20 per cento.

Propone infine di procedere ad un ciclo di audizioni informali al fine di approfondire l'argomento.

Luca SANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15

RISOLUZIONI

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00450 Zanin, 7-00500 Caon, 7-00521 Gagnarli e 7-00527 Franco Bordo: Sul processo di revisione della direttiva n. 91/676/CEE, in materia di inquinamento da nitrati.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00088).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 19 novembre scorso.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 19 novembre scorso la Commissione aveva deliberato l'avvio di un breve ciclo di audizioni, indicando la seduta odierna come quella deputata alla votazione di un atto d'indirizzo, possibilmente unitario, in materia. In particolare, la Commissione nel corso delle precedenti sedute ha ascoltato in audizione il presidente dell'ISPRA, il dottor Blasi del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e l'assessore all'agricoltura della regione Lombardia

Giorgio ZANIN (PD) nell'illustrare brevemente il testo della risoluzione unitaria, concordata con gli altri presentatori, dà conto delle modifiche apportate al testo sulla scorta delle indicazioni emerse nelle audizioni e nel confronto in Commissione (vedi allegato 1).

Roberto CAON (LNA) propone di inserire nel testo un'ulteriore premessa ritenendo necessario promuovere tecniche innovative per l'abbattimento dei nitrati pro-

venienti dalla gestione degli effluenti di allevamento, allo scopo di prevenire i rischi di inquinamento del territorio e delle falde derivanti dall'attività agraria, con costi però sostenibili per le aziende.

Franco BORDO (SEL) propone di espungere dall'ultimo impegno, in fine, le seguenti parole: « , innalzando la dose di azoto fino al soddisfacimento del fabbisogno delle colture ».

Giorgio ZANIN (PD) manifesta apprezzamento e condivide le proposte di modifica del testo unitario delle risoluzioni formulate dai deputati Caon e Franco Bordo.

Chiara GAGNARLI (M5S) concorda con il collega.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE nel ricordare l'impegno intrapreso dal Governo in tema di abbattimento dei livelli di inquinamento da fonti di azoto, esprime apprezzamento per il lavoro unitario svolto dalla Commissione. Per quanto riguarda il testo, esprime parere favorevole sul testo della risoluzione unitaria proposta dai presentatori e, per quanto riguarda il quarto impegno, parere favorevole specificando però che esso riguarda esclusivamente la parte di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Esprime dunque, con le modifiche proposte, il parere favorevole del Governo sul testo della risoluzione unitaria.

La Commissione approva la risoluzione n. 8-00088, così come riformulata nel corso della discussione (*vedi allegato 2*).

7-00505 Palma: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi ».

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Giovanna PALMA (PD) fa presente che la risoluzione che ha presentato insieme con i colleghi Oliverio e Covello, quest'ultima non presente oggi per un gravissimo lutto familiare che l'ha coinvolta, affronta la problematica « terra dei fuochi », apparentemente di competenza ambientale ma che si sostanzia come tema agricolo soprattutto in considerazione del suo impatto nel mondo dell'agroalimentare.

Con riferimento alle grandi emergenze ambientali nazionali ritiene necessario, da un punto di vista logico prima che di contenuti, evitare di incorrere nell'errore che Demostene rimproverava agli ateniesi nella guerra contro Filippo, quando il celebre oratore greco tuonava contro i suoi conterranei: « Voi fate la guerra contro Filippo come un selvaggio fa a pugni: prendete un pugno al viso e portate le mani al viso, prendete un pugno al basso ventre e portate le mani al basso ventre ! ».

La sensazione che la pur utilissima legge n. 6 del 2014 sulla « terra dei fuochi » obbedisca almeno in parte a questo vizio metodologico è molto persistente; la legge n. 6 del 2014 pur essendo puntuale nelle operazioni di primo intervento e di contenimento dell'emergenza, non sembra essere stata esaustiva sul fronte delle soluzioni strutturali dell'intera problematica. Affrontare l'emergenza puntando molto sulla classificazione delle aree, sugli indispensabili screening sanitari, sulle azioni di repressione, è un primo passo ma pensare di aver così compiuto interamente il proprio compito significa commettere proprio l'errore che Demostene rimproverava agli ateniesi. Il Parlamento con quella legge diede, in una fase di grande emergenza, una prima fondamentale risposta alla quale devono seguire, per la complessità della materia, integrazioni sostanziali e adeguamenti in corso d'opera, senza ulteriori interventi legislativi, facendo tesoro delle esperienze degli uomini che operano negli organismi istituzionali. Si riferisce al comandante generale del Corpo Forestale dello Stato, l'ingegner Cesare

Patrone, al comandante territoriale del Corpo Forestale dello Stato in Campania, generale Sergio Costa, al commissario dell'area vasta di Giugliano, Mario De Biase ed a tanti altri che con mezzi spesso insufficienti stanno affrontando la più grave emergenza ambientale che la Campania si trovi ad affrontare dopo il terremoto del 1980.

L'emergenza « terra dei fuochi » non è una calamità naturale affrontabile esclusivamente con provviste economiche e con un collaudato sistema organizzativo della protezione civile, ma è molto più complessa, perché nonostante l'impiego di risorse non è risolvibile in tempi brevi. È necessario innanzitutto impedire che il fenomeno criminale si riattualizzi al calar della soglia di attenzione ed è indispensabile operare per avviare l'opera di bonifica dei territori tecnicamente bonificabili.

Purtroppo il dibattito tecnico-scientifico sulle modalità di bonifica delle aree inquinate, che deve necessariamente essere in linea con la modestia dei mezzi economici disponibili, è ancora nella fase preliminare: l'opinione dei tecnici impegnati a cercar soluzioni non è purtroppo univoca. E mentre i tecnici sono alla ricerca delle migliori soluzioni, il sistema agricolo che aveva resa ricca l'area è inesorabilmente sulla via del declino, e ciò sta aggravando ulteriormente una realtà sociale già fortemente compromessa dalla crisi economica generale. Questo declino non si è arrestato con l'approvazione della legge n. 6 del 2014, in quanto gli interventi del legislatore finalizzati a tutelare la salute pubblica attraverso un controllo rigoroso della salubrità delle produzioni agricole si sono trasformati, anche a causa di una continua disinformazione irresponsabile, talvolta diffusa ad arte per luoghi comuni e senza cognizione di causa, in una vera e propria emergenza economica dell'intero mondo agricolo. Per questo, chi si occupa di agricoltura, a cominciare dalle Commissioni parlamentari per arrivare al Ministro, ha il dovere di affrontare

ulteriormente la problematica cercando soluzioni fattibili nell'ambito del quadro legislativo vigente e delle risorse immediatamente disponibili nei capitoli di bilancio dedicati già capienti.

La proposta di risoluzione in discussione affronta alcune delle proposte emerse da numerosi dibattiti tra gli operatori agricoli dell'area interessata la cui fattibilità è immediata.

Al momento molti agricoltori dell'area sono costretti per la carenza di infrastrutture ad utilizzare i pozzi sorgenti irrigando così i campi con l'acqua prelevata dalle sorgenti insistenti sulla stessa area produttiva. Considerato che questa pratica è considerata « a rischio » ritiene indispensabile proporre alla Commissione di impegnare il Governo ed il Ministro Martina, invero molto attento alla tematica « terra dei fuochi », di realizzare, attraverso la struttura ministeriale ex Agensud che si occupa da sempre di opere irrigue, le infrastrutture che consentano agli agricoltori dell'intera area, iniziando dal territorio del comune di Giugliano e del giuglianesi, che paga forse di più i danni dell'emergenza, di utilizzare le acque gestite dal consorzio di bonifica del Volturno provenienti dunque da sorgenti lontane dal territorio della « terra dei fuochi ». Da un lato, si doterebbero gli agricoltori di uno strumento moderno per la pratica agricola e dall'altro si lancerebbe un messaggio di salubrità dei prodotti agricoli che, irrigati con acque di provenienza più sicura, sarebbero considerati anche nell'immaginario collettivo di più certa salubrità. Vi è una fattibilità tecnica delle opere, anche acclarata da un progetto già nel parco progettuale del consorzio di bonifica del Volturno, e vi è anche la sussistenza delle disponibilità economiche in capitoli di bilancio contabilmente capienti.

Per rassicurare i cittadini sulla salubrità dei prodotti è indispensabile certificare le produzioni. Il regolamento CEE 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari prevede che i controlli vengano

effettuati sul luogo di produzione; gli organismi competenti si sono orientati allo stato attuale a controllare i prodotti nella fase della commercializzazione ovvero sui bancali di vendita. Per dare certezze ai cittadini e di conseguenza tutelare anche il mondo della terra, basterebbe effettuare i controlli dei prodotti agricoli sia sui bancali di vendita che in pieno campo certificandone così la salubrità. Non serve infatti cambiare la legge per dare una risposta semplice, ma basterebbe una circolare esplicativa ed un coinvolgimento collaborativo della regione Campania. Il controllo in questo caso diventerebbe elemento di sviluppo economico del settore e non già una sua limitazione.

Ritiene pertanto opportuno e necessario chiedere alla Commissione di impegnare il Governo su tale aspetto.

Anche l'aspetto della repressione delle condotte criminali deve trovare una maggiore attenzione. La disponibilità di personale adatto e comandabile in forma provvisoria mi risulta ci sia. Sarebbe un segnale di ulteriore attenzione sull'argomento che consentirebbe l'intensificazione dell'attività investigativa e di intelligence sull'intera area.

Si chiede infatti come si possa affrontare una emergenza relativa alla contaminazione del suolo senza il varo dei regolamenti previsti dalla stessa legge n. 6 del 2014. Sono infatti necessari in tempi immediati i regolamenti per la classificazione delle acque sotterranee per uso irriguo e della qualità dei suoli agricoli. Anche son riferimento a tale aspetto ritiene opportuno chiedere alla Commissione di impegnare il Governo, affinché solleciti il « Comitato terra dei fuochi » per l'immediato rispetto di quanto contenuto nella legge n. 6.

Ritiene infine che gli aspetti evidenziati nella proposta di risoluzione potrebbero segnare un punto di svolta nell'affrontare l'emergenza « terra dei fuochi ». Si riserva di intervenire nuovamente nel corso del dibattito per apportare ulteriori elementi

che possano favorire l'approvazione del migliore testo possibile da parte della Commissione.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

(Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo).

Luca SANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione prosegue l'esame del documento conclusivo rinviato nella seduta del 13 novembre scorso.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 13 novembre scorso la proposta di documento conclusivo è stata ulteriormente modificata, accogliendo una proposta dell'onorevole Bordo. Il testo così risultante è stato quindi inviato a tutti i componenti della Commissione.

Ricorda inoltre che nella precedente seduta si è avviata la discussione.

Silvia BENEDETTI (M5S) ritiene che il documento finale dell'indagine conoscitiva sull'Expo si muova in una direzione completamente diversa rispetto a quella indicata dal suo gruppo. Esso tende infatti a considerare i grandi attori del settore

agroalimentare, tra i quali le multinazionali del settore agroalimentare, dimenticando i settori dell'agricoltura a cui guarda il MoVimento 5 stelle.

Di fronte alla cementificazione massiccia causata dall'Expo 2015 di suolo altrimenti agricolo, ai problemi sottesi alla vendita di tali appezzamenti di terreno, allo spreco nei confronti dell'agricoltura sostenibile locale, al mantenimento di una dimensione globale, alla generale insicurezza sulla partecipazione delle varie multinazionali, fino alla partecipazione finanziaria della stessa Coca-Cola, che si chiede come possa concettualmente correlarsi all'affermazione dei principi di alimentazione corretta, vero patrimonio italiano, non rinviene nel documento quegli elementi eventualmente da condividere, e pertanto preannuncia l'espressione di un voto contrario del suo gruppo.

Franco BORDO (SEL) fa presente che l'indagine ha preso le mosse dall'esigenza di approfondire il merito della manifestazione per come è stata organizzata e finalizzata e non dall'esigenza di approfondire il merito delle procedure e delle modalità attraverso le quali si è giunti alla predisposizione delle strutture e dell'evento. Si trattava pertanto di analizzare in modo critico le preoccupazioni complessive inerenti l'evento e le sue prospettive. Da questo punto di vista ritiene che il documento finale dia delle indicazioni utili al Governo.

Manifesta quindi apprezzamento per l'accoglimento dei suggerimenti avanzati in diverse fasi dalla sua parte politica nel testo finale e, anche per la disponibilità dimostrata a recepire osservazioni che migliorassero il contenuto dell'ampia relazione, preannuncia l'espressione di un voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento finale.

Veronica TENTORI (PD) ricorda che il gruppo del partito democratico ha accolto sin da subito con favore lo svolgimento da parte della XIII Commissione dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con rife-

rimento all'Expo 2015, evento globale che rappresenta un'opportunità straordinaria per il paese e una piattaforma di discussione globale sulle sfide del futuro, in particolare e soprattutto per il suo tema: nutrire il pianeta, energie per la vita. Si tratta di temi di cui la Commissione Agricoltura si occupa quotidianamente: l'intero comparto agroalimentare italiano, la valorizzazione dell'agricoltura e dei territori che in tutta la penisola si distinguono per eccellenze e per la straordinaria qualità dei prodotti, ma anche per il legame con il rilancio dell'economia e dell'occupazione che va a toccare il settore del turismo, della cultura e la valorizzazione del straordinario patrimonio paesaggistico e storico italiano. Ricorda poi che il gruppo del PD ha seguito e partecipato con attenzione questo percorso di indagine e ne ha raccolto numerose sollecitazioni e riflessioni.

In questi mesi si sono susseguite diverse audizioni, volte a dare alla Commissione un quadro quanto più possibile completo ed esaustivo sull'organizzazione dell'evento globale, ma in particolare ci si è concentrati su quelli che sono i temi che l'Italia dovrà mettere al centro per poter rappresentare nel mondo un'idea di agricoltura e di alimentazione che sappia coniugare sicurezza e sovranità alimentare, diritto al cibo, educazione alimentare, qualità dei prodotti ed eccellenza delle produzioni *Made in Italy* e lotta alla contraffazione alimentare, e valorizzazione della biodiversità e delle tradizioni alimentari, innovazione e ricerca, rispetto dell'ambiente, utilizzo sostenibile delle risorse come l'acqua e la lotta agli sprechi, disponibilità e accaparramento della terra e molto altro, per giungere ad un nuovo equilibrio tra produzione e consumo alimentare.

Una prima parte di audizioni ha dato un quadro dettagliato più legato all'organizzazione dell'evento globale e del sito dell'Expo in cui si sono registrati dati, numeri, assi strategici e progetti che il paese ha delineato in un'ottica di creazione di un Sistema Italia, al fine di costituire una vera forza affinché l'evento

abbia ricadute positive su tutto il territorio nazionale, che possano continuare anche dopo i sei mesi dell'evento. Il tema del *post Expo*, sia per quanto riguarda le infrastrutture e il sito, sia per quanto riguarda l'attenzione al dibattito su cibo e agricoltura, gli obiettivi da raggiungere, le ricadute su economia e territori, resta un punto su cui è estremamente importante aprire una riflessione e trovare soluzioni efficaci, perché lì si gioca una grande sfida.

Elementi importanti legati più strettamente al settore agricolo sono emersi anche dalle audizioni delle associazioni di categoria e dalle camere di commercio che hanno messo al centro le misure volte a sostenere l'Expo come evento in grado di rilanciare l'economia agricola italiana e promuovere e difendere il *Made in Italy* agroalimentare, concentrando l'attenzione anche su quanto concerne l'internazionalizzazione, la salvaguardia del territorio, la *green economy*, le filiere e la capacità di fare rete, il ricambio generazionale. Il percorso cominciato dal Ministro Martina dall'inizio del proprio mandato con l'iniziativa #CAMPOLIBERO va proprio in tale direzione: cogliere le prospettive occupazionali del settore agricolo, avere come priorità il sostegno dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale, eliminare le barriere burocratiche, economiche, di mercato, culturali e di insufficiente dotazione di servizi, semplificazioni, fiducia e tutela della qualità e dell'eccellenza dei prodotti italiani. Si tratta di scelte effettuate per rimettere al centro della scena il settore primario, l'agricoltura, patrimonio inestimabile per il nostro Paese.

Ricorda poi alcuni temi emersi da audizioni di rappresentanti dalle organizzazioni e associazioni italiane come quello della salute, delle eccedenze alimentari, dei cambiamenti climatici che sempre più colpiscono il mondo agricolo, del consumo di suolo agricolo, con un disegno di legge che attende con urgenza di essere portato a termine come chiesto dal suo gruppo.

Ultimo ma non ultimo è il tema dell'emergenza relativa agli organismi gene-

ticamente modificati, della biodiversità e dell'agricoltura biologica, su cui il nostro paese ha già preso una posizione chiara e lanciato un messaggio importante a livello europeo.

Il tema centrale del problema della fame nel mondo e degli obiettivi del millennio rappresentano sfide mondiali che non possono che trovare in Expo un momento di discussione fondamentale, in cui anche temi quali l'agricoltura familiare e il ruolo delle donne possono svolgere ruoli essenziali.

Ritiene pertanto che gli elementi emersi dall'indagine siano stati recepiti ed accolti nel documento conclusivo e che sulla base di quanto raccolto durante l'indagine si possa proseguire un lavoro condiviso e proficuo dentro e fuori la Commissione per portare i temi all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti e del dibattito pubblico, e per portare avanti iniziative volte a rendere la straordinaria opportunità dell'Expo un vero e proprio momento in cui l'Italia possa dimostrare al mondo di credere fortemente nel valore e nelle potenzialità della propria agricoltura attraverso una rappresentazione innovativa, sostenibile, unica e che sia da esempio per l'intero pianeta. Il semestre italiano in Europa, attraverso il Ministro Martina, consente inoltre di portare il dibattito sul tema dell'Expo2015 al livello politico europeo.

L'appuntamento globale infatti è in primo luogo un'opportunità di rappresentare nel mondo un'idea di sviluppo che riesce ad unire innovazione, competitività e sostenibilità, dove cibo, agricoltura, ambiente e turismo assumono un ruolo determinante per rilanciare occupazione ed economia. Prevenire il consumo di suolo agricolo e mettere in sicurezza il territorio, parlare di sovranità alimentare, lotta agli sprechi, tutela della biodiversità e della qualità, contrasto dei mutamenti climatici, utilizzo virtuoso delle risorse, promuovere un'idea di agricoltura che sia sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale: porsi questi obiettivi vuol dire misurarsi con le sfide più grandi del secolo.

Su tali basi, nel ribadire che il gruppo del PD crede con forza in questa grande e straordinaria opportunità preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Luca SANI, *presidente*, pone in votazione la proposta di documento conclusivo (vedi allegato 3).

La Commissione approva.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Interventi per il settore ittico.
C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon.

Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.
C. 77 Realacci, C. 1052 Caon e C. 1223 Gallinella.

ALLEGATO 1

**Risoluzioni 7-00450 Zanin, 7-00500 Caon, 7-00521 Gagnarli e 7-00527
Franco Bordo: Sul processo di revisione della direttiva n. 91/676/CEE,
in materia di inquinamento da nitrati.**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE UNITARIA

La XIII Commissione,

premessi che:

l'inquinamento da nitrati delle acque è stato favorito anche dal ricorso a pratiche agricole intensive che si è tradotto in un maggiore utilizzo di concimi chimici e in una maggiore concentrazione di bestiame su distese di entità più ridotta;

il liquame e il letame nella maggioranza dei casi viene utilizzato dalle aziende quale concime. Tale materiale derivante dall'attività produttiva del mondo agricolo, quindi, presenta una natura complessa: è qualificabile sì come rifiuto, ma al contempo risulta essere un fertilizzante estremamente utile per l'agricoltura poiché contribuisce a mantenere livelli ottimali di sostanza organica del suolo e a diminuire l'utilizzo di concimi chimici;

la direttiva nitrati n. 91/676/CEE si colloca nell'ambito del progetto di risanamento globale dell'acqua di falda. Pertanto si pone l'obiettivo di proteggere la qualità delle acque dell'Unione europea nell'ottica del rispetto del territorio, ovvero di impedire che i nitrati di origine agricola inquinino le acque sotterranee e di superficie attraverso il ricorso alle buone pratiche agricole;

la direttiva dispone in capo agli Stati membri diversi obblighi: individuare le acque di superficie e sotterranee inquinate e quelle che potrebbero essere inquinate; designare come zone vulnerabili tutte le zone note del loro territorio che

scaricano nelle acque di superficie e sotterranee interessate; fissare codici di buona pratica agricola, applicabili a discrezione degli agricoltori; elaborare programmi d'azione con obbligo di attuazione da parte di tutti gli agricoltori che operano nelle zone vulnerabili; in Italia, il recepimento della direttiva è stato attuato tramite il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, a cui ha fatto seguito il decreto ministeriale 7 aprile 2006, recante criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti;

l'allegato 7/A-III alla parte terza del decreto legislativo 152 del 2006 ha già individuato, in prima battuta, le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, mentre le regioni, ai sensi dell'articolo 92, comma 2, del Decreto legislativo 152 del 2006, hanno potuto individuare ulteriori zone vulnerabili, da aggiornare ogni 4 anni. Nelle zone individuate, come prescrive il testo unico ambientale, dovrebbero essere attuati i programmi di azione obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, redatti dalle regioni, nonché le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 19 aprile, 1999, anch'esso soggetto ad integrazione da parte delle regioni. Ad oggi, risulta che 18 regioni avrebbero individuato le suddette zone che corrisponderebbero ad oltre il 50

per cento della SAU, con punte dell'80 per cento della SAU della regione Lombardia. Nonostante ciò, nessuna misura risulta sia stata applicata per la riduzione dell'apporto dei nitrati e per la salvaguardia delle acque;

dal 2005 le misure previste dalla « direttiva nitrati » costituiscono parte integrante di uno dei criteri di gestione obbligatori, CGO, della « condizionalità », principio secondo il quale le aziende agricole possono beneficiare degli aiuti comunitari derivanti dalla politica agricola comune, PAC, a condizione appunto che rispettino una serie di impegni come: la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia dell'ambiente, la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante e il benessere degli animali;

gli impegni da osservare si suddividono in:

a) criteri di gestione obbligatori, indicati come « Atti » (sono disposizioni che derivano dall'applicazione di direttive o regolamenti comunitari);

b) buone condizioni agronomiche e ambientali, BCAA, indicate come « Norme » (sono regole stabilite a livello nazionale per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea in materia di mantenimento della sostanza organica del suolo, di difesa dall'erosione e il mantenimento degli ecosistemi);

con la riforma della politica agricola comune il rispetto delle norme obbligatorie derivanti dall'applicazione della « direttiva nitrati », rientrando nel quadro delle misure della « condizionalità », è un'importante strumento a disposizione delle regioni per sostenere gli agricoltori, nel rispetto dei nuovi obblighi derivanti dall'applicazione della « direttiva nitrati » e, con i programmi di sviluppo rurale, si definiscono le linee operative di intervento che le regioni intendono attuare sul proprio territorio a sostegno di un sistema agricolo sostenibile, competitivo e multifunzionale;

la relazione della Commissione COM(2013)683 final evidenzia che la qualità generale dei programmi di azione è migliorata: le misure sono diventate più rigide, le metodologie di fertilizzazione sono migliorate e l'applicabilità è stata rafforzata. Anche la consapevolezza degli obblighi derivanti dalla direttiva sta migliorando. Permangono, tuttavia, diversi problemi, soprattutto legati alla limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti e alle misure relative alla capacità e alla costruzione dei depositi per gli effluenti di allevamento. Lo stoccaggio degli effluenti, infatti, costituisce un importante onere finanziario per gli agricoltori, che però è compensato dal minor utilizzo di fertilizzanti minerali (il che comporta anche una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra), grazie alla maggiore efficienza dell'azoto negli effluenti di allevamento e alle migliori condizioni di lavoro per gli agricoltori;

in alcuni Stati membri, evidenzia inoltre la relazione della Commissione, desta preoccupazione la mancanza di informazioni circa l'efficacia dei programmi di azione nel prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque provocato dai nitrati. Il miglioramento sarebbe in questi casi ostacolato da diversi fattori, non solo correlati all'inadeguatezza di alcune misure dei programmi di azione, ma anche alla loro applicazione a territori troppo piccoli o frammentati, come nel caso dell'Italia, in cui i programmi sono adottati dalle singole regioni;

la relazione della Commissione COM(2013)683 final evidenzia, infine, che la direttiva sui nitrati sta contribuendo a ridurre le emissioni di ossido di azoto e ammoniaca, grazie ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento ed all'ottimizzazione dell'utilizzo dei fertilizzanti in base al fabbisogno delle colture, il decreto ministeriale 7 aprile 2006 prevede il divieto di spandimento degli effluenti zootecnici, delle acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendamenti organici dal 1° novembre fino alla fine di febbraio;

in particolare l'articolo 26 del suddetto decreto prevede i periodi minimi del divieto di spandimento, ovvero « *a*) 90 giorni per i concimi azotati e gli ammendanti organici di cui alla legge 748 del 1984, per i letami e i materiali ad essi assimilati ad eccezione delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65 per cento per le quali vale il periodo di divieto di 120 giorni. Per le aziende esistenti il divieto di 120 giorni si applica a decorrere dalla data di adeguamento dei contenitori di cui all'articolo 24, comma 2; *b*) per liquami e materiali ad essi assimilati e per le acque reflue, fatta salva la disposizione di cui al comma 5, il divieto ha la durata di: 90 giorni nei terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive, arboree con inerbimento permanente; 120 giorni nei terreni destinati ad altre colture »;

poiché tale previsione comporta enormi difficoltà per gli imprenditori agricoli in merito allo stoccaggio di letame e liquame, va certamente valutata con favore l'opportunità di spezzare il periodo di fermo di 3-4 mesi in almeno due periodi all'anno, quando la capacità di assorbimento dell'azoto risulta ridotta se non azzerata, ovvero:

a) in tarda estate, per la ridotta attività vegetativa in prossimità della fine del ciclo culturale;

b) in pieno inverno, a causa delle basse temperature e quindi del rallentamento o arresto dell'attività vegetativa;

I due periodi di fermo di cui alle lettere *a*) e *b*) saranno opportunamente differenziati per fasce altimetriche e latitudine (Nord, Centro e meridione), in ragione delle diverse condizioni agro-meteo-climatologiche.

tale prospettiva permetterebbe un'agevolazione nello stoccaggio dei liquami e conseguentemente l'armonizzazione della loro gestione con l'attività produttiva anche in presenza di prolungati periodi piovosi in materia di limiti mas-

simi di spandimento annuo di azoto di origine zootecnica, l'articolo 10 del decreto ministeriale 7 aprile 2006, in applicazione della direttiva n. 91/676/CEE, dispone che « nelle zone non vulnerabili da nitrati la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 340 chilogrammi per ettaro e per anno, inteso come quantitativo medio aziendale ». Per quanto attiene, invece, alle cosiddette zone vulnerabili (ovvero quelle aree in cui i test sull'acqua di falda riscontrano una percentuale di nitrati molto elevata), il limite medio annuo è di 170 chilogrammi;

la direttiva « nitrati » prevede la possibilità di derogare, con decisione della Commissione, previo parere del comitato « nitrati », alla norma sull'applicazione di effluenti di allevamento contenenti un massimo di 170 chilogrammi d'azoto per ettaro all'anno, purché non sia compromesso il raggiungimento degli obiettivi della direttiva e la deroga sia giustificata da criteri obiettivi (stagioni di crescita prolungate, colture con grado elevato di assorbimento di azoto, grado elevato di precipitazioni nette o terreni ad alta capacità di denitrificazione, e altro);

tale richiesta deve essere supportata da circostanziate informazioni agro-zootecniche e ambientali derivanti dai dati di monitoraggio pregressi e attuali, che dimostrino come l'elevazione dei quantitativi di azoto (in genere fino a 250 chilogrammi per ettari/anno) non compromettano lo stato qualitativo delle acque sotterranee e superficiali la concessione della deroga consente alle aziende agricole che vi accedono di distribuire quantitativi maggiori di 170 chilogrammi per ettari/anno di azoto da effluenti sulla totalità o parte dei propri terreni. Per poter avvalersi della deroga, ciascuna azienda deve dimostrare di attuare i riparti colturali, le pratiche agronomiche e le prescrizioni strutturali richieste e garantire, di concerto con la Regione, un adeguato piano di monitoraggio dei quantitativi di azoto nei suoli aziendali soggetti a deroga;

con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/721/UE (*Gazzetta Ufficiale* legge 287 del 4 novembre 2011), all'Italia è stata accordata la deroga per le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, applicabile fino al 31 dicembre 2015. La concessione della deroga in questione ha alzato la soglia al limite di 250 chilogrammi d'azoto per ettaro all'anno nelle aree vulnerabili delle regioni considerate, imponendo però criteri assai rigidi finalizzati all'assorbimento dei nitrati da parte dei terreni come l'adozione di macchinari atti alla separazione del materiale solido da quello liquido, coltivazione di varietà a lungo ciclo vegetativo e la realizzazione di doppi raccolti;

come è ovvio, gli standard di gestione imposti agli agricoltori che beneficiano delle deroghe devono essere più elevati rispetto a quelli dei programmi di azione, con ulteriori obblighi per quanto concerne la pianificazione dei nutrienti e ulteriori vincoli per quel che riguarda la gestione dei terreni. Per questo la Commissione è orientata a continuare ad adottare queste misure adeguate ad assicurare la qualità dei programmi, soprattutto in sede di concessione di nuove deroghe o di proroga di deroghe vigenti, anche tenendo conto delle tendenze nella qualità delle acque le regioni e le province autonome a tutt'oggi, non hanno proceduto all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;

in realtà, sulla base di ricerche condotte dalla regione Lombardia con l'università di Milano, la sovrapposizione della mappa delle zone vulnerabili con quella dei punti di superamento della concentrazione dei nitrati rivela che ci sono intere zone designate che non presentano alcun superamento della soglia dei 50 mg/l, necessaria a giustificare la designazione come vulnerabile dell'area. Altre aree mostrano, invece, un diffuso superamento della soglia dei 50 mg/l, ma non risulta che rivesta un ruolo realmente significativo il carico zootecnico, quanto, invece, la pressione delle acque reflue

urbane in relazione alle criticità depurative o delle acque reflue di origine industriale;

ciò nonostante, la perimetrazione delle aree vulnerabili copre ampie aree del nord Italia, mettendo in enorme difficoltà le attività di allevamento, pur in presenza di una concentrazione urbana ed antropica che ha certamente effetti importanti e decisivi sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, tenuto anche conto come l'Italia sia stata condannata per avere omesso di prendere le disposizioni necessarie per garantire il rispetto delle prescrizioni comunitarie riguardo agli scarichi civili ed industriali (sentenza della Corte di Giustizia, 10 aprile 2014 – causa C-85/13 Commissione europea/Italia);

nell'area padana, ma non solo, le aziende agricole non sono in condizione di rientrare in tempi brevissimi neppure nei parametri di deroga (e tantomeno nei parametri delle aree vulnerabili), in quanto mancano letteralmente superfici agricole in quantità sufficiente a sostenere il carico zootecnico, che peraltro non potrebbe essere distribuito in misura sostanziale nelle altre aree del Paese in corso da alcuni anni, ma in particolare dal maggio 2014, la revisione del suddetto decreto ministeriale riguardo una significativa modifica del fermo invernale, che prevede una apertura al digestato equiparabile, elaborata dalle regioni e condivisa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sottoposta ora al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

nell'accordo Stato-regioni del 2011 sopra citato, oltre a prevedere i criteri di ridefinizione delle aree cosiddette vulnerabili, è stato assegnato all'ISPRA il monitoraggio completo del territorio italiano al fine di accertare le fonti di inquinamento da nitrati;

La norma assegnava alle regioni ed alle province autonome il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (termine scaduto il 18 marzo 2013), preve-

dendo che, in caso di inerzia degli enti competenti, il Governo dovesse esercitare il potere sostitutivo entro un anno dalla data di entrata in vigore della medesima legge di conversione (termine scaduto il 18 dicembre 2013). La decorrenza infruttuosa dei termini lascia irrisolto il problema della necessaria rivisitazione delle zone vulnerabili e dei relativi criteri di individuazione, con conseguenze onerosissime sulle imprese agricole che operano all'interno dei territori designate;

ISPRA, in attuazione dell'Accordo, ha avviato gli studi e, a febbraio 2014, ha prodotto i primi risultati. Obiettivo del lavoro è stato quello di predisporre un quadro sinottico complessivo, per cinque regioni indagate (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), della potenziale pericolosità sino alla scala comunale, a cui sono esposte le acque sotterranee in ragione delle pressioni esercitate sul suolo dal territorio e da alcune attività antropiche;

da un recente rapporto illustrato ai Ministri dell'agricoltura e dell'ambiente, nonché alle regioni del nord Italia, relativamente alle responsabilità che ha l'agricoltura di inquinare le falde acquifere con i nitrati di origine zootecnica, vi è da parte dell'ente la constatazione che «...l'impatto interessa non più del 10 per cento delle superfici, tranne in Piemonte dove il tasso sale al 19 per cento...». Secondo l'ISPRA, dunque, «... non può essere attribuita prevalentemente al settore zootecnico la responsabilità del processo di contaminazione da nitrati alle sorgenti...». Lo studio suggerisce la possibilità, attraverso i Piani di azione, di un riequilibrio pur nel rispetto di tali limiti tra gli apporti di diverse sorgenti. Le mappe attuali delle zone a rischio ambientale risalgono al 2006 mentre fino al prossimo anno gli allevamenti, che ne faranno richiesta potranno usufruire della deroga;

occorre una interpretazione aggiornata dell'applicazione della deroga al limite di 170 chili di azoto per ettaro all'anno, che consideri l'evoluzione inter-

venuta nei sistemi di gestione e trattamenti dell'effluente di allevamento nel corso del quasi quarto di secolo che ormai contraddistingue la vita della direttiva stessa;

sarebbe opportuno prendere atto che sono oggi disponibili processi di trattamento dell'effluente di allevamento (esempio digestione anaerobica più separazione spinta) che lo rendono nella pratica agronomica equiparabile ai fertilizzanti di sintesi. Serve, in particolare, considerare che le tecniche di gestione che vengono messe in atto per rendere possibile la sostituzione del concime chimico con l'effluente trattato, risultano anche ampiamente migliorative del complessivo impatto ambientale sia per quanto riguarda le acque, ma soprattutto per quanto riguarda le emissioni in atmosfera;

andrebbe in particolare recepito il fatto che le minori perdite riguardino l'ambiente nel suo complesso, quindi anche l'aria, non ricompresa nelle dirette previsioni della direttiva (che si preoccupa solo della qualità delle acque) quindi, va superata l'impostazione monotematica della direttiva, con una interpretazione che inquadri il tema dei «nitrati» nella complessiva gestione dell'azoto anche nei confronti delle emissioni in atmosfera (ammoniacale);

il processo di trattamento tramite digestione anaerobica, ad esempio, abbinato a una gestione conservativa ed efficiente del prodotto che ne deriva (c.d. digestato) rende possibile nel suo complesso una gestione sensibilmente meno impattante rispetto ad una applicazione secondo i dettami classici della direttiva (distribuzione di minore quantità di azoto ma in maniera che ne consente una più efficiente utilizzazione da parte delle colture);

sempre in tema di «zone cosiddette vulnerabili», in sede di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, all'articolo 36 è stato inserito il comma 7-ter finalizzato alla soluzione delle problematiche emerse sul

territorio in materia di nitrati; la disposizione in questione prevede che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (18 marzo 2013), le regioni e le province autonome in conformità all'accordo Stato-regioni del 2011, dovevano procedere all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, anche sulla base dei criteri contenuti nel medesimo accordo. In caso di inerzia il Governo doveva esercitare il potere sostitutivo secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (18 dicembre 2013). Entrambi i termini sono decorsi infruttuosamente; il 5 agosto il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, unitamente col Ministro dell'Ambiente, i rappresentanti delle regioni e delle organizzazioni di categoria, hanno partecipato al tavolo tecnico in merito all'attuazione della « direttiva nitrati ». Nell'incontro è stata esaminata l'ultima versione del decreto interministeriale, « Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato ». Il decreto si sofferma su alcuni punti di rilevante importanza quali: la suddivisione del digestato in agro-zootecnico e agroindustriale; le condizioni per la sua assimilazione ai fertilizzanti di origine chimica; l'uso delle produzioni agricole dedicate da immettere negli impianti di digestione anaerobica; la possibilità di utilizzare metodi alternativi al limite di spandimento di 340 kg per ettaro di azoto nelle zone vulnerabili;

dai risultati presentati al tavolo dei nitrati del 28 maggio 2014, è emerso che la sorgente d'inquinamento non risulta essere l'agricoltura in quanto il territorio italiano è prevalentemente soggetto alla presenza di sorgenti multiple e quindi non esclusivamente agricole. In particolare, lo studio ha dimostrato che nelle cinque regioni sotto esame (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte e Friuli Vene-

zia Giulia) l'impatto dei nitrati di natura zootecnica interessa non più del 10 per cento delle superfici, tranne in Piemonte dove tale tasso sale al 19 per cento;

alla conclusione del « tavolo dei nitrati », nel comunicato stampa emesso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Ministro Martina ha dichiarato: « Condividiamo con il Ministro Galletti l'obiettivo di chiudere la partita sia sul fronte digestato che su quello effluenti entro il 30 giugno. Lavoreremo insieme, infatti, per adottare entro quella data, di intesa con la Conferenza Stato-regioni, un decreto che affronti entrambe le questioni relative al problema nitrati. Il nostro impegno è quello di aprire un tavolo anche a Bruxelles per ridiscutere l'intero impianto sulla normativa comunitaria »;

la ricerca nel campo propone sempre diverse e più efficaci tecnologie per la gestione degli effluenti di allevamento e per il miglioramento dell'efficienza della gestione delle componenti azotate nelle aziende agricole;

ultimamente alcune tecnologie avanzate utilizzano specifici prodotti nelle lettiere per neutralizzare i nitrati e arrivano ad abbattere anche del 50 per cento le componenti azotate degli effluenti con significative riduzioni dei costi di gestione delle aziende;

sarebbe auspicabile l'introduzione di una caratterizzazione degli effluenti trattati che, in presenza di efficienze gestionali elevate (> 80 per cento e di percentuali di azoto ammoniacale rilevanti (es. > 70 per cento), di fatto equiparabili per gli effetti all'uso di concime minerale, consenta di non limitare l'impiego di effluente entro il limite di 170 chilogrammi di azoto per ettaro all'anno, introducendo la previsione del rispetto del bilancio dell'azoto in relazione all'asportazione delle colture. La caratterizzazione va accompagnata da comportamenti virtuosi nella gestione dell'effluente trattato (superiori agli attuali standard imposti dalla direttiva) che garantiscono minori perdite nelle ac-

que (sotterranee e superficiali), diminuiscono le probabilità di eutrofizzazione e, soprattutto, tengono contemporaneamente in considerazione anche la prevenzione degli impatti sulle emissioni in atmosfera (ammoniaca e gas climalteranti);

nella sostanza, quindi, il settore agricolo, ancora oggi, paga un prezzo pesantissimo in termini di limitazioni e costi produttivi;

anche sotto il profilo della discriminazione della concorrenza, appare configurarsi una possibile disparità di trattamento nell'ammissione del fertilizzante chimico rispetto a una diversa più penalizzante considerazione dell'effluente trattato che abbia caratteristiche equiparabili (esempio contenuto di azoto nella stessa forma minerale);

le possibili soluzioni alla problematica degli eccessi di nutrienti sul territorio incidono anche per gli aspetti economici sull'economia dell'azienda;

il decreto interministeriale è stato trasmesso alla Conferenza Stato-regioni per l'espressione dell'intesa che dovrebbe esserci nella seduta del 27 novembre 2014,

stante la situazione sopra delineata, quindi, le aziende agricole italiane subiscono le onerose conseguenze derivanti dalle limitazioni in materia di concentrazione di nitrati che mettono in forte difficoltà la loro attività di allevamento,

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere, anche nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, il processo di revisione della « direttiva Nitrati » n. 91/676/CEE sulla base dei dati scientifici oggi disponibili e dei monitoraggi effettuati puntualmente negli ultimi dieci anni, distinguendo i limiti in funzione delle macro regioni agricole europee in ragione anche dei fattori climatici e favorendo lo stoccaggio in armonizzazione con la gestione dell'attività produttiva;

ad assicurare rapidamente, tramite lo studio ISPRA, una chiara analisi delle fonti di inquinamento da nitrati, distinguendo la responsabilità del sistema agricolo rispetto a quelle dei sistemi civili ed industriali e per conseguenza a provvedere ad una revisione delle modalità di calcolo degli apporti di azoto di derivazione agricola, definendo le riduzioni percentuali da applicare in caso di accertata concorrenza di altri fattori inquinanti;

ad assumere ogni iniziativa di competenza per la tempestiva revisione delle aree vulnerabili basata su dati scientifici aggiornati, promuovendo una modifica normativa in modo da inserire, tra i criteri di riferimento per la perimetrazione delle zone vulnerabili, l'obbligo di valutazione, da parte delle regioni, delle concorrenti fonti di inquinamento;

ad esercitare, previa acquisizione dei risultati delle analisi dell'ISPRA, il potere sostitutivo, delle secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003 n. 131, nei riguardi delle regioni e delle province autonome che non hanno provveduto all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, anche sulla base dei criteri contenuti nell'accordo Stato-regioni del 2011, posto che in data 18 dicembre 2013 ne sono già decorsi i termini inutilmente, ed a rendere edotti le competenti Commissioni parlamentari circa le misure effettivamente adottate dalle regioni e dalle province autonome, allo scopo di tutelare e risanare le acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola ed extra-agricola;

ad individuare ed attuare efficaci strumenti per garantire la proporzionalità e l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo;

ad assumere un'iniziativa normativa, in modo da inserire, tra i criteri di riferimento per la perimetrazione delle zone vulnerabili, l'obbligo di valutazione, da parte delle regioni, delle concorrenti fonti di pressione;

a modificare il decreto ministeriale 7 aprile 2006 nella parte in cui dispone un unico periodo per il divieto di spandimento degli effluenti zootecnici, delle acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendamenti organici, prevedendo la possibilità di stabilire la suddivisione di tale termine in due fasi annuali opportunamente differenziate per fasce altimetriche e di latitudine, in ragione delle diverse condizioni agro-meteo climatologiche;

a sostenere una mediazione con la Commissione europea per il superamento

del regime delle deroghe individuali « per la definizione di una deroga a validità generale per gli allevatori che presentano ed attuano un Piano di Utilizzazione Agronomica che dimostri di adottare le buone pratiche per innalzare l'efficienza dell'azoto e di somministrare quantitativi di azoto efficiente commisurati al fabbisogno delle colture. A tali allevatori dovrà essere consentito di andare oltre i 170 kg di azoto/ha, innalzando la dose di azoto fino al soddisfacimento del fabbisogno delle colture ».

ALLEGATO 2

Risoluzioni 7-00450 Zanin, 7-00500 Caon, 7-00521 Gagnarli e 7-00527 Franco Bordo: Sul processo di revisione della direttiva n. 91/676/CEE, in materia di inquinamento da nitrati.

RISOLUZIONE UNITARIA APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'inquinamento da nitrati delle acque è stato favorito anche dal ricorso a pratiche agricole intensive che si è tradotto in un maggiore utilizzo di concimi chimici e in una maggiore concentrazione di bestiame su distese di entità più ridotta;

il liquame e il letame nella maggioranza dei casi viene utilizzato dalle aziende quale concime. Tale materiale derivante dall'attività produttiva del mondo agricolo, quindi, presenta una natura complessa: è qualificabile sì come rifiuto, ma al contempo risulta essere un fertilizzante estremamente utile per l'agricoltura poiché contribuisce a mantenere livelli ottimali di sostanza organica del suolo e a diminuire l'utilizzo di concimi chimici;

la direttiva nitrati n. 91/676/CEE si colloca nell'ambito del progetto di risanamento globale dell'acqua di falda. Pertanto si pone l'obiettivo di proteggere la qualità delle acque dell'Unione europea nell'ottica del rispetto del territorio, ovvero di impedire che i nitrati di origine agricola inquinino le acque sotterranee e di superficie attraverso il ricorso alle buone pratiche agricole;

la direttiva dispone in capo agli Stati membri diversi obblighi: individuare le acque di superficie e sotterranee inquinate e quelle che potrebbero essere inquinate; designare come zone vulnerabili tutte le zone note del loro territorio che

scaricano nelle acque di superficie e sotterranee interessate; fissare codici di buona pratica agricola, applicabili a discrezione degli agricoltori; elaborare programmi d'azione con obbligo di attuazione da parte di tutti gli agricoltori che operano nelle zone vulnerabili; in Italia, il recepimento della direttiva è stato attuato tramite il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, a cui ha fatto seguito il decreto ministeriale 7 aprile 2006, recante criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti;

l'allegato 7/A-III alla parte terza del decreto legislativo 152 del 2006 ha già individuato, in prima battuta, le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, mentre le regioni, ai sensi dell'articolo 92, comma 2, del Decreto legislativo 152 del 2006, hanno potuto individuare ulteriori zone vulnerabili, da aggiornare ogni 4 anni. Nelle zone individuate, come prescrive il testo unico ambientale, dovrebbero essere attuati i programmi di azione obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, redatti dalle regioni, nonché le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 19 aprile, 1999, anch'esso soggetto ad integrazione da parte delle regioni. Ad oggi, risulta che 18 regioni avrebbero individuato le suddette zone che corrisponderebbero ad oltre il 50

per cento della SAU, con punte dell'80 per cento della SAU della regione Lombardia. Nonostante ciò, nessuna misura risulta sia stata applicata per la riduzione dell'apporto dei nitrati e per la salvaguardia delle acque;

dal 2005 le misure previste dalla « direttiva nitrati » costituiscono parte integrante di uno dei criteri di gestione obbligatori, CGO, della « condizionalità », principio secondo il quale le aziende agricole possono beneficiare degli aiuti comunitari derivanti dalla politica agricola comune, PAC, a condizione appunto che rispettino una serie di impegni come: la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia dell'ambiente, la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante e il benessere degli animali;

gli impegni da osservare si suddividono in:

a) criteri di gestione obbligatori, indicati come « Atti » (sono disposizioni che derivano dall'applicazione di direttive o regolamenti comunitari);

b) buone condizioni agronomiche e ambientali, BCAA, indicate come « Norme » (sono regole stabilite a livello nazionale per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea in materia di mantenimento della sostanza organica del suolo, di difesa dall'erosione e il mantenimento degli ecosistemi);

con la riforma della politica agricola comune il rispetto delle norme obbligatorie derivanti dall'applicazione della « direttiva nitrati », rientrando nel quadro della misure della « condizionalità », è un'importante strumento a disposizione delle regioni per sostenere gli agricoltori, nel rispetto dei nuovi obblighi derivanti dall'applicazione della « direttiva nitrati » e, con i programmi di sviluppo rurale, si definiscono le linee operative di intervento che le regioni intendono attuare sul proprio territorio a sostegno di un sistema agricolo sostenibile, competitivo e multifunzionale;

la relazione della Commissione COM(2013)683 final evidenzia che la qualità generale dei programmi di azione è migliorata: le misure sono diventate più rigide, le metodologie di fertilizzazione sono migliorate e l'applicabilità è stata rafforzata. Anche la consapevolezza degli obblighi derivanti dalla direttiva sta migliorando. Permangono, tuttavia, diversi problemi, soprattutto legati alla limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti e alle misure relative alla capacità e alla costruzione dei depositi per gli effluenti di allevamento. Lo stoccaggio degli effluenti, infatti, costituisce un importante onere finanziario per gli agricoltori, che però è compensato dal minor utilizzo di fertilizzanti minerali (il che comporta anche una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra), grazie alla maggiore efficienza dell'azoto negli effluenti di allevamento e alle migliori condizioni di lavoro per gli agricoltori;

in alcuni Stati membri, evidenzia inoltre la relazione della Commissione, desta preoccupazione la mancanza di informazioni circa l'efficacia dei programmi di azione nel prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque provocato dai nitrati. Il miglioramento sarebbe in questi casi ostacolato da diversi fattori, non solo correlati all'inadeguatezza di alcune misure dei programmi di azione, ma anche alla loro applicazione a territori troppo piccoli o frammentati, come nel caso dell'Italia, in cui i programmi sono adottati dalle singole regioni;

la relazione della Commissione COM(2013)683 final evidenzia, infine, che la direttiva sui nitrati sta contribuendo a ridurre le emissioni di ossido di azoto e ammoniaca, grazie ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento ed all'ottimizzazione dell'utilizzo dei fertilizzanti in base al fabbisogno delle colture, il decreto ministeriale 7 aprile 2006 prevede il divieto di spandimento degli effluenti zootecnici, delle acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendamenti organici dal 1o novembre fino alla fine di febbraio;

in particolare l'articolo 26 del suddetto decreto prevede i periodi minimi del divieto di spandimento, ovvero « *a*) 90 giorni per i concimi azotati e gli ammendanti organici di cui alla legge 748 del 1984, per i letami e i materiali ad essi assimilati ad eccezione delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65 per cento per le quali vale il periodo di divieto di 120 giorni. Per le aziende esistenti il divieto di 120 giorni si applica a decorrere dalla data di adeguamento dei contenitori di cui all'articolo 24, comma 2; *b*) per liquami e materiali ad essi assimilati e per le acque reflue, fatta salva la disposizione di cui al comma 5, il divieto ha la durata di: 90 giorni nei terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive, arboree con inerbimento permanente; 120 giorni nei terreni destinati ad altre colture »;

poiché tale previsione comporta enormi difficoltà per gli imprenditori agricoli in merito allo stoccaggio di letame e liquame, va certamente valutata con favore l'opportunità di spezzare il periodo di fermo di 3-4 mesi in almeno due periodi all'anno, quando la capacità di assorbimento dell'azoto risulta ridotta se non azzerata, ovvero:

a) in tarda estate, per la ridotta attività vegetativa in prossimità della fine del ciclo culturale;

b) in pieno inverno, a causa delle basse temperature e quindi del rallentamento o arresto dell'attività vegetativa;

I due periodi di fermo di cui alle lettere *a*) e *b*) saranno opportunamente differenziati per fasce altimetriche e latitudine (Nord, Centro e meridione), in ragione delle diverse condizioni agro-meteo-climatologiche.

tale prospettiva permetterebbe un'agevolazione nello stoccaggio dei liquami e conseguentemente l'armonizzazione della loro gestione con l'attività produttiva anche in presenza di prolungati periodi piovosi in materia di limiti mas-

simi di spandimento annuo di azoto di origine zootecnica, l'articolo 10 del decreto ministeriale 7 aprile 2006, in applicazione della direttiva n. 91/676/CEE, dispone che « nelle zone non vulnerabili da nitrati la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 340 chilogrammi per ettaro e per anno, inteso come quantitativo medio aziendale ». Per quanto attiene, invece, alle cosiddette zone vulnerabili (ovvero quelle aree in cui i test sull'acqua di falda riscontrano una percentuale di nitrati molto elevata), il limite medio annuo è di 170 chilogrammi;

la direttiva « nitrati » prevede la possibilità di derogare, con decisione della Commissione, previo parere del comitato « nitrati », alla norma sull'applicazione di effluenti di allevamento contenenti un massimo di 170 chilogrammi d'azoto per ettaro all'anno, purché non sia compromesso il raggiungimento degli obiettivi della direttiva e la deroga sia giustificata da criteri obiettivi (stagioni di crescita prolungate, colture con grado elevato di assorbimento di azoto, grado elevato di precipitazioni nette o terreni ad alta capacità di denitrificazione, e altro);

tale richiesta deve essere supportata da circostanziate informazioni agro-zootecniche e ambientali derivanti dai dati di monitoraggio pregressi e attuali, che dimostrino come l'elevazione dei quantitativi di azoto (in genere fino a 250 chilogrammi per ettari/anno) non compromettano lo stato qualitativo delle acque sotterranee e superficiali la concessione della deroga consente alle aziende agricole che vi accedono di distribuire quantitativi maggiori di 170 chilogrammi per ettari/anno di azoto da effluenti sulla totalità o parte dei propri terreni. Per poter avvalersi della deroga, ciascuna azienda deve dimostrare di attuare i riparti colturali, le pratiche agronomiche e le prescrizioni strutturali richieste e garantire, di concerto con la Regione, un adeguato piano di monitoraggio dei quantitativi di azoto nei suoli aziendali soggetti a deroga;

con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/721/UE (Gazzetta ufficiale legge 287 del 4 novembre 2011), all'Italia è stata accordata la deroga per le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, applicabile fino al 31 dicembre 2015. La concessione della deroga in questione ha alzato la soglia al limite di 250 chilogrammi d'azoto per ettaro all'anno nelle aree vulnerabili delle regioni considerate, imponendo però criteri assai rigidi finalizzati all'assorbimento dei nitrati da parte dei terreni come l'adozione di macchinari atti alla separazione del materiale solido da quello liquido, coltivazione di varietà a lungo ciclo vegetativo e la realizzazione di doppi raccolti;

come è ovvio, gli standard di gestione imposti agli agricoltori che beneficiano delle deroghe devono essere più elevati rispetto a quelli dei programmi di azione, con ulteriori obblighi per quanto concerne la pianificazione dei nutrienti e ulteriori vincoli per quel che riguarda la gestione dei terreni. Per questo la Commissione è orientata a continuare ad adottare queste misure adeguate ad assicurare la qualità dei programmi, soprattutto in sede di concessione di nuove deroghe o di proroga di deroghe vigenti, anche tenendo conto delle tendenze nella qualità delle acque le regioni e le province autonome a tutt'oggi, non hanno proceduto all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;

in realtà, sulla base di ricerche condotte dalla regione Lombardia con l'università di Milano, la sovrapposizione della mappa delle zone vulnerabili con quella dei punti di superamento della concentrazione dei nitrati rivela che ci sono intere zone designate che non presentano alcun superamento della soglia dei 50 mg/l, necessaria a giustificare la designazione come vulnerabile dell'area. Altre aree mostrano, invece, un diffuso superamento della soglia dei 50 mg/l, ma non risulta che rivesta un ruolo realmente significativo il carico zootecnico, quanto, invece, la pressione delle acque reflue

urbane in relazione alle criticità depurative o delle acque reflue di origine industriale;

ciò nonostante, la perimetrazione delle aree vulnerabili copre ampie aree del nord Italia, mettendo in enorme difficoltà le attività di allevamento, pur in presenza di una concentrazione urbana ed antropica che ha certamente effetti importanti e decisivi sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, tenuto anche conto come l'Italia sia stata condannata per avere omesso di prendere le disposizioni necessarie per garantire il rispetto delle prescrizioni comunitarie riguardo agli scarichi civili ed industriali (sentenza della Corte di Giustizia, 10 aprile 2014 – causa C-85/13 Commissione europea/Italia);

nell'area padana, ma non solo, le aziende agricole non sono in condizione di rientrare in tempi brevissimi neppure nei parametri di deroga (e tantomeno nei parametri delle aree vulnerabili), in quanto mancano letteralmente superfici agricole in quantità sufficiente a sostenere il carico zootecnico, che peraltro non potrebbe essere distribuito in misura sostanziale nelle altre aree del Paese in corso da alcuni anni, ma in particolare dal maggio 2014, la revisione del suddetto decreto ministeriale riguardo una significativa modifica del fermo invernale, che prevede una apertura al digestato equiparabile, elaborata dalle regioni e condivisa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sottoposta ora al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

nell'accordo Stato-regioni del 2011 sopra citato, oltre a prevedere i criteri di ridefinizione delle aree cosiddette vulnerabili, è stato assegnato all'Ispra il monitoraggio completo del territorio italiano al fine di accertare le fonti di inquinamento da nitrati;

la norma assegnava alle regioni ed alle province autonome il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (termine scaduto il 18 marzo 2013), preve-

dendo che, in caso di inerzia degli enti competenti, il Governo dovesse esercitare il potere sostitutivo entro un anno dalla data di entrata in vigore della medesima legge di conversione (termine scaduto il 18 dicembre 2013). La decorrenza infruttuosa dei termini lascia irrisolto il problema della necessaria rivisitazione delle zone vulnerabili e dei relativi criteri di individuazione, con conseguenze onerosissime sulle imprese agricole che operano all'interno dei territori designate;

l'ISPRA, in attuazione dell'Accordo, ha avviato gli studi e, a febbraio 2014, ha prodotto i primi risultati. Obiettivo del lavoro è stato quello di predisporre un quadro sinottico complessivo, per cinque regioni indagate (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), della potenziale pericolosità sino alla scala comunale, a cui sono esposte le acque sotterranee in ragione delle pressioni esercitate sul suolo dal territorio e da alcune attività antropiche;

da un recente rapporto illustrato ai Ministri dell'agricoltura e dell'ambiente, nonché alle regioni del nord Italia, relativamente alle responsabilità che ha l'agricoltura di inquinare le falde acquifere con i nitrati di origine zootecnica, vi è da parte dell'ente la constatazione che «...l'impatto interessa non più del 10 per cento delle superfici, tranne in Piemonte dove il tasso sale al 19 per cento...». Secondo l'ISPRA, dunque, «... non può essere attribuita prevalentemente al settore zootecnico la responsabilità del processo di contaminazione da nitrati alle sorgenti...». Lo studio suggerisce la possibilità, attraverso i Piani di azione, di un riequilibrio pur nel rispetto di tali limiti tra gli apporti di diverse sorgenti. Le mappe attuali delle zone a rischio ambientale risalgono al 2006 mentre fino al prossimo anno gli allevamenti, che ne faranno richiesta potranno usufruire della deroga;

occorre una interpretazione aggiornata dell'applicazione della deroga al limite di 170 chili di azoto per ettaro all'anno, che consideri l'evoluzione inter-

venuta nei sistemi di gestione e trattamenti dell'effluente di allevamento nel corso del quasi quarto di secolo che ormai contraddistingue la vita della direttiva stessa;

sarebbe opportuno prendere atto che sono oggi disponibili processi di trattamento dell'effluente di allevamento (esempio digestione anaerobica più separazione spinta) che lo rendono nella pratica agronomica equiparabile ai fertilizzanti di sintesi. Serve, in particolare, considerare che le tecniche di gestione che vengono messe in atto per rendere possibile la sostituzione del concime chimico con l'effluente trattato, risultano anche ampiamente migliorative del complessivo impatto ambientale sia per quanto riguarda le acque, ma soprattutto per quanto riguarda le emissioni in atmosfera;

andrebbe in particolare recepito il fatto che le minori perdite riguardino l'ambiente nel suo complesso, quindi anche l'aria, non ricompresa nelle dirette previsioni della direttiva (che si preoccupa solo della qualità delle acque) quindi, va superata l'impostazione monotematica della direttiva, con una interpretazione che inquadri il tema dei « nitrati » nella complessiva gestione dell'azoto anche nei confronti delle emissioni in atmosfera (ammoniacale);

il processo di trattamento tramite digestione anaerobica, ad esempio, abbinato a una gestione conservativa ed efficiente del prodotto che ne deriva (c.d. digestato) rende possibile nel suo complesso una gestione sensibilmente meno impattante rispetto ad una applicazione secondo i dettami classici della direttiva (distribuzione di minore quantità di azoto ma in maniera che ne consente una più efficiente utilizzazione da parte delle colture);

sempre in tema di « zone cosiddette vulnerabili », in sede di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, all'articolo 36 è stato inserito il comma 7-ter finalizzato alla soluzione delle problematiche emerse sul

territorio in materia di nitrati; la disposizione in questione prevede che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (18 marzo 2013), le regioni e le province autonome in conformità all'accordo Stato-regioni del 2011, dovevano procedere all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, anche sulla base dei criteri contenuti nel medesimo accordo. In caso di inerzia il Governo doveva esercitare il potere sostitutivo secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (18 dicembre 2013). Entrambi i termini sono decorsi infruttuosamente; il 5 agosto il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, unitamente col Ministro dell'Ambiente, i rappresentanti delle regioni e delle organizzazioni di categoria, hanno partecipato al tavolo tecnico in merito all'attuazione della « direttiva nitrati ». Nell'incontro è stata esaminata l'ultima versione del decreto interministeriale, « Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato ». Il decreto si sofferma su alcuni punti di rilevante importanza quali: la suddivisione del digestato in agro-zootecnico e agroindustriale; le condizioni per la sua assimilazione ai fertilizzanti di origine chimica; l'uso delle produzioni agricole dedicate da immettere negli impianti di digestione anaerobica; la possibilità di utilizzare metodi alternativi al limite di spandimento di 340 kg per ettaro di azoto nelle zone vulnerabili;

dai risultati presentati al tavolo dei nitrati del 28 maggio 2014, è emerso che la sorgente d'inquinamento non risulta essere l'agricoltura in quanto il territorio italiano è prevalentemente soggetto alla presenza di sorgenti multiple e quindi non esclusivamente agricole. In particolare, lo studio ha dimostrato che nelle cinque regioni sotto esame (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte e Friuli Vene-

zia Giulia) l'impatto dei nitrati di natura zootecnica interessa non più del 10 per cento delle superfici, tranne in Piemonte dove tale tasso sale al 19 per cento;

alla conclusione del « tavolo dei nitrati », nel comunicato stampa emesso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Ministro Martina ha dichiarato: « Condividiamo con il Ministro Galletti l'obiettivo di chiudere la partita sia sul fronte digestato che su quello effluenti entro il 30 giugno. Lavoreremo insieme, infatti, per adottare entro quella data, di intesa con la Conferenza Stato-regioni, un decreto che affronti entrambe le questioni relative al problema nitrati. Il nostro impegno è quello di aprire un tavolo anche a Bruxelles per ridiscutere l'intero impianto sulla normativa comunitaria »;

la ricerca nel campo propone sempre diverse e più efficaci tecnologie per la gestione degli effluenti di allevamento e per il miglioramento dell'efficienza della gestione delle componenti azotate nelle aziende agricole;

ultimamente alcune tecnologie avanzate utilizzano specifici prodotti nelle lettiere per neutralizzare i nitrati e arrivano ad abbattere anche del 50 per cento le componenti azotate degli effluenti con significative riduzioni dei costi di gestione delle aziende;

sarebbe auspicabile l'introduzione di una caratterizzazione degli effluenti trattati che, in presenza di efficienze gestionali elevate superiori all'80 per cento e di percentuali di azoto ammoniacale rilevanti superiori, ad esempio, a percentuali del 70 per cento, di fatto equiparabili per gli effetti all'uso di concime minerale, consenta di non limitare l'impiego di effluente entro il limite di 170 chilogrammi di azoto per ettaro all'anno, introducendo la previsione del rispetto del bilancio dell'azoto in relazione all'asportazione delle colture. La caratterizzazione va accompagnata da comportamenti virtuosi nella gestione dell'effluente trattato (superiori agli attuali standard imposti dalla direttiva)

che garantiscono minori perdite nelle acque (sotterranee e superficiali), diminuiscono le probabilità di eutrofizzazione e, soprattutto, tengono contemporaneamente in considerazione anche la prevenzione degli impatti sulle emissioni in atmosfera (ammoniaca e gas climalteranti);

nella sostanza, quindi, il settore agricolo, ancora oggi, paga un prezzo pesantissimo in termini di limitazioni e costi produttivi;

anche sotto il profilo della discriminazione della concorrenza, appare configurarsi una possibile disparità di trattamento nell'ammissione del fertilizzante chimico rispetto a una diversa più penalizzante considerazione dell'effluente trattato che abbia caratteristiche equiparabili (esempio contenuto di azoto nella stessa forma minerale);

le possibili soluzioni alla problematica degli eccessi di nutrienti sul territorio incidono anche per gli aspetti economici sull'economia dell'azienda;

occorre promuovere tecniche innovative per l'abbattimento dei nitrati provenienti dalla gestione degli effluenti di allevamento, allo scopo di prevenire i rischi di inquinamento del territorio e delle falde derivanti dall'attività agraria, con costi sostenibili per le aziende;

il decreto interministeriale è stato trasmesso alla Conferenza Stato-regioni per l'espressione dell'intesa che dovrebbe esserci nella seduta del 27 novembre 2014, stante la situazione sopra delineata, quindi, le aziende agricole italiane subiscono le onerose conseguenze derivanti dalle limitazioni in materia di concentrazione di nitrati che mettono in forte difficoltà la loro attività di allevamento,

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere, anche nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, il processo di revisione della « direttiva Nitrati » n. 91/676/CEE sulla base dei dati scientifici oggi

disponibili e dei monitoraggi effettuati puntualmente negli ultimi dieci anni, distinguendo i limiti in funzione delle macro regioni agricole europee in ragione anche dei fattori climatici e favorendo lo stoccaggio in armonizzazione con la gestione dell'attività produttiva;

ad assicurare rapidamente, tramite lo studio ISPRA, una chiara analisi delle fonti di inquinamento da nitrati, distinguendo la responsabilità del sistema agricolo rispetto a quelle dei sistemi civili ed industriali e per conseguenza a provvedere ad una revisione delle modalità di calcolo degli apporti di azoto di derivazione agricola, definendo le riduzioni percentuali da applicare in caso di accertata concorrenza di altri fattori inquinanti;

ad assumere ogni iniziativa di competenza per la tempestiva revisione delle aree vulnerabili basata su dati scientifici aggiornati, promuovendo una modifica normativa in modo da inserire, tra i criteri di riferimento per la perimetrazione delle zone vulnerabili, l'obbligo di valutazione, da parte delle regioni, delle concorrenti fonti di inquinamento;

ad esercitare, esclusivamente nelle materie di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, previa acquisizione dei risultati delle analisi dell'ISPRA, il potere sostitutivo, secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003 n. 131, nei riguardi delle regioni e delle province autonome che non hanno provveduto all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, anche sulla base dei criteri contenuti nell'accordo Stato-regioni del 2011, posto che in data 18 dicembre 2013 ne sono già decorsi i termini inutilmente, ed a rendere edotti le competenti Commissioni parlamentari circa le misure effettivamente adottate dalle regioni e dalle province autonome, allo scopo di tutelare e risanare le acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola ed extra-agricola;

ad individuare ed attuare efficaci strumenti per garantire la proporzionalità

e l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo;

ad assumere un'iniziativa normativa, in modo da inserire, tra i criteri di riferimento per la perimetrazione delle zone vulnerabili, l'obbligo di valutazione, da parte delle regioni, delle concorrenti fonti di pressione;

a modificare il decreto ministeriale 7 aprile 2006 nella parte in cui dispone un unico periodo per il divieto di spandimento degli effluenti zootecnici, delle acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendamenti organici, prevedendo la possibilità di stabilire la suddivisione di tale termine in due fasi annuali opportunamente differenziate per fasce altimetriche e di latitudine, in ragione delle diverse condizioni agro-meteo-climatologiche;

a sostenere una mediazione con la Commissione europea per il superamento

del regime delle deroghe individuali per la definizione di una deroga a validità generale per gli allevatori che presentano ed attuano un Piano di Utilizzazione Agronomica che dimostri di adottare le buone pratiche per innalzare l'efficienza dell'azoto e di somministrare quantitativi di azoto efficiente commisurati al fabbisogno delle colture. A tali allevatori dovrà essere consentito di andare oltre i 170 kg di azoto/ha.

(8-00088) « Zanin, Caon, Gagnarli, Franco Bordo, Sani, L'Abbate, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Benedetti, Massimiliano Bernini, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Fiorio, Gallinella, Guidesi, Lupo, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zaccagnini ».

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE***Premessa*

La XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha deliberato, acquisito l'assenso del Presidente della Camera, in data 29 maggio 2013, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'esposizione universale di Milano 2015.

L'interesse all'indagine da parte della Commissione Agricoltura ha trovato la sua motivazione nella stretta connessione delle attività della stessa Commissione con la tematica che caratterizzerà l'Expo, intitolato «*Nutrire il pianeta, energia per la vita*», interamente dedicato alle questioni relative alla qualità e alla sicurezza dell'alimentazione considerate quali migliori strategie per prevenire le nuove grandi malattie sociali dell'epoca attuale, quali l'obesità e le malattie cardiovascolari e tumorali. La ricerca e l'innovazione, l'educazione alla corretta alimentazione nonché la tutela della biodiversità ed il rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema sono gli aspetti trattati nel corso dell'evento. La Commissione Agricoltura ha quindi ritenuto necessario acquisire un quadro informativo qualificato sui temi oggetto del programma dell'indagine, nella prospettiva di una maggiore valorizzazione della produzione agroalimentare nazionale, dei suoi parametri qualitativi, delle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e delle sue relazioni con i territori e con le diverse culture rappresentative degli stessi.

L'indagine ha nello specifico individuato i seguenti temi di lavoro:

il rafforzamento della qualità e della sicurezza dell'alimentazione;

un'alimentazione sana e di qualità per tutti gli esseri umani, volta ad eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione;

la prevenzione delle nuove grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse;

l'innovazione con la ricerca, la tecnologia e l'impresa dell'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti;

educazione ad una corretta alimentazione e a nuovi stili di vita, valorizzando la conoscenza delle «*tradizioni alimentari*» come elementi culturali e etnici;

conservazione della biodiversità e dell'ambiente in quanto ecosistema dell'agricoltura;

creazione di nuove fonti alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata o è minacciata dalla desertificazione;

arresto del depauperamento ittico dei fiumi e dei mari e garanzia di disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione.

In data 29 maggio 2013 si è svolta, nell'ambito dell'indagine in esame, l'audizione dell'allora Sottosegretario di Stato

per le politiche agricole, alimentari e forestali, con delega per l'Expo 2015, Maurizio Martina.

In tale occasione, il Sottosegretario ha fatto il punto sull'organizzazione dell'evento ricordando che esso si svolgerà dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, con l'obiettivo di arrivare a 130 paesi espositori. Una stima prudenziale indica in circa 20 milioni i potenziali visitatori. Gli investimenti pubblici individuati in sede di audizione ammontano a circa 1,3 miliardi e gli investimenti privati a circa 300 milioni di euro.

Uno studio dell'Università Bocconi – richiamato dal Ministro – ha stimato un beneficio potenziale per il settore turistico di circa 5 miliardi di euro con la creazione di circa 200.000 nuovi posti di lavoro.

In ordine alle tematiche che saranno oggetto della manifestazione, l'Expo porrà al centro dell'attenzione planetaria il grande tema della questione alimentare e della sua sostenibilità planetaria. I numeri forniscono un quadro, dove 800 milioni di persone sono denutrite ed un miliardo e mezzo sono obese. Esiste poi un problema legato all'accaparramento delle terre.

Risulta, quindi, necessario, ricercare un nuovo equilibrio tra produzione e consumo alimentare dentro un rapporto rinnovato con l'ambiente.

Nella candidatura che ha sostenuto l'Italia e Milano come sede dell'Expo sono stati indicati quattro assi strategici: *food security*, food safety, sostenibilità e rapporto tra cibo, pace e cultura, con l'impegno ad elaborare nel corso dell'eventi un codice etico contro gli sprechi, che contenga un impegno comune per le politiche antispeculative e per la definizione di un programma di educazione alimentare.

L'organizzazione prevede nove *cluster*, per un totale di 40.000 metri quadrati, organizzati non in base alla rappresentanza nazionale ma in relazione alla specifica filiera (caffè, riso, cacao, spezie, frutta e legumi, cereali e tuberi).

Il Padiglione Italia sarà il cuore dell'esposizione e sarà composto da tre grandi corpi, tra cui Palazzo Italia, il

Cardo, un lungo viale che ospiterà una parte importante della rappresentanza italiana, e piazza Italia.

Il tema di fondo del padiglione Italia è quello del vivaio, ossia una piattaforma di presentazione delle esperienze italiane che rappresenti l'intreccio tra tradizione ed innovazione.

In merito alle competenze relative alla *governance* dell'evento, l'allora sottosegretario ha ricordato che il Dicastero agricolo è stato chiamato a ragionare sulla definizione dei contenuti dell'Expo.

In data 9 luglio 2013 si è tenuta l'audizione del Commissario generale di sezione per il Padiglione Italia, Diana Bracco.

Il Commissario ha evidenziato che l'Esposizione universale del 2015 costituisce una straordinaria opportunità di rilancio per l'Italia, ponendosi come primo grande evento del dopo crisi, in chiave di sviluppo economico – di attrazione di flussi turistici e di investimenti esteri – e occupazionale: un'occasione unica per promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo e avrà una valenza anche di lascito, di *legacy* che andrà fino al 2025.

In particolare, l'indotto economico che l'evento produrrà a Milano e in Italia tra il 2012 e il 2020 è stimato di 24,7 miliardi di produzione aggiuntiva, con un incremento di valore aggiunto calcolato in circa 10 miliardi e con 200.000 persone occupate collegate direttamente o indirettamente.

Gli investimenti esteri ammontano – secondo la stima prodotta dal Commissario – a più di un miliardo di euro: la Germania e la Svizzera hanno stabilito per i loro padiglioni *budget* rispettivamente di 40 milioni e 19 milioni di euro; la Russia di circa 30 milioni; dai Paesi del Golfo sussiste un'attesa per circa 150 milioni. Infine, i primi investimenti dei grandi *partner* privati internazionali hanno superato i 250 milioni.

Il rilancio del turismo è uno dei *driver* principali dell'Expo: si prevedono 20 milioni di presenze e un maggiore indotto per il settore turistico, nelle sue diverse

declinazioni, naturalistiche e culturali, economiche e di svago, pari a circa 4,8 miliardi di euro.

Il tema « Nutrire il pianeta, energia per la vita » permetterà all'Italia di valorizzare le sue numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche dei settori legati alla filiera agroalimentare e il modello alimentare italiano (*l'Italian lifestyle*). Uno dei driver fondamentali dell'Expo sarà l'innovazione. Il Padiglione Italia sarà un'occasione per valorizzare la capacità innovativa delle imprese italiane e per incoraggiare lo sviluppo di prodotti sostenibili e di tecnologie ecocompatibili.

Il cibo *made in Italy* costituisce uno dei nostri punti di forza in tutto il mondo e l'industria alimentare italiana primeggia sul piano della *food safety*, un vero e proprio requisito alla base di ogni scelta e strategia dell'industria alimentare italiana.

Altro tema fondamentale è la lotta allo spreco: nella filiera agroalimentare italiana ad esempio la quantità di eccedenza è pari a 6 milioni di tonnellate all'anno nella sola Italia, cifra che rappresenta il 17,4 per cento del consumo. A oggi, solo una piccola parte dell'eccedenza viene destinata all'alimentazione umana mediante la donazione a *food bank* o enti caritativi.

Al centro di una riflessione globale sulle risorse e sul loro impiego ragionevole vi è naturalmente l'acqua, la cui corretta gestione implica una pluralità di interventi: investimenti in infrastrutture con impianti di depurazione efficiente, azione massiccia estensiva di sensibilizzazione della popolazione, tecniche irrigue meno dispendiose sul piano del consumo, coltivazioni meno idroesigenti, modalità innovative di raccolta o di riciclo dell'acqua per usi agricoli. Il tema delle coltivazioni meno idroesigenti verrà rappresentato al meglio nella nostra Expo.

Per quanto concerne il Padiglione Italia, la sua progettazione è il risultato di un concorso internazionale di progettazione lanciato nel dicembre 2012; la giuria ha proclamato il 19 aprile 2013 come vincitore del concorso un'aggregazione di tre studi, Nemesi & Partner di Roma, Proger di Pescara e BMS Progetti di Milano. Il

Palazzo Italia, destinato a rimanere, e i relativi manufatti temporanei si affacciano sul Cardo, un viale pavimentato largo 35 metri e lungo 325. I manufatti temporanei saranno rimossi al termine dell'evento e sono concepiti come strutture modulari che consentono una rapida costruzione e una flessibilità funzionale in vista del riuso nel *post Expo*. Lungo il Cardo si sistemano gli spazi dedicati alle regioni e alle eccellenze territoriali italiane.

Il Commissario, espone quale criticità i tempi di realizzazione delle infrastrutture legate all'Expo.

In data 11 settembre 2013, si è svolta l'audizione del vice sindaco di Milano, Ada Lucia De Cesaris, la quale ha presentato il progetto di *Milano metropoli rurale*, con cui la città si accinge a partecipare anche all'iniziativa dell'Expo, tendendo a un consolidamento dell'attitudine produttiva di tutto il territorio coltivato: Milano è la quinta provincia agricola della Lombardia, con circa 65.238 ettari coltivati, di cui 46.000 nel Parco agricolo Sud. Tutte le aziende agricole milanesi sono altamente specializzate con un orientamento tecnico-economico soprattutto verso il seminativo e il cerealicolo zootecnico, anche con riferimento al latte e ai pascoli.

Il vice sindaco menziona il progetto di riqualificazione paesaggistico-ambientale, di recupero, rinnovamento, riutilizzo e recupero delle cascine abbandonate per far sì che in esse possa localizzarsi nuova attività agricola o sociale e turistica, e che la stessa possa combinarsi con le attività già esistenti. Nell'ambito del Parco agricolo Sud, ricorda la costituzione del Parco agricolo urbano del Ticinello e del Parco urbano della Vettabbia, una realtà molto interessante dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Esiste, inoltre, il progetto di riapertura dei Fontanili, la riqualificazione della Valle del Lambro, la valorizzazione paesistica e culturale della Valle dei Monaci, che prevede un collegamento diretto con la realtà milanese.

Tra gli altri progetti avviati anche con il finanziamento della Fondazione Cariplo, il progetto delle « Rotaie Verdi », che vede

il recupero di alcune parti del territorio con attenzione all'ecosistema e alla biodiversità.

Un altro progetto di recupero è connesso all'idea di riapertura della cerchia interna dei Navigli. Inoltre, nei progetti connessi all'Expo, risulta prevista la valorizzazione della Darsena, l'antico porto di Milano, con il recupero e il restauro di importanti manufatti idraulici, che hanno anche valenza monumentale.

Insieme a Milano Ristorazione e al Distretto Agricolo Milanese, sarà svolta una campagna di sensibilizzazione rispetto alla necessaria conoscenza di cosa sia il cibo e di quale sia il ciclo di creazione del cibo, quindi di educazione su ciò che si mangia, nelle scuole elementari.

In data 25 settembre 2013, si è tenuta l'audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, il quale ha rappresentato quali siano le previsioni di afflusso all'Expo 2015: 20 milioni di visitatori in sei mesi, di cui il 30 per cento stranieri, e probabilmente 140 Paesi espositori, in taluni casi con investimenti molto rilevanti (Germania, Svizzera, Russia e Cina).

L'area destinata sarà circa un milione di metri quadri e il progetto del sito e delle Vie d'acqua vale oltre un 1,2 miliardi di euro. La Regione Lombardia, presente nella società Expo 2015 Spa con una quota del 20 per cento, ha promosso l'accordo di programma Expo per l'acquisizione del sito espositivo, avvenuta nel 2011.

Per quanto attiene alla filiera agroalimentare, il Presidente della Regione ha evidenziato che l'azione della regione si concentra su alcuni ambiti tematici: *food safety* and food security, cibi sani e sufficienti per tutti; produzione agricola sostenibile; produzioni agricole e agroalimentari per lo sviluppo dei territori rurale e perturbano.

Risultano come prioritarie le azioni volte all'incremento della propensione all'innovazione; il sostegno all'inserimento dei giovani imprenditori agricoli per favorire il ricambio generazionale; l'approvazione di nuove regole per limitare o azzerare il consumo del suolo. Per tali temi,

la regione Lombardia utilizzerà una serie di strumenti, tra cui il programma di sviluppo rurale 2014-2020 con risorse comunitarie e nazionali per azioni rilevanti sui temi dell'Expo per la redditività e la competitività sostenibile del settore agricolo e agroalimentare.

Il Presidente ha illustrato le specifiche iniziative avviate:

per la lotta alla contraffazione alimentare, in virtù del peso della regione nell'agroalimentare (20 per cento rispetto al totale nazionale). Si tratta di un protocollo contro la contraffazione alimentare, da proporre a livello europeo in occasione dell'Expo.

per la lotta alla speculazione e per la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari: il progetto *FoodCast*, sostenuto dalla regione e con un gruppo multidisciplinare di ricercatori di atenei italiani, con l'obiettivo di costruire modelli di definizione degli scenari futuri delle produzioni delle *commodity* agricole allo scopo di prevenire crisi di mercato;

per la promozione della sovranità alimentare e la riduzione degli sprechi: la promozione di un modello nuovo di cooperazione tra sistema istituzionale economico e sociale nella definizione e nel sostegno di progetti realizzati da ONG, associazioni ONLUS di solidarietà internazionale, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, università e centri di ricerca.

per l'educazione alimentare, l'avvio di percorsi didattici ed educativi: *Cibo, cultura e identità*; Dalla terra alla tavola; Metodi sostenibili per la produzione di cibo; Dalla tavola alla terra e La scuola in campo;

per la sostenibilità ambientale, il programma *Expo 2015 a impatto zero* di compensazioni ambientali rispetto al sito espositivo.

Per ciò che riguarda, in particolare, il sistema territoriale metropolitano milanese, il Presidente ricorda il protocollo di

intesa firmato tra la regione e il comune, la provincia di Milano ed il consorzio DAM per il processo di neoruralizzazione, del 3 maggio 2012. La promozione dell'accordo quadro, denominato *Milano Metropolitan rurale*, permette il coinvolgimento di tutti i distretti rurali accreditati nell'ambito territoriale con gli obiettivi di garantire la tutela e la valorizzazione del territorio rurale come patrimonio della collettività e promuovere la conservazione degli spazi dedicati all'agricoltura in un contesto in cui l'erosione di suolo agricolo registra un *trend* negativo di circa 15 ettari al giorno.

Il Presidente ha segnalato i progetti delle compensazioni ambientali di Expo 2015 volti a recuperare la perdita di valore ecologico dovuta alla trasformazione urbanistica del sito dell'Expo, stimato in 159,6 ettari equivalenti.

Per quanto riguarda il governo dell'evento Expo, il Presidente ha evidenziato che la regione non si occupa delle infrastrutture. Esiste un piano di realizzazione delle infrastrutture per l'Expo, seguito dalla società Expo in collaborazione con la regione Lombardia, che vede settimanalmente una riunione per il *follow-up* dell'avanzamento e per la soluzione delle criticità.

In data 23 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione del responsabile dell'area ambiente territorio e consumi della Coldiretti, del presidente della Confederazione dei produttori agricoli-Copagri, del direttore nazionale della CIA e del direttore generale della Confagricoltura.

In particolare, la Coldiretti ha evidenziato che l'Expo serve per rimettere in moto una interrelazione economica tra Paesi del Nord e del Sud al di fuori dei dazi, ripartendo dai territori. Ciascun Paese ha le proprie e specifiche identità, che può valorizzare: ciò che conta è la riconoscibilità dei processi e dei prodotti.

Expo può inoltre proporre un nuovo rapporto tra città e campagna assegnando un diverso valore alle aree verdi; rilocalizzando le attività agricole nel territorio periurbano; favorendo l'inserimento di *farmer market*.

Coldiretti ricorda che, nel 1961, il 90 per cento della superficie era occupata da agricoltori, mentre nel 2010 questa superficie si è ridotta al 54 per cento. Si sono persi 100 mila chilometri quadrati, un terzo della superficie.

Vengono, pertanto, invocate talune misure per sostenere l'Expo quale evento in grado di rilanciare l'economia agricola italiana e promuovere l'immagine del *made in Italy* agroalimentare sui mercati internazionali. Si tratta di:

a) misure per l'internazionalizzazione: assicurando condizioni di concorrenza con i Paesi terzi e promuovendo controlli più severi sulle importazioni. Favorire lo sviluppo di accordi bilaterali tra UE e altri Paesi *partner* per il mutuo riconoscimento delle norme sulle indicazioni di origine e strutturare in ambito WTO la tutela delle indicazioni di origine contro ogni forma di usurpazione e imitazione, contrastando il cosiddetto *italian sounding*;

b) misure per l'applicazione della riforma della PAC, che premiano chi vive veramente di agricoltura (agricoltore attivo) anche sotto il profilo della definizione del *greening* e delle colture e superfici impegnate e che consentano di accelerare la capacità di spesa. In assenza di misure di mercato nella nuova PAC sarebbero inoltre opportuni strumenti per la gestione del rischio di impresa legato alla volatilità dei prezzi e dei mercati, attraverso l'assicurazione dei rischi e l'utilizzo di fondi mutualistici;

c) piano per la salvaguardia e la messa in sicurezza del territorio contro il rischio di frane e alluvioni anche utilizzando risorse già destinate alle grandi opere pubbliche non ancora autorizzate o rimaste incompiute, con particolare riguardo alla realizzazione di sistemi di approvvigionamento e di risanamento dei corpi idrici. Occorre, poi, impostare dei piani per accelerare le bonifiche dei siti industriali contaminati tramite progetti di valorizzazione agroenergetica diretti alla produzione di biomasse e biocombustibili

e predisporre misure per il controllo della popolazione di fauna selvatica responsabile dei danni alle produzioni agricole;

d) misure per la tutela del *Made in Italy* contro i fenomeni fraudolenti che generano situazioni di concorrenza sleale e di inganno per i consumatori. Reprimere ogni forma di intermediazione illecita di manodopera e semplificare le procedure di assunzione presso l'impresa di lavoratori immigrati. Sollecitare l'approvazione dei decreti ministeriali che riconoscano introduzione dell'obbligo di indicare l'origine geografica nell'etichettatura degli alimenti, tenuto conto della diversità delle singole filiere. Consolidare le misure a tutela della distintività della produzione agroalimentare come per gli oli di oliva vergini nei confronti delle resistenze dell'UE e avviare l'iniziativa legislativa per tutelare l'origine geografica di prodotti come il latte Uht;

e) misure per lo sviluppo della *green economy* al fine di evitare ogni commistione ed inquinamento tra le filiere agroalimentari tipiche e di qualità con la coltivazione di OGM. Dare effettiva applicazione agli appalti verdi anche in deroga al Patto di stabilità, così da consentire ad amministrazioni ed enti di promuovere l'acquisto di prodotti territoriali a Km0 per la fornitura di mense, ospedali e per la ristorazione collettiva. Sostenere la promozione dell'utilizzo di materie prime biodegradabili e scarti dell'agricoltura per produrre bioplastiche. Modificare le disposizioni tributarie in materia di accisa per gli oli vegetali al fine di utilizzare tali prodotti come carburanti nelle aziende agricole. Mettere a punto meccanismi per l'effettivo riconoscimento di pozzi di carbonio gestiti dagli imprenditori agricoli;

f) misure per le reti e filiere. Sostenere la capacità di fare rete dei Consorzi agrari anche attraverso la definizione del rapporto debitorio dello Stato verso la Federazione in relazione alla precedente attività di gestione degli ammassi. Rafforzare il processo di semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese agricole nei singoli settori, al fine di ridurre

costi, agevolare la competitività e promuovere il ruolo dei Centri di Assistenza Agricola;

g) misure per l'equità sociale e infragenerazionale sostenendo la nascita di imprese condotte da giovani, attraverso l'effettiva applicazione della disciplina sulle dismissioni dei terreni demaniali a vocazione agricola con priorità ai giovani, forme agevolate di accesso al credito, strumenti di accompagnamento allo *start up*. Sostenere iniziative di agricoltura sociale anche come forma alternativa di *welfare*.

Nella stessa data del 23 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione del responsabile di Copagri (Confederazione produttori agricoli), il quale ha evidenziato come l'agricoltura può costituire un modello di riferimento (un *benchmark*) per le altre espressioni dell'economia, impostando politiche che creino disvalore verso i prodotti eticamente controversi, e, di converso, preferenza per i prodotti di quelle imprese che hanno come valori il rispetto del lavoro e del lavoratore, dell'ambiente, la tutela del consumatore, del territorio, degli obblighi fiscali, eccetera).

Per quanto attiene alle misure da adottare, Copagri invoca anch'essa la necessità di introdurre in Italia una normativa che renda obbligatoria l'indicazione di origine in etichetta per tutti i prodotti; nonché di dare priorità d'azione alla promozione delle produzioni di qualità ed ai prodotti tipici certificati, DOP, IGP e STG, oltre biologici di cui l'Italia è *leader* a livello europeo.

Specie per il mondo agricolo, la qualità riveste, infatti, particolare importanza in ambito salutistico. Copagri ricorda che oltre il 30 per cento di tutti i tumori è causato da uno sbagliato regime alimentare; per non parlare di altre patologie legate all'alimentazione (malattie cardiovascolari, obesità, patologie metaboliche).

Le emergenze sanitarie che hanno coinvolto il sistema agricolo hanno evidenziato una grande reattività dei consumatori: l'indagine condotta da Eurobarometro («*Dissappointing outcome*» *on novel food*) ha

evidenziato che ben l'86 per cento degli italiani è preoccupato della sicurezza del cibo. In particolare il 57 per cento degli italiani teme le contaminazioni del cibo da parte delle confezioni, l'80 per cento il virus dell'influenza aviaria, l'82 per cento è preoccupato che nelle carni ci siano ormoni e l'83 per cento teme la presenza di mercurio nel pesce o diossina nella carne. Sempre secondo Eurobarometro, il 60 per cento degli italiani ritiene che oggi ci siano regole restrittive nell'Unione Europea per quanto riguarda la sicurezza del cibo, ma una percentuale dell'80 per cento pensa che bisognerebbe fare di più.

Ben il 97 per cento degli italiani, infine, ritiene che dovrebbe essere sempre indicato il luogo di allevamento o coltivazione dei prodotti contenuti negli alimenti.

Copagri ricorda comunque che l'Italia gode di uno straordinario patrimonio agricolo di qualità, i cui valori caratteristici sono la tipicità, la sicurezza e il gusto, valori che hanno portato l'UNESCO a dichiarare patrimonio immateriale dell'umanità la dieta mediterranea, la stessa che ha consentito agli anziani italiani di conquistare il *record* della longevità in Europa con una speranza di vita che è pari a 78,8 anni per gli uomini e a 84,1 anni per le donne.

Le aspettative nei confronti delle istituzioni sono dunque legate alla promozione e al sostegno di dinamiche produttive più consone alle specifiche esigenze di quel consumatore finale. Questo quadro richiede una crescente cooperazione tra le organizzazioni di rappresentanza dei produttori, dei trasformatori e dei consumatori con i soggetti istituzionali, in primo luogo, a livello nazionale, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Copagri evidenzia, dunque, l'opportunità di ideare ed implementare una mirata strategia volta alla rivalutazione del sistema agroalimentare italiano nel rispetto dei fondamentali valori etici, per tre ordini di considerazioni:

fattori di rilevanza generale, quali l'opportunità di educare i cittadini verso una corretta e informata alimentazione;

fattori di rilevanza interna, ossia le opportunità legate ai temi dell'occupazione e alla tutela dell'ambiente, conseguibili grazie alla promozione delle produzioni interne, soprattutto con la filiera corta;

fattori di rilevanza esterna, ossia le opportunità derivanti da una mirata strategia di promozione dell'agroalimentare italiano di qualità nei Paesi esteri, particolarmente sensibili alle tematiche salutistiche legate alle scelte alimentari. Si pensi ad esempio al mercato USA.

In questo contesto, l'Expo può essere la vetrina della nostra agricoltura e del nostro alimentare, nella quale l'Italia deve presentarsi al mondo come il Paese che esalta e gestisce le diversità. Sull'Expo, osserva infine Copagri, rimane aperta la questione di come le confederazioni, gli agricoltori, possano partecipare, posto che alla data di gennaio 2014, ad eccezione di alcune riunioni interlocutorie ormai risalenti, non risultava attivata da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una procedura di consultazione e di scambio di informazioni.

Nella stessa data del 23 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione del Direttore nazionale della CIA, il quale ha rilevato l'importanza di valorizzare nell'ambito dell'Expo le diverse agricolture che caratterizzano il Paese.

Il rappresentante della UeCoop ha ricordato, il progetto – all'interno dell'Esposizione – delle Vie d'acqua e dell'Anello verde-azzurro, realizzato in collaborazione fra la regione, le province di Varese e Cremona, il consorzio di bonifica Villoresi e la Società cooperativa Navigli Lombardi: approfittando dell'occasione dell'Expo, sono state rimesse in funzione e in sicurezza le dighe del Panperduto, opere realizzate nel XIX secolo, garantendo quindi la possibilità di approvvigionamento idrico non solo all'Expo (quindi garantendo l'approvvigionamento idrico per la realizzazione delle Vie d'acqua), ma, altresì, rendendo possibile nuovamente un'irrigazione coordinata e razionale di tutta la zona che riguarda il sud della provincia di Milano.

Si è realizzata una collaborazione con l'ENEL *Green Power* al fine di valorizzare in senso naturalistico tutta l'area, con una rete ciclabile di ben 178 chilometri, senza creare nuove opere invasive.

La Via d'acqua potrà costituire la più grande via di canale navigabile su rete artificiale, che congiungerà Locarno a Milano e in prospettiva fino a Venezia, un esempio esportabile non solo per la cooperazione interistituzionale con i privati.

Per questa opera erano stati stanziati 300 milioni di euro, ma se ne spenderanno alla fine solo 140: una parte dei fondi utilizzati proviene anche dal Piano irriguo nazionale stanziato per gli anni scorsi e opportunamente sostanzialmente riprodotto per quanto riguarda l'applicazione della nuova politica della PAC come piano nazionale.

Il Direttore generale della Confagricoltura condivide gli obiettivi che l'Expo si prefigge che non sono solo quelli di contribuire alla ripresa economica del Paese. Si tratta, infatti, di trovare un nuovo equilibrio tra consumo e produzione alimentare: *food security*, *food safety*, sostenibilità e rapporto con la cultura e con la pace.

Se l'Expo è un fatto che occupa l'attenzione del Paese e delle forze economiche tutte, il tema dell'agroalimentare deve diventare un fatto centrale.

L'agroalimentare, costituisce il 17 per cento del PIL e del turismo l'11 per cento, i temi dell'Expo toccano un quarto della nostra produzione in prodotto interno lordo. Inoltre, se l'Expo vuole essere un punto avanzato nel dibattito sulla nutrizione, sull'alimentazione e sull'agricoltura, la modernizzazione agricola del Paese deve accelerare per poter dialogare con questo evento, altrimenti il rischio è quello di continuare a parlare con due linguaggi diversi.

Bisogna inoltre valutare lo spessore della missione che si vuole impostare e il rapporto tra l'evento globale in esame e la capacità di internazionalizzare il sistema agroalimentare italiano.

Il sistema agroalimentare italiano non è rappresentato, di fatto. In secondo luogo,

è il momento di fare un ragionamento meno occasionale sul Mezzogiorno e su tutti i territori che hanno potenzialità e che non riescono ad esprimerle; altrimenti, il Mezzogiorno soprattutto resterà spettatore di questo evento.

Inoltre dobbiamo ridurre questa frammentazione di sigle: la rappresentazione da dare del settore agroalimentare, soprattutto nel padiglione Italia, dovrebbe avvenire con una regia complessiva, per esprimere un messaggio Paese sul settore agroalimentare.

Confagricoltura auspica che nel disegno di legge collegato sull'agricoltura si operi sul tema della ricerca, con misure, anche poche, che ci fanno arrivare all'appuntamento con un'innovazione forte di sistema.

Il Presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) ha ricordato l'incidenza sul totale dei riconoscimenti europei, dei prodotti DOP e IGP italiani, i quali costituiscono il 20 per cento del totale complessivo che ammonta a 1.200 prodotti.

Ha inoltre ricordato l'andamento dell'*export*: il fatturato delle esportazioni di prodotti agroalimentari ha superato i 31 miliardi di euro nel 2012 ed è di circa 33 miliardi nel 2013.

Alla fine del 2013, stando al Registro delle imprese italiane, sono 842 mila le imprese operanti nella filiera dell'agroalimentare; di queste, circa 773 mila sono imprese agricole, e poco più di 68 mila sono imprese dell'industria alimentare. Le une e le altre, stanno aumentando la produzione anche nell'anno in corso.

Nel solo primo semestre 2013, rileva Unioncamere, sono quasi 12 mila le nuove imprese che hanno iniziato, nell'ambito dell'agricoltura, un lavoro, un'occupazione. Queste imprese rappresentano quasi il 10 per cento delle imprese italiane nate in un difficile anno 2013.

Vi è quindi – rileva Unioncamere – un ritorno alla dimensione agricola, alla dimensione rurale, che va oltre addirittura le necessità occupazionali dei giovani, fondandosi anche sulla consapevolezza della

potenzialità che questo settore può avere, ma anche sulla volontà di recuperare valori e tradizioni che hanno contribuito a formare il modello agroalimentare italiano.

Dopo Coca-Cola, il primo *brand* conosciuto dai consumatori nel mondo è il *made in Italy*. Da una analisi circa le motivazioni che i cittadini del mondo hanno nel venire in Italia, la primaria non è l'arte, la cultura, la storia, ma la tavola italiana e i prodotti agroalimentari italiani che hanno un fascino a volte addirittura maggiore di realtà come Pompei o Venezia.

Tali dati – rileva Unioncamere – rendono ben chiara l'importanza di interventi in questa direzione, mostrando l'importanza di politiche che puntino sulla qualità, la riconoscibilità e l'origine, in un'ottica di filiera.

Unioncamere ricorda le azioni da essa compiute in tal senso, sostenendo l'attività di consorzi territoriali, con la promozione della registrazione di marchi collettivi geografici prima ancora che lo strumento si affermasse diffusamente e divenisse norma. Nel 2012, le Camere di commercio hanno realizzato 670 iniziative di promozione e quasi 330 interventi di valorizzazione delle produzioni locali, con un coinvolgimento di oltre 20 mila imprese e operatori di mercato.

Per vincere la sfida sui mercati esteri, il sistema camerale ha sviluppato la propria rete di 105 sportelli per l'internazionalizzazione; inoltre, è stata avviata una iniziativa strategica, insieme a Google (per la prima volta impegnato in un progetto simile) e al Ministero delle politiche agricole e forestali, con realizzazione della piattaforma telematica «Eccellenze in digitale».

Il sistema camerale è inoltre capofila di un progetto europeo «MedDiet – Dieta mediterranea e valorizzazione dei prodotti tradizionali»: il primo progetto, che vede l'Italia capofila, per la diffusione della dieta mediterranea, dopo il suo riconoscimento come patrimonio immateriale dell'umanità da parte dell'UNESCO.

Il lascito più importante dell'iniziativa sarà la sottoscrizione di un accordo euromediterraneo per la promozione e la

tutela della dieta mediterranea, attraverso il quale anche i Paesi che si affacciano sulla riva sud del Mediterraneo, quelli che sono in via di sviluppo, condividano e adottino gli strumenti di tutela, riconosciuti a livello europeo, dei prodotti agroalimentari.

Nel 2009 si è dato vita al progetto «Ospitalità italiana, Ristoranti italiani nel mondo» finalizzato a valorizzare i ristoranti italiani (quelli veri) all'estero, che garantiscono il rispetto degli *standard* tipici dell'ospitalità e della gastronomia italiana di qualità. Delle migliaia di operatori che hanno avanzato la richiesta, circa il 50 per cento non hanno ottenuto la certificazione.

Unioncamere ricorda i numeri della contraffazione: oltre 60 miliardi di euro per prodotti contraffatti, che ogni anno vengono commercializzati nel mondo come prodotti pseudoitaliani.

Sulla base delle considerazioni sopra sviluppate, Unioncamere esprime l'auspicio che l'Expo possa diventare uno strumento di grande attrazione per favorire investimenti globali nel nostro Paese e quindi per rimettere in moto il mercato interno che oggi più che mai sta soffrendo: valorizzare l'Expo possibilmente fuori dell'Expo, collegando le eccellenze dei territori e i percorsi dei visitatori, realizzando circuiti territoriali contenenti i percorsi di *incoming* verso le aziende. Vi sono, infatti, filiere connesse alla produzione alimentare. Ma le operazioni da compiere debbono realizzarsi prima del maggio del 2015.

Le Camere di commercio possono mettere a disposizione in tal senso il proprio patrimonio di conoscenze sui territori. In proposito Unioncamere ricorda il progetto «*Italian quality experience*» proposto al Governo, che lo ha valorizzato inserendolo tra i 60-progetti paese dell'Agenda Italia per l'Expo.

Unioncamere, innanzitutto, propone che, utilizzando come veicolo lo schema del disegno di legge per la semplificazione e la competitività del settore agricolo e della pesca, si intervenga con politiche forti di incentivazione per favorire uno

sviluppo strutturato di specifici canali commerciali esteri con i loro 60-80 milioni di cittadini, valorizzando le produzioni di eccellenza.

Unioncamere rileva, inoltre, la necessità di favorire, nella media prospettiva, la possibilità di sopperire a quell'assenza, purtroppo cronica, della rete distributiva italiana nel mondo, avvicinando anche le piccole produzioni al mercato globale.

Procedere velocemente in questa direzione è la strada opportuna, intelligente e indispensabile da intraprendere.

Unioncamere chiede, infine, che sia definito un disegno organico di contrasto alla contraffazione dei prodotti agroalimentari.

Il 5 marzo 2014 si è tenuta l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), Associazione medici per l'ambiente (ISDE Italia), Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia), Centro internazionale Crocevia, Coordinamento europeo Via Campesina, Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA), Fondazione Banco alimentare *onlus*, Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio.

Il rappresentante dell'Associazione italiana medici per l'ambiente ha evidenziato taluni dati statistici: l'Italia è il primo Paese europeo per aumento costante ogni anno dei tumori nei bambini. Ogni anno, in Italia si ammalano oltre 350.000 e i morti di tumore sono stati oltre 170.000. Sussistendo un legame evidente tra inquinamento e salute, il referente ha rilevato la necessità di una forma di agricoltura responsabile, a tutela della salute delle persone, ma anche delle specie vegetali e animali; Appare necessaria un'agricoltura di qualità, biologica, che rifiuti la chimica, dica in maniera chiara e forte no agli organismi geneticamente modificati (OGM).

La presenza di pesticidi favorisce una serie di patologie tumorali e autoimmuni nei lavoratori dell'agricoltura: in Francia si è riconosciuto che il morbo di Parkinson

è una malattia professionale negli addetti all'agricoltura. Esistono, inoltre, le forme leucemiche.

Il rappresentante AIMA ha rilevato inoltre la necessità di dare delle direttive per il risparmio dell'acqua anche in agricoltura.

I medici per l'ambiente esprimono forte contrarietà a un'agricoltura intensiva e dedicata, per esempio, a fornire biomasse, che sono chiaramente fonti di energia altamente inquinanti.

Il Direttore generale della Fondazione Banco alimentare *onlus* è intervenuto sul tema delle eccedenze alimentari e delle fonti di nutrimento per l'uomo, ha richiamato lo studio «*Dar da mangiare agli affamati. «Le eccedenze alimentari come opportunità»*», elaborato nel 2012 dalla Fondazione per la sussidiarietà, in collaborazione con il Politecnico di Milano e la fondazione Banco alimentare.

Il rapporto fornisce una visione di insieme del fenomeno delle eccedenze alimentari (intese come prodotti alimentari che, per varie ragioni, non sono acquistati o consumati ed esclusi gli scarti della lavorazione) e dello spreco nelle diverse fasi della filiera agroalimentare italiana, offrendo alcuni suggerimenti per rendere più virtuoso l'utilizzo delle eccedenze e ridurre il più possibile lo spreco (cioè l'eccedenza alimentare non recuperata per il consumo umano, in un'ottica sociale o in un'ottica ambientale).

Nella filiera agroalimentare italiana, la quantità di eccedenze, misurate per l'anno 2011, è pari a 6 milioni di tonnellate all'anno. Tale quantità rappresenta il 16,9 per cento dei consumi.

Le cause di generazione delle eccedenze sono differenti a seconda del soggetto della filiera considerato: per le aziende di trasformazione, la principale causa (66,9 per cento) è data dal raggiungimento della data di scadenza interna degli alimenti. La rilevanza dello spreco varia molto tra le diverse fasi della filiera e tra le diverse categorie merceologiche a causa del grado di fungibilità.

A oggi, gran parte delle eccedenze alimentari diviene spreco a livello sociale e, diventando rifiuto, incide anche nei costi ambientali.

Solo una piccola parte, stimata in 400.000 tonnellate, è destinata all'alimentazione umana mediante la donazione, ad esempio, alla rete Banco alimentare e ad altri enti caritativi, per cui la quantità di spreco è di 5,6 milioni di tonnellate all'anno sui 6 milioni di tonnellate di eccedenze. Tale quantità rappresenta il 93 per cento delle eccedenze, il 15,6 per cento dei consumi.

Tra i suggerimenti per combattere il fenomeno, vi è quello della comunicazione e dell'educazione, al fine di aumentare la conoscenza delle caratteristiche, dei benefici delle pratiche virtuose e di adeguare il processo logistico produttivo.

Nell'agricoltura, ristorazione, mondo della distribuzione, la fungibilità è minore e sono richiesti investimenti a livello di sistema, come la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli.

Un altro punto è la semplificazione delle agevolazioni: il Governo dovrebbe favorire tentativi di innovazione, attraverso opportune regolazioni per le aziende che adottano comportamenti virtuosi.

Vengono pertanto formulate dalla Fondazione delle proposte finalizzate alla riduzione degli sprechi:

dovrebbe essere elevato a 10.000 euro il limite oltre il quale vi è l'obbligo di inviare la comunicazione di cessione dei beni alimentari all'Agenzia delle entrate (con una modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 441/1997, articolo 2, comma 2). Questo, infatti, blocca molte aziende, che sono portate più a distruggere che a donare;

sarebbe opportuno definire, nella disciplina fiscale delle erogazioni liberali, cosa si intenda per modico valore nelle cessioni di beni facilmente deperibili al fine di ben delimitare le cessioni esonerate dall'obbligo di comunicazione preventiva all'Agenzia delle entrate (articolo 13,

comma 4, D.Lgs. n. 460/1997). Occorrerebbe una circolare dell'Agenzia delle entrate;

per incentivare la distribuzione gratuita dei prodotti alimentari agli indigenti e al fine di ridurre i rifiuti dovrebbe essere concessa agli operatori del settore una significativa riduzione della tassa sui rifiuti correlata alla quantità dei prodotti ceduti gratuitamente.

Infine, si invoca la prima convocazione del tavolo di lavoro istituito per elaborare proposte in materia di lotta agli sprechi e aiuto agli indigenti con Decreto 17 dicembre 2012 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il rappresentante del Forum italiano dei movimenti per la terra e membro della segreteria nazionale di *Slow Food* Italia ha evidenziato che – secondo uno studio condotto dal Food climate research network – l'intera filiera alimentare dell'Europa a 25 contribuisce al 31 per cento delle emissioni totali di gas serra.

Il cibo è tra le prime cause di inquinamento ambientale.

I cambiamenti climatici certificati dall'*Intergovernmental panel on climate change* sono causati prima di tutto dal nostro modo di nutrire il pianeta. Al contempo, proprio l'agricoltura è il primo settore dell'attività umana a subire già da oggi le conseguenze disastrose dei cambiamenti climatici già in corso.

Attualmente, da un lato 840 milioni di persone soffrono la fame e dall'altro, si stima che 1,6 miliardi di persone è obeso o sovrappeso.

L'auditore ricorda i dati dell'ISPRA sul consumo di suolo in Italia, cresciuto a una media di circa 8 metri quadrati al secondo. Ogni ora spariscono 2,8 ettari, ogni giorno a mezzanotte se non sono andati per sempre quasi 70 ettari e questo capita per 365 giorni all'anno da oltre 50 anni, per la precisione dal 1956.

La media europea di terreni cementificati è del 2,3 per cento, mentre 14 regioni su 20 in Italia superano abbondantemente la soglia del 5 per cento, alcune quella del 10.

L'auditore rileva che risulta estremamente contraddittorio che per realizzare un evento, quale l'Expo, dedicato a un tema tanto sensibile e strategico sono stati sacrificati 1,1 milioni di metri quadri di suoli agricoli fertili e molti altri milioni di metri quadri sono stati consumati o saranno perduti per realizzare le opere connesse alla realizzazione del sito.

Tutto questo avviene senza che vi sia stato il benché minimo dibattito sull'opportunità o meno di sacrificare queste enormi porzioni di un territorio in un Paese e in una regione già pesantemente martoriati sotto questo punto di vista.

Scegliendolo come tema per l'esposizione universale, si è intuito che il cibo è strategico nel futuro del pianeta. Arrestare il consumo di suolo deve pertanto essere la prima e fondamentale scelta strategica che l'Italia adotta in vista dell'Expo, pensando soprattutto al dopo Expo.

In vista del 2015, è ritenuto opportuno riportare al centro gli *asset* strategici del settore: suolo fertile, semi, saperi tradizionali, biodiversità, acqua.

Il Presidente dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB) e rappresentante per delega anche «Via Campesina», ha osservato che la sfida dell'agricoltura italiana in chiave Expo sia quella di discutere seriamente del modello di sviluppo, a partire da quello agricolo, posto che il modello attuale non è più sostenibile. La biodiversità viene valutata un bene comune. Vi è inoltre un'emergenza relativa agli organismi geneticamente modificati e bisogna poi porre grande attenzione al discorso delle sementi. I piani di sviluppo rurale sono in grado di dare l'indirizzo politico all'agricoltura, sempre che non si dipanino in 23 misure e si inizi a parlare di misure in vista di obiettivi dati.

Quanto all'agricoltura biologica, sebbene l'Italia sia la prima in Europa per numero di operatori e superficie, negli ultimi 10 anni essa non è cresciuta.

Un tema che dovrà essere portato nell'Expo è quello di lavorare su una ricerca mirata al territorio e alla capacità di stare sul territorio delle aziende agricole. Il

decreto dell'ex Ministro dell'istruzione Carrozza ha fatto compiere un passo avanti importante. Tutti i bandi europei lavorano sul settennio e sarebbe opportuno tale orizzonte anche per la ricerca, altrimenti non vi sarà una ricerca di base, a sostegno dell'agricoltura, a modello di sviluppo, che raccolga quello che si è detto: il problema dell'acqua, delle sementi e della biodiversità.

Il Membro del comitato scientifico dell'Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia) ha osservato che l'energia fossile, soprattutto fossile, sostanzialmente petrolio, è legata al cibo, e quindi all'agricoltura e alla sua industrializzazione.

L'ASPO cita l'EROEI, un criterio di valutazione degli investimenti in termini energetici, praticamente l'equivalente calcolato con unità di misura termiche del più comunemente conosciuto ROI, *return on investment*, per cui, quando si fa un investimento, si fa una valutazione finanziaria e si calcola l'indice di ritorno.

Cita inoltre un documento dell'ISTAT pubblicato nel 2013 in cui si dichiara che la quantità delle persone attive che lavorano i terreni è passata dal 48 per cento negli anni Sessanta a circa il 4 per cento, praticamente una riduzione di 10 volte. Tra gli spunti di riflessione l'auditore ha evidenziato quello dell'accesso a terreni statali, regionali, provinciali e comunali, ora non coltivati, per sviluppare con la provincia e con altri enti locali un ritorno all'agricoltura e una ottimizzazione locale. Vi è poi la necessità di un recupero dei terreni a bassa resa e anche non meccanizzabili, nonché il problema della regime delle acque.

Vi sono, poi, gli incentivi per il ritorno all'agricoltura, il supporto informatico, la formazione agevolata per gli agricoltori di ritorno, cioè tutte le persone disoccupate con possibilità di impiego, ma che non sono competenti ed esperte.

L'ISPO sta inoltre valutando con l'Istituto di agraria di Bologna la possibilità di un supporto tecnico con le tecnologie moderne *smart* e classiche, quindi PC, telefoni e così via, per favorire l'orticoltura

cittadina e accumulare la conoscenza e il *know how*, le informazioni free, libere, che non sono brevettate e non sono distribuite o diffuse in maniera efficace.

Vi è poi l'ultimo punto legato al conflitto tra coltivazioni energetiche, (oli, biomasse e biogas), e la logica di valutazione della validità degli impianti proposti.

In data 12 marzo 2014, si è tenuta l'audizione del responsabile del settore agricoltura della Legambiente.

Questi ha evidenziato le criticità di un modello di agricoltura, di stampo tecnologico e di derivazione americana, secondo il quale il problema fondamentale sarebbe quello di garantire cibo a buon mercato a quelli che saranno 9 o più miliardi di abitanti della terra nel 2050, operando un salto di qualità delle rese colturali e produttive e utilizzando le nuove tecnologie ed, in particolare, gli organismi geneticamente modificati; tale modello è sostenuto anche a livello europeo, in particolare dalle imprese agrochimico farmaceutiche il cui intento sarebbe quello di ottenere una situazione di fatto aperta agli OGM nel paese che ospiterà l'evento Expo.

Legambiente osserva che la tematica degli OGM è molto legata a quella dell'Expo e che il modello OGM è del tutto contrario e controproducente per gli interessi del settore agroalimentare italiano, che si basa sulla tipicità e sulla qualità.

Legambiente è interessata a promuovere diverse iniziative di sostegno in questa direzione puntando su due messaggi fondamentali, sapendo che dall'Expo 2015 devono arrivare messaggi chiari ai cittadini:

il primo è che la qualità del cibo nasce innanzitutto dal tipo di agricoltura e dal suo rapporto con le risorse naturali (tematica del consumo del suolo);

il secondo è che gli stili di vita dei cittadini – *in primis* la dieta mediterranea – hanno un ruolo decisivo nell'orientare il futuro dell'agricoltura e dell'uso del suolo.

Un altro tema fondamentale che deve essere svolto in questa sessione dell'Expo è il rapporto tra agricoltura e cambiamenti climatici: bisogna rafforzare i modelli che

fanno meno uso di sostanze chimiche inquinanti e che puntano al sequestro di carbonio, al risparmio idrico, al risparmio delle lavorazioni meccaniche.

Legambiente intende proporre anche al Mipaaf sperimentazioni – già effettuate a livello internazionale con proficui risultati – sulla possibilità di sposare le tecniche di agricoltura conservative e le tecniche di agricoltura di precisione in regime biologico, ossia garantendo che la lotta agli infestanti non si faccia aumentando la chimica di sintesi.

Particolare attenzione è prestata da Legambiente alla questione campana, con la cosiddetta « Terra dei fuochi », considerata un vero e proprio *vulnus* nazionale: l'immagine dei prodotti campani è un problema per tutto il sistema agroalimentare nazionale.

Legambiente ricorda che sono 25 i prodotti IGP e DOP campani registrati. Le eccellenze riconosciute a livello mondiale del settore agroalimentare in Campania, basti pensare alla mozzarella di bufala, ma anche al pomodoro San Marzano, oggi vengono fortemente minacciate sui mercati nazionali e internazionali dal risalto mediatico che il fenomeno delle ecomafie ha portato con sé. Il decreto ministeriale dell'11 marzo 2014 quantifica, almeno in parte, la superficie di terreni inquinati nella regione Campania indicando come inquinati circa 63 ettari, su cui non ci potrà essere coltivazione.

Legambiente sta avviando, anche in sinergia con i Ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente, una serie di iniziative tese a promuovere l'avvio delle bonifiche su questi territori e anche l'utilizzo di questi terreni per attività *no-food*.

Legambiente, insieme ad altre associazioni, sta cercando di concentrare gli sforzi per sostenere quelle produzioni e quei produttori, facendo anche nomi e cognomi, che operano su terreni che garantiscono la salubrità ambientale e la salute dei consumatori.

L'altro tema collegato all'Expo riguarda il rapporto storico tra agricoltura e ambiente: il tema del suolo può essere letto in almeno due aspetti principali.

In primo luogo, l'aspetto legato all'utilizzo del suolo nella misura in cui questo verrà utilizzato e dedicato proprio all'evento Expo, evento il quale prevede un consumo di suolo di circa 1.500 ettari. Dunque è opportuno che fin da oggi si tenga conto dell'impatto inevitabile che tale evento avrà sull'ambiente.

Di fronte a un evento che si pone l'obiettivo di parlare di produzione e di mettere a confronto modelli diversi di produzione, uno dei temi da tenere fin da ora in considerazione è l'utilizzo di quel suolo, la possibilità di riconversione e il peso che inevitabilmente una struttura di questo tipo andrà a determinare.

Intorno alla struttura dell'Expo si stanno poi sviluppando delle opere definite come connesse all'Expo, previste nel DPCM del 22 ottobre 2008, che hanno ricevuto una corsia assolutamente preferenziale. Gli auditi si riferiscono in particolare alla terna di autostrade BreBeMi, TEM e Pedemontana.

Tali opere sono considerate « il più grande danno in termini di consumo di suolo ». Esse occupano una superficie di 1.600 ettari di cui ben 1100 di superfici a coltivazione agricola, con severa compromissione del paesaggio agrario.

Ciò in un contesto già depauperato: in quarant'anni in Italia sono stati abbandonati 5 milioni di ettari di superficie agricola, di cui 1,5, pari alla superficie della Calabria, sono stati cementificati o impermeabilizzati.

La gestione del suolo deve diventare, all'interno della PAC e dei Piani di sviluppo rurale, che sono oggi in alcune regioni già in azione, un elemento di riferimento funzionale all'applicazione e alla diffusione di tecniche e metodi di coltivazione che riducano l'utilizzo di fertilizzanti chimici, soprattutto di quelli azotati, che concorrono per il 38 per cento alle emissioni di gas climalteranti.

Non ultimo un tema che l'Expo deve affrontare è quello della modernità dell'agricoltura e della necessità di portare avanti e sostenere i temi dell'agricoltura sociale e multifunzionale. Occorre una visione che avvicini tutti i giovani al set-

tore. Molto si sta già facendo in materia di gestione delle terre abbandonate e dei terreni demaniali che possono essere affidati ad associazioni e a cittadini. Legambiente crede che tale tema debba diventare un punto fondamentale della comunicazione nell'Expo.

A questo riguardo, ricorda che l'agricoltura sociale non vanta ancora, purtroppo, una legge, una normativa nazionale, nonostante le cooperative di agricoltura sociale che praticano servizi sociali per l'ambiente siano ampiamente diffuse sull'intero territorio.

Legambiente, infine, esprime interesse per l'iniziativa Pisapia su una « Kyoto agricola ». Bisogna, inoltre, recuperare un'idea dell'utilizzo delle biomasse agricole. È questa la sfida della bioeconomia, che richiede innovazione, ma che potrebbe dare molto più reddito alle aziende agricole.

Sempre dal punto di vista educativo, è considerata rilevante la lotta agli sprechi: in Europa, si tratta di 180 chili per abitante, attraverso politiche di intervento, ma anche delle politiche di educazione, per ridurre gli sprechi in tutta la filiera, ma anche nei consumi.

Legambiente inoltre invoca la necessità di ridurre i pesticidi senza ricorrere agli OGM. È possibile fare agricoltura conservativa senza aumentare l'uso dei dissecanti e dei diserbanti con tecniche che bisogna conoscere e sperimentare e che comunque, fortunatamente, da diversi anni alcuni hanno già iniziato a sperimentare anche in Italia.

In data 25 marzo 2014 sono stati uditi: *Marcela Villareal*, direttrice dell'Ufficio partenariato e rappresentante senior dell'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'Expo; *Gary Howe*, responsabile del Dipartimento strategia e conoscenza e rappresentante senior del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'Expo; *Jaime Vallauré*, componente senior dell'Ufficio relazioni con i donatori e rap-

presentante senior del Programma alimentare mondiale (PAM) nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'Expo.

Marcella Villareal (FAO) ha ricordato che le tre Agenzie delle Nazioni Unite – FAO, IFAD e PAM, rappresentano il Polo agroalimentare dell'ONU presente in Italia, a Roma, il cui tema di intervento è l'agricoltura e la lotta contro la fame.

Le tre Agenzie lavorano insieme con mandati diversi ma complementari: mentre la FAO è specializzata soprattutto nell'assistenza tecnica, l'IFAD è un fondo che assicura le risorse necessarie per risolvere questi problemi mentre il Programma alimentare mondiale garantisce gli aiuti alimentari necessari durante le crisi, dove è necessario un intervento immediato. Esse rappresentano, quindi, tre punti di vista diversi, che, insieme, sono in grado di dare una risposta concreta ai problemi della fame e della povertà, soprattutto nelle aree rurali. Il rapporto dell'ONU con l'Italia e con il Governo italiano si realizza tramite la rappresentanza permanente del Governo italiano presso le tre Agenzie.

Per quanto concerne l'Expo, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha chiesto al Polo agroalimentare romano di coordinare, sotto la direzione generale del Direttore generale della FAO, gli interventi di tutte le altre agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNESCO, OMS, ma anche tutte le altre agenzie minori).

Sovrintende il Polo agroalimentare romano, un Commissario generale nominato da Ban Ki Moon, il funzionario della FAO *Eduardo Rojas-Briales*, Commissario generale per tutta la partecipazione ONU all'Expo.

Le Nazioni Unite avranno una presenza trasversale in tutto l'Expo, a differenza che nelle passate manifestazioni (in cui l'ONU godeva di un padiglione suo proprio). L'ONU sarà pertanto presente nel padiglione zero, quello introduttivo ai contenuti dell'Expo e in altri padiglioni specifici, soprattutto quello della biodiversità. Inoltre, alcuni Paesi hanno già espresso la

volontà di esporre nei loro padiglioni il lavoro che le Nazioni Unite stanno facendo all'interno di ogni Paese.

L'intento delle Nazioni Unite è sensibilizzare sul problema della fame definito un problema allarmante, una crisi silenziosa, una catastrofe mondiale, che non riceve l'attenzione necessaria. È comunque possibile sconfiggerla, ed è questo il messaggio che l'ONU vuole portare all'Expo 2015; oggi 842 milioni di persone soffrono cronicamente la fame e non riescono a portare a casa il cibo per i bambini, sebbene esista una produzione sufficiente per il fabbisogno alimentare di tutti gli abitanti del pianeta.

L'audita evidenza che da qui al 2050 dovremo aumentare la produzione agricola non meno del 60 per cento. Questo deve essere fatto in modo sostenibile.

Negli anni novanta il 23 per cento della popolazione del pianeta soffriva la fame, mentre oggi questa proporzione si è ridotta al 15 per cento. Siamo quindi lontani dal risolvere il problema, però ci sono stati importanti successi.

L'obiettivo n. 1 degli obiettivi di sviluppo del millennio è dimezzare il numero delle persone che soffrono la fame. Questo obiettivo è stato già raggiunto in 38 Paesi prima del 2015, scadenza degli obiettivi di sviluppo del millennio, ed è un grande successo. I calcoli ONU mostrano che da qui al 2015, anno della scadenza, il numero di Paesi che avranno già raggiunto questo obiettivo sarà salito a 62.

Il messaggio che l'ONU intende portare all'Expo, giacché gli argomenti della nutrizione, della sostenibilità e della biodiversità saranno sempre presenti, è che la fame si può sconfiggere avendo già le conoscenze necessarie per sconfiggerla.

Tale messaggio sarà diffuso tramite l'iniziativa del Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, con la « sfida Fame zero ». L'intenzione è quella di generare conoscenze e sensibilizzare i visitatori.

L'interveniente ha ricordato, inoltre, che questo è anche l'anno internazionale dell'agricoltura familiare, cui è dedicato un capitolo all'interno della politica co-

mune europea, la PAC. L'ONU intende quindi sviluppare una discussione a livello mondiale sulle politiche in grado di supportare l'agricoltura familiare, perché al suo interno si preserva meglio la biodiversità.

Numerose conoscenze vengono trasmesse dai genitori ai figli in un contesto di agricoltura familiare, che nutre circa il 70 per cento del pianeta. Le politiche che sostengono l'agricoltura familiare verranno portate all'Expo per mostrare a tutti le buone pratiche in termini di politiche con l'accento sui modelli sostenibili.

L'ONU intende utilizzare l'Expo anche per evidenziare la tematica dell'acqua, laddove oggi l'agricoltura consuma il 70 per cento delle risorse idriche per uso umano.

Il mondo ha bisogno di risposte chiare e concrete su come utilizzare al meglio l'acqua: esistono esperienze interessanti per ridurre al minimo l'uso dell'acqua e preservarla anche in futuro e ciò sarà illustrato in sede di Expo.

Gary Howe, Responsabile del Dipartimento strategia e conoscenza e rappresentante senior del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) ha rilevato come l'Expo rappresenti un'opportunità straordinaria, perché l'esposizione richiamerà l'attenzione del mondo intero su un tema fondamentale per lo sviluppo globale, quello della sicurezza alimentare sostenibile per il pianeta, questione al centro dell'impegno.

Dobbiamo migliorare l'accesso agli alimenti, che devono essere prodotti attraverso un modello di crescita economica che sia inclusivo ed equo e comporti la creazione di attività produttive che consentano alle persone indigenti di acquistare gli alimenti, ma anche di incrementare la produttività gestendo meglio l'impatto del mutamento climatico.

Stiamo appena iniziando a reagire al mutamento climatico, mentre la sfida dell'incremento della produttività e dei redditi in molte aree del mondo è già stata raccolta e molti Paesi sono passati in poco

più di una generazione dalla povertà alla fame zero attraverso uno sviluppo inclusivo ed equo.

Sappiamo che ci sarà un aumento demografico nel mondo, ma non dobbiamo essere preoccupati perché ogni bocca da sfamare sarà accompagnata da un paio di braccia in grado di lavorare e, se queste saranno produttive in modo sostenibile, la nostra visione diventerà realtà.

Il messaggio dell'ONU si fonda su cinque pilastri:

cento per cento di accesso per tutti a un'alimentazione adeguata per tutto l'anno

zero bambini in ritardo di crescita al di sotto dei 2 anni di vita

sistemi alimentari tutti sostenibili

aumento del cento per cento della produttività del piccolo agricoltore

spreco zero degli alimenti.

I primi due pilastri riguardano l'accesso agli alimenti: è necessario garantire un'offerta alimentare che sia sicura e nutriente, un funzionamento aperto e trasparente dei mercati alimentari, facendo sì che le persone povere abbiano un lavoro e un reddito sufficiente per acquistare cibi sicuri e nutrienti, in particolare per l'alimentazione dei bambini, soprattutto nei primi mille giorni di vita. Sarà comunque necessaria in alcuni casi anche l'assistenza alimentare.

Tutti i sistemi alimentari devono essere sostenibili, possiamo produrre più cibo proteggendo al tempo stesso la biodiversità e l'ambiente, attraverso un migliore utilizzo delle risorse.

Gli altri due pilastri riguardano l'adeguata disponibilità alimentare e consistono in un aumento del cento per cento della produttività e del reddito del piccolo agricoltore e uno spreco zero, quindi messaggi molto semplici.

È importante investire nei piccoli agricoltori, uomini e donne. La maggior parte delle persone che hanno fame vive, infatti, in Paesi poveri, nei quali la produzione alimentare è dominata dai piccoli agricol-

tori, che soffrono a loro volta la fame. Riuscire ad incrementare la loro produttività, significa colpire direttamente la fame accrescendo a livello globale la disponibilità alimentare.

L'obiettivo dell'ONU è garantire che l'Expo contribuisca a creare cittadini più informati e impegnati. È necessario quindi informare e coinvolgere gli europei con cinque messaggi molto semplici: un'alimentazione sufficiente, sicura e nutriente, deve essere disponibile per tutti in ogni momento; l'alimentazione dei bambini è una priorità per lo sviluppo; tutti i sistemi alimentari devono essere sostenibili, possiamo produrre più cibo tutelando al tempo stesso la biodiversità e l'ambiente; investire nei piccoli agricoltori, uomini e donne, significa investire nel futuro; tutti noi abbiamo la nostra responsabilità nell'eliminare perdite e sprechi.

L'ONU ha anche un altro messaggio da condividere attraverso l'Expo: le donne sono protagoniste nella lotta contro la fame.

La sfida della fame zero può essere raccolta attraverso un impegno inclusivo globale, e questo deve comportare anche la parità di genere, *l'empowerment* delle donne.

In ultima analisi, la fame zero dipende dal comportamento delle persone e, se il nostro impegno non includerà le donne, cioè la metà della popolazione mondiale, come partecipanti su un piano di parità, non avremo successo.

L'audito ha incentrato la sua attenzione sulle questioni del libero mercato e organizzazione dei mercati e OGM.

Dalla crisi del 2008 l'ONU si è occupata della volatilità e dell'aumento dei prezzi, cercando di mettere a punto una strategia coerente.

Lo squilibrio tra domanda e offerta è una delle cause fondamentali della volatilità dei prezzi, per cui è importante aumentare la produzione alimentare.

Tale strategia ha avuto successo e oggi lo squilibrio evidenziato nel 2008 tra domanda e offerta si è sensibilmente ridotto, diminuendo il margine di speculazione. A

questo si è aggiunto un grande investimento nella trasparenza e nella connettività dei mercati a livello di Paese.

Si è inoltre investito molto in infrastrutture per collegare i produttori con i mercati. Un'altra iniziativa è stata lanciata dal G20 con il sostegno dell'ONU e ha riguardato la messa a punto di un sistema informativo globale sui mercati, che contiene dati sulla produzione e i prezzi dei principali alimenti. Questo sistema AMIS (*Agricultural market information system*) è incardinato presso la FAO, finanziato dall'ONU ma è regolato dal G20 e ci consente di avere un preallarme sui problemi dei prezzi.

L'ONU non si occupa direttamente di OGM, ma cura piuttosto le esigenze dei piccoli produttori in particolare il divario rispetto al potenziale produttivo dei piccoli agricoltori sulla base delle tecnologie convenzionali è così ampio che occorre concentrarsi su queste tecnologie convenzionali, vale a dire migliorare l'uso delle acque, l'uso dei fertilizzanti e lo sviluppo delle varietà.

L'ONU non ha una posizione politica a favore o contro gli OGM, ma è possibile aumentare considerevolmente la produzione senza dare necessariamente impulso alla base tecnologica dei piccoli agricoltori: per avere accesso agli organismi geneticamente modificati, i piccoli agricoltori dovrebbero acquistare le sementi dalle multinazionali e questo richiederebbe regimi creditizi e sistemi di mercato più complessi di quelli disponibili per i piccoli agricoltori nei paesi meno sviluppati.

Jaime Vallauré, componente *senior* dell'Ufficio relazioni con i donatori e rappresentante *senior* del Programma alimentare mondiale (PAM) ha focalizzato la sua attenzione sul ruolo della donna, un ruolo centrale nella nutrizione dei bambini e delle famiglie, ma anche nella produzione di cibo.

La parità di genere e la valorizzazione delle donne sono due condizioni fondamentali per sradicare la fame e la malnutrizione.

Le donne svolgono un ruolo essenziale sia come produttrici di cibo attraverso

piccole attività agricole, allevamento e pesca, sia come amministratrici delle risorse naturali.

A livello familiare, sono le maggiori responsabili dell'accesso al cibo e alla nutrizione, compito che in molte aree rurali comprende attività quali la raccolta dell'acqua, della legna da ardere e di altri prodotti. Le donne sono tuttavia soggette a numerosi ostacoli a causa della disparità nell'accesso ai terreni produttivi, al credito, alla formazione scolastica e professionale, ai mercati e ai processi decisionali.

Questa discriminazione, non solo rende il loro ruolo nella produzione di cibo molto più difficile di quello che dovrebbe essere, ma viola anche i diritti umani fondamentali e minaccia la sicurezza alimentare collettiva.

Se le donne avessero lo stesso accesso alle risorse produttive e le stesse opportunità degli uomini, la produttività e il reddito familiare crescerebbero sensibilmente, così come il livello nutrizionale e di salute del nucleo familiare.

Un altro aspetto cruciale è quello della protezione delle donne specialmente nelle aree di emergenza come quelle teatro di guerra e di catastrofi naturali, dove aumenta il rischio di tensioni a livello familiare che possono sfociare in violenza domestica.

Il PAM, la FAO, l'IFAD e tutte le altre organizzazioni e agenzie dell'ONU dedicano quindi un'attenzione particolare a questi temi e adottano una strategia di genere nel progettare e mettere in atto i propri progetti.

L'auditore ricorda che nel 2009 il PAM ha lanciato il suo programma di accesso sicuro alla legna da ardere e alle energie alternative, con i *partners* del PAM, la Commissione per le donne rifugiate, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la FAO e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Attraverso questo programma è fornito in alcuni Paesi alle donne combustibile e stufe per cucinare efficienti e non inquinanti. Le donne evitano, così, di dover trascorrere

troppo tempo alla ricerca di legna da ardere e sono meno esposte al pericolo di subire violenza.

Un altro programma comune è quello gestito dalle agenzie romane dell'ONU insieme a *UN Women*, l'associazione delle Nazioni Unite per la parità di genere e per la valorizzazione delle donne, con l'obiettivo di supportare le donne rurali e la loro valorizzazione economica, e sarà realizzato in Etiopia, Guatemala, Kirghizistan, Liberia, Nepal, Niger e Ruanda al fine di garantire l'accesso ai beni primari per le donne e la difesa dei loro diritti.

Particolare attenzione è ai bambini con il programma *School Feeding* attraverso il quale il PAM fornisce pasti per le mense scolastiche nei Paesi in via di sviluppo.

L'auditore cita, inoltre, il progetto *Purchase for Progress* (Acquisti per il progresso), programma lanciato nel 2008 dal PAM con la FAO e l'IFAD. Si tratta di un'iniziativa che aiuta i piccoli agricoltori (in particolare donne) a diventare attori competitivi nel mercato con la produzione di cibo destinato alla vendita e utilizzato, attraverso il rifornimento locale, nei programmi del PAM.

La centralità dei temi legati ai diritti delle donne è stata riconosciuta anche dal Ministero degli affari esteri italiano, che ha promosso il progetto *Women for Expo*. Riconoscendo che l'Expo 2015 rappresenta una straordinaria occasione per discutere e proporre direttive per affrontare a livello globale le politiche di genere, la direttrice esecutiva del PAM, Ertharin Cousin, ha accettato con piacere l'invito a prendere parte al Comitato internazionale che guida questo progetto.

Tra le iniziative di *Women for Expo*, vi è la realizzazione di una «Carta delle donne sulla sicurezza alimentare», che conterrà dieci messaggi fondamentali da lanciare durante l'Expo e i visitatori potranno firmare questa carta delle donne, che sarà poi consegnata alle Nazioni Unite come contributo per l'agenda dello sviluppo del post 2015.

I predetti progetti sul campo citati sono solo una parte delle numerose attività che il PAM, l'IFAD, la FAO e tutte le altre

agenzie dell'ONU portano avanti per raggiungere l'obiettivo della sfida Fame zero.

In data 19 aprile 2014, si è tenuta l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale delle aziende di ristorazione collettiva (ANGEM) e dell'Osservatorio ristorazione collettiva e nutrizione (ORICON), i quali hanno rilevato che l'Expo costituisce un'occasione irripetibile per veicolare i messaggi di corretta alimentazione che vogliamo dare ai consumatori.

Attraverso una corretta sicurezza alimentare si può riuscire a evitare l'incremento di obesità e di malattie dovute a una non corretta alimentazione e quindi a ridurre la spesa pubblica per la salute.

Il tema dell'Expo è « Nutrire il pianeta. Energia per la vita », quindi occorre parlare di nutrizione e non più di alimentazione.

Su questa spinta, nel 2012 l'ANGEM ha creato l'ORICON, costituito dalle più grandi aziende del settore, alcune appartenenti all'ANGEM, ma anche da grandi cooperative nazionali, per diffondere sempre più programmi di educazione alimentare e spostarsi sempre più su temi di alimentazione.

Altro tema affrontato è la lotta agli sprechi. L'ANGEM ha partecipato alla Consulta degli *stakeholder* organizzata dal Ministero dell'ambiente per il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare. Gli sprechi, rileva l'ANGEM, sono dovuti a una non corretta definizione dei *menu* negli ospedali, nelle scuole, nelle caserme, rispetto alle esigenze effettive di nutrizione dei nostri consumatori: i capitoli di gara vengono compilati con un « copia e incolla », e non vengono sentiti i nutrizionisti, e a quel punto abbiamo i famosi sprechi che restano nel piatto dei bambini.

Bisogna sviluppare, attraverso l'Expo, un programma importante di educazione alimentare. L'ANGEM e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ha elaborato un protocollo per sviluppare e garantire un programma di sicurezza alimentare e qualità nutrizionale per gli studenti delle scuole italiane. Il protocollo coin-

volge anche *ResTipica*-ANCI, quindi prodotti tipici nazionali, l'Alleanza delle cooperative sociali, per sviluppare programmi di inclusione sociale, e la Fondazione Campagna Amica di Coldiretti e anche l'ORICON.

Per l'Expo ANGEM auspica, innanzitutto, un approccio sistemico: non parlare soltanto di prodotti ma di sistema agroalimentare, al quale la ristorazione collettiva ritiene di appartenere. Inoltre, in considerazione del fatto che la ristorazione collettiva è stato uno degli elementi di sviluppo più importanti per il settore biologico in Italia (molte scuole, in Italia, utilizzano per l'80-90 per cento prodotti biologici) è importante dare rilievo anche a tale tema.

È, inoltre, opportuno evitare che l'Expo diventi una vetrina di prodotti di nicchia.

Ancora, il *made in Italy* dei prodotti locali in Italia non è stato finora avvantaggiato dallo sviluppo di logistica, anche in catena del freddo, che permetta la distribuzione di questi prodotti regionali a livello industriale, considerando i consumi della ristorazione collettiva. Questo è ciò che ANGEM auspica.

In data 15 aprile 2014, sono stati auditi i rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Il rappresentante del CNR ha illustrato il coinvolgimento dell'istituto nelle attività propedeutiche e negli eventi di Expo 2015.

Il Consiglio ha due incarichi connessi all'organizzazione dell'Expo: il primo, conferito dalla regione Lombardia al CNR per meglio definire la presenza della regione all'interno dell'Expo; il secondo, derivante da una convenzione tra il CNR e il Padiglione Italia, nell'ambito della quale sono chiamati a fare attività di consulenza per il padiglione e un'attività di supporto per quanto riguarda gli eventi scientifici da organizzarvi all'interno.

Vi è dunque un progetto interdipartimentale del CNR, che prevede la formulazione di ventiquattro eventi (un evento a

settimana) all'interno del padiglione Italia. I ventiquattro eventi sono distribuiti su tre grandi tematiche (il cibo e l'uomo, il cibo e la produzione, il cibo e le tecnologie di trasformazione) all'interno delle quali vi sono sei gruppi di lavoro, che vanno dall'educazione alimentare all'ambiente, alle risorse genetiche. Tra tali eventi il rappresentante del CNR ha evidenziato in particolare quello intitolato alla «Dieta mediterranea: fatti, miti e opzioni per l'uomo del XXI secolo». Altri progetti sono:

quello sulle migrazioni, in cui si evidenzia come la migrazione delle piante e degli animali segua la migrazione dell'uomo e come questa sia stata causata da guerre e carestie;

il benessere animale e vegetale, per valutare se sia necessario che piante e animali stiano bene per essere buoni;

la biodiversità;

la formulazione di un decalogo di buone pratiche nel settore della sicurezza alimentare, la *food safety*, la sicurezza alimentare nel senso di salubrità del cibo. L'Istituto superiore di sanità ha aderito con l'ENEA alla proposta di un protocollo per la sicurezza alimentare il cui obiettivo è la ratifica da parte di almeno la metà degli Stati partecipanti all'Expo, che attualmente sono 147;

il sostegno all'internazionalizzazione, strutturando collaborazioni con Israele, Emirati Arabi, Brasile e Canada e avendo anche molti rapporti con Francia e Germania.

Il CNR rileva che il tema sull'uso sostenibile delle risorse energetiche e soprattutto idriche va affrontato attraverso un uso integrato di tecnologie, che comprende anche tecnologie chimiche, i polimeri, che nel suolo riescono a trattenerne l'acqua e quindi a cederla più lentamente. Tutto ciò non riguarda la tecnologia OGM.

Il rappresentante del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) ha illustrato il percorso di avvicina-

mento all'Expo, con una serie di atti prodromici, tra cui attività di tipo congressuale (seminari, *workshop*, giornate di studio); ed eventi divulgativi quali visite in campi sperimentali o laboratori, eventi dimostrativi in cui si cerca di far comprendere come si possa trasferire l'innovazione all'agricoltore.

Prima dell'Expo sono stati ipotizzati circa trenta eventi, che vede il CRA coinvolto prevalentemente nella regione Lombardia, l'istituto ha sei strutture dedicate alle diverse filiere (maiscoltura, l'orticoltura, produzioni foraggere e lattiero-casearie).

Per quanto riguarda la fase cruciale dell'Expo, in collaborazione con altri enti di ricerca (CNR ed ENEA), e in parte con province, camere di commercio, orti botanici, università, sono stati previsti i seguenti grandi progetti: il primo si occupa di mais, la *Lombardy demonstration initiative*, all'interno del quale sono previste prove didattiche e dimostrative di filiere, il secondo, la *Milano demonstration initiative*, si occuperà di energie rinnovabili, recupero di scarti, reflui di lavorazione e valorizzazione dei prodotti italiani, il terzo, la *Treviglio demonstration initiative*, con una strumentazione peculiare, sarà in grado di far vivere a un trattore la sua intera vita lavorativa nell'arco di qualche giorno.

Nell'ambito dell'Expo verranno realizzati quattro convegni scientifici internazionali, alcuni con data già fissata e altri ancora da definire. Il primo sarà il convegno dell'Associazione di scienza e tecnologia dei cereali. Poi vi sarà un convegno sulla qualità e sicurezza alimentare dei cereali e dei prodotti lattiero-caseari.

Un convegno si terrà per una *joint venture* scientifica Italia-Israele, mentre l'ultimo riguarderà l'organizzazione *Global research alliance on agricultural greenhouse gases*, che si occuperà delle emissioni gas serra dovute all'agricoltura.

Il rappresentante del CRA ha citato, sull'uso dell'acqua, l'esperienza di Israele, che utilizza una tecnica per la riduzione del relativo consumo, con un risparmio del 50 per cento.

Il rappresentante del CRA ha rilevato, inoltre, che c'è stata una forte perdita di biodiversità con l'evoluzione dell'agricoltura. Non è imputabile agli OGM, che forse in alcuni casi possono aggravarla, ma è l'agricoltura moderna che ha portato a una riduzione di biodiversità.

L'ENEA, nel documento depositato nel corso dell'audizione, evidenzia che le sfide future per la produzione alimentare sono essenzialmente due:

un aumento della produzione, data la popolazione mondiale in crescita;

la gestione efficiente delle risorse limitate disponibili.

È opportuno affrontare il problema di livello globale dato dalla scarsità, anche delle risorse idriche, ed il paradigma da utilizzare, afferma l'ENEA, è quello dell'innovazione e della *green economy*, anche in chiave energetica.

Per tali motivi, l'ENEA parteciperà ad Expo con una serie di attività ed iniziative volte ad affrontare tali questioni.

Il rappresentante ENEA ha al riguardo evidenziato che l'Ente contribuirà all'Expo 2015 dando visibilità ad eventi su l'innovazione, la tracciabilità, la qualità e sicurezza degli alimenti, l'uso delle biomasse e degli scarti agricoli, e curando aspetti trasversali, che riguardano tali argomenti, quali l'impatto sui cambiamenti climatici, l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, che spesso vanno in competizione nell'uso del territorio con l'uso per il cibo, l'efficienza energetica in tutta la filiera agroalimentare e i nuovi aspetti, quali il *Life cycle assessment*, la valutazione del ciclo di vita. ENEA ha un protocollo di intesa con la società Expo 2015 per collaborare allo sviluppo di una *vertical farm*, «fattorie verticali», che sarà installata nell'area future food district, allo scopo di formare e informare sul tema dell'inclusione degli aspetti dell'agricoltura in sinergia con le fonti rinnovabili. ENEA cura tale area di 2.500 metri quadrati su incarico di Expo.

La *vertical farm* è un prototipo in cui mostrare come si produce in un contesto

urbano con l'impiego di competenze non solo agronomiche ma anche energetiche per l'efficientamento e l'uso di risorse rinnovabili, nonché di nuovi materiali e di un sistema di illuminazione led altamente innovativo.

ENEA ha firmato accordi con il CNR e con il CRA per l'organizzazione di quattro eventi nel contesto di Padiglione Italia: dieta mediterranea, storia del grano, cibo del futuro e paesaggi agrari; ed è in raccordo con il *Joint research centre* (JRC) per il Padiglione Europa per curare aspetti simili.

In particolare il responsabile dell'Unità tecnica di sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale (UTAGRI) dell'ENEA evidenzia le cinque aree tematiche di carattere trasversale che verranno sviluppate in Expo: la prima, il Padiglione zero, dove si rappresenterà la storia dell'agricoltura e dell'agroalimentare, la seconda, la biodiversità, la terza, quella della *vertical farm* (*area future food district*), la quarta, sul rapporto tra cibo e arte e la quinta, il children park, su come introdurre i più piccoli al mondo del cibo.

In data 12 giugno 2014 si è svolta l'audizione di Federalimentare. Il presidente dell'Associazione, nel documento depositato, ha evidenziato come il tema su cui è incentrato Expo «Nutrire il pianeta, energia per la vita», coinvolga vari valori a livello collettivo e individuale: *in primis* quello della sostenibilità dei sistemi alimentari, della scarsità del cibo e dell'acqua potabile in alcune aree del pianeta, e dunque il tema degli squilibri nella distribuzione degli alimenti, della prevenzione e della lotta delle malattie legate ad una non corretta alimentazione, fino ai temi più specifici dell'integrazione di filiera e dell'assetto dei nuovi mercati.

Viene citato il protocollo d'Intesa tra Expo S.p.A. e Federalimentare finalizzata alla valorizzazione delle eccellenze produttive italiane e alla diffusione delle conoscenze legate all'alimentazione e alla

sicurezza alimentare. Federalimentare agisce sul tema attraverso la collaborazione di 16 associazioni di categoria.

Inoltre, Federalimentare è coinvolta nel Tavolo Expo Giovani, convocato dal MISE e MIUR.

Federalimentare ha dunque incentrato l'attenzione sulla problematica della corretta alimentazione e informazione al consumatore, aderendo alla Piattaforma italiana sull'alimentazione, l'attività fisica ed il tabagismo, istituita dal Ministero della Salute per attuare il programma pluriennale « Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari » volto alla prevenzione dell'insorgenza di patologie croniche.

Per l'anno 2013-2014, Federalimentare partecipa, inoltre, ad un progetto in collaborazione con l'Osservatorio Permanente Giovani Editori e, nel 2014, ai lavori del Comitato MIUR EXPO SCUOLA 2015, istituito con decreto ministeriale MIUR n. 181 del 28 aprile 2008.

Per ciò che attiene all'industria alimentare, Federalimentare evidenzia che obiettivo primario è quello di offrire alimenti con un profilo nutrizionale sempre più equilibrato e ricorda che oggi l'etichetta nutrizionale è una realtà per la maggior parte dei prodotti alimentari immessi sul mercato dall'industria italiana, talvolta in anticipo rispetto a quanto richiesto, a decorrere dal 13 dicembre 2014, dal nuovo regolamento UE sull'etichettatura dei prodotti alimentari Re. UE n. 1169/2011. Ricorda in proposito che l'etichetta nutrizionale sarà obbligatoria a decorrere dal dicembre 2016.

L'industria inoltre incoraggia l'adozione di pratiche responsabili di pubblicità onesta corretta e veritiera e a tal fine è stata proposta la diffusione di codici di autodisciplina.

Inoltre, è considerata come priorità assoluta dell'Industria alimentare la questione della sicurezza degli alimenti, sia dal punto di vista igienico sanitario, che in relazione alla disponibilità di materie prime in quantità e qualità, idonee a soddisfare la domanda crescente. Il settore, afferma Federalimentare, destina agli autocontrolli più del 2 per cento del

fatturato e impiega quasi un quarto della sua forza lavoro. Inoltre, gli *standard* di sicurezza sono assicurati tramite i controlli delle autorità competenti, oltre che dalle attività di autocontrollo.

Dal punto di vista delle disponibilità delle derrate, l'industria alimentare si mostra fortemente interessata ad uno sviluppo equilibrato delle attività agricole, in un'ottica di interlocuzione integrata con gli attori a valle, evitando squilibri con ricadute sui comparti della trasformazione già carenti di materie prime nazionali.

È, inoltre, opportuno promuovere lo sviluppo dell'utilizzazione dei sottoprodotti con il duplice obiettivo di valorizzare tali materiali dentro e fuori la filiera agroalimentare preservando la qualità e la sicurezza degli alimenti destinati alla trasformazione e alla mangimistica, in presenza di colture *no-food*.

Viene, altresì, perorata l'affermazione globale di modelli di produzione e consumo sostenibili. L'uso sostenibile delle materie prime è essenziale al funzionamento delle filiere agroalimentari.

Pertanto Federalimentare esprime l'impegno del sistema industriale alimentare a rendere più sostenibili le proprie attività, attraverso: l'innovazione degli impianti, la diffusione di *best practices*, l'approvvigionamento sostenibile di materie prime, la valorizzazione dei sottoprodotti agroalimentari, l'ottimizzazione e l'eco-progettazione del *packaging* e la partecipazione proattiva ai sistemi di recupero e riciclo degli imballaggi post-uso, la razionalizzazione logistica e l'efficienza energetica e idrica, politiche queste che concorrono alla lotta agli sprechi.

Federalimentare evidenzia in proposito che i consumi idrici si sono ridotti in media del 30-40 per cento dagli anni '90 ad oggi, e che vi è stata una drastica riduzione dell'utilizzo di materiali per imballaggi (con punte del 30-40 per cento del PET, del 50-60 per cento del vetro e del 30 per cento dell'alluminio) negli ultimi 10 anni.

Federalimentare ricorda che partecipa alla prevenzione degli sprechi alimentari attraverso la Consulta nazionale degli

stakeholder promossa dal Ministero dell'ambiente e da Last Minute Market per la predisposizione del programma Nazionale di prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS).

Continuano, inoltre, a rivestire una priorità per Federalimentare l'innovazione della ricerca, a livello nazionale e comunitario, nell'ottica della crescita, della competitività e dell'affermazione dei prodotti nazionali in Italia e all'estero. Federalimentare ha avviato con il mondo della ricerca e le istituzioni nazionali competenti, la Piattaforma Tecnologica Nazionale « *Italian Food for Life* ». Tale partecipazione ha portato alla costituzione dell'Associazione *CLUSTER AGRIFOOD NAZIONALE « CL.A.N »*, il 2 ottobre 2013. Vi sono poi progetti comunitari cui partecipa Federalimentare, i cui obiettivi principali riguardano l'efficienza energetica, la valorizzazione dei sottoprodotti e dei residui agroalimentari per la produzione di energie rinnovabili, la riformulazione di prodotti alimentari a basso contenuto di sodio, zucchero e grassi e la diffusione di *best practices* tecnologiche sul tema della refrigerazione e catena del fresco e gli studi sulla *factory of the future*.

Per ciò che riguarda le attività da realizzare in Expo, Federalimentare e il suo *partner* operativo Fiere di Parma ha presentato un progetto « *Federalimentare4Expo* » ovvero un padiglione Corporate che sarà realizzato con l'obiettivo di valorizzare le filiere del settore agroalimentare, la storia delle eccellenze del *made in Italy* e quei marchi aziendali che hanno fatto del cibo italiano un elemento distintivo della storia e della cultura italiana.

Inoltre, nell'ambito di una partecipazione istituzionale di Confindustria e degli altri settori confederati, parteciperà alle iniziative mirate a divulgare la cultura dell'alimentazione industriale italiana sostenibile, nel Padiglione Italia.

Inoltre, Federalimentare, insieme alla Confederazione Europea dell'Industria alimentare (FoodDrinkEurope) parteciperà all'organizzazione di un'intera settimana di eventi sul settore industriale europeo.

Conclusioni

L'appuntamento di Expo 2015 rappresenta una grande opportunità per i settori agricolo e agroalimentare del nostro Paese e dell'Unione europea, ed una eccellente piattaforma di discussione per il mondo intero sulle sfide alimentari globali di oggi e del futuro.

Una straordinaria occasione di confronto per i rappresentanti della comunità internazionale sui temi riguardanti l'agricoltura, l'alimentazione, l'ambiente e sulle principali questioni che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi decenni per cercare di raggiungere un equilibrio tra la necessità di produrre cibo e il dovere di tutelare le risorse del pianeta per le generazioni future.

La forza dell'esposizione, dedicata al tema « *Nutrire il pianeta, energia per la vita* », si misurerà anche in relazione al messaggio culturale che saprà lanciare rispetto alla necessità di affrontare e risolvere i grandi paradossi su cibo e alimentazione che attraversano il mondo contemporaneo.

Tra questi, emergono, in particolare, la devastante iniquità tra la scarsità di cibo e lo stato di sovranutrizione di parte della popolazione dei Paesi sviluppati, con i connessi problemi di obesità e sovrappeso che tale stato comporta; la carenza di acqua e la scarsità di terreno coltivabile e, nel contempo, lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, fino allo spreco e alla dispersione di cibo lungo la filiera alimentare, nelle fasi di produzione, raccolta e consumo.

Negli ultimi anni, in particolare, il tema della sicurezza alimentare, intesa come possibilità di accesso al cibo, ha acquisito un rinnovato protagonismo. Oggi è maturata la consapevolezza che la sicurezza alimentare non è più solo una questione di distribuzione delle risorse tra paesi ricchi e poveri, ma oltrepassa questo confine, per diventare un problema di portata globale.

Il dibattito sulla sicurezza alimentare ha assunto così rilevanza nei principali contesti internazionali quali il G20, la FAO, il G8. In particolare questi temi

saranno oggetto anche della Conferenza Mondiale sulla Nutrizione che si svolgerà a Roma in novembre e della nuova Agenda di sviluppo che verrà adottata nel settembre 2015 dalle Nazioni Unite.

Nel 2050 saremo più di nove miliardi ad abitare il pianeta e per soddisfare la domanda di cibo avremo bisogno, secondo la FAO, di aumentare la produzione agricola del 70 per cento rispetto a quella attuale. Per di più dovremo farlo in maniera più sostenibile che in passato. Produrre di più, inquinando di meno: un obiettivo che si presenta arduo da raggiungere.

La grande sfida per l'economia contemporanea sta allora nel tentare di conciliare sostenibilità ambientale e sviluppo economico e, conseguentemente, adeguare la produzione di cibo alla crescita demografica del pianeta, con un impatto ecologico sostenibile.

La crescita dello squilibrio tra risorse esistenti e una popolazione mondiale in costante e forte aumento si intreccia quindi con ulteriori criticità, connesse ai cambiamenti climatici, ad una gestione non oculata delle risorse idriche, al consumo di suolo agricolo sottratto alla produzione di cibo, ai problemi di approvvigionamento energetico, alla crescente occidentalizzazione delle diete che conduce a sostituire, in misura sempre maggiore, l'alimentazione a base di proteine vegetali con quella a base di proteine animali.

Del resto, è la teoria economica a stabilire che con l'aumento delle entrate nella spesa alimentare delle famiglie, alcuni prodotti vengono sostituiti con altri considerati di maggiore pregio e qualità. Man mano che le popolazioni diventano più ricche, i prodotti come riso e farine vengono sostituiti, nelle diete, da carne, latte e derivati, ovvero prodotti a maggior contenuto proteico, e da prodotti trasformati e a maggior valore aggiunto.

Questa sarà la tendenza che nel prossimo futuro coinvolgerà diversi miliardi di persone. Solo in Cina, la domanda individuale di carne è destinata ad aumentare di oltre 28 kg nei prossimi quarant'anni. Non solo, tutto ciò avrà un effetto multi-

plicatore anche sulla domanda di alcune materie prime agricole vegetali, come soia e grano, che sono anche alla base dell'alimentazione animale.

In tale ambito, il terreno della ricerca e dell'innovazione potrà fornirci importanti risposte.

Certo non è il solo. Ci sono questioni legate agli stili alimentari globali, all'organizzazione del commercio internazionale, così come problematiche connesse alla competizione tra destinazioni *food* e non *food* delle superfici agricole (in particolare i biocarburanti), nonché aspetti speculativi generati dai flussi di capitale finanziario investito nei mercati delle *commodity* agricole.

Dai dati riportati in alcune ricerche relative agli stili alimentari, allo spreco di cibo ed alla sostenibilità ambientale, emergono una serie di paradossi che dovrebbero condurre ad una riflessione approfondita sui modelli di produzione e sviluppo agroalimentare del pianeta: ogni anno vengono sprecati circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, ossia un quantitativo quattro volte superiore rispetto alla necessità nutrizionale stimata di oltre 868 milioni di persone malnutrite in tutto il mondo; ogni anno, nonostante l'enorme diffusione della fame e della malnutrizione, una grande percentuale di produzione agricola è utilizzata per la produzione di mangimi e biocarburanti e si stima che al 2020 la domanda globale di biocarburanti raddoppierà, raggiungendo i 172 miliardi di litri rispetto agli 81 miliardi di litri prodotti nel 2008.

Oggi per ogni persona malnutrita nel mondo, ve ne sono 2 obese o in sovrappeso (868 milioni di persone sono affamate, mentre un miliardo e mezzo sono in sovrappeso); e d'altro canto, a fronte di 36 milioni di persone che ogni anno muoiono per mancanza di cibo, altre 29 milioni di persone ogni anno muoiono per malattie correlate ad un eccesso di cibo (elaborazione BCFN su dati OECD/FAO 2011).

Le speculazioni finanziarie sulle derivate alimentari determinano la volatilità nei mercati e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, costituendo una minac-

cia. Negli ultimi anni, società multinazionali e soggetti finanziari nonché Stati dotati di molta liquidità ma di scarse estensioni coltivabili, stanno procedendo all'acquisto o all'affitto di milioni di ettari di terra in varie aree del mondo, dando luogo a quella che ormai viene considerata una vera e propria « nuova corsa all'oro », il così detto fenomeno del *land grabbing*.

Soprattutto nei Paesi a più antica antropizzazione, l'urbanizzazione ha conosciuto un'accelerazione senza precedenti.

Il suolo è una risorsa limitata non rinnovabile, ed è elemento fondamentale per la regolazione dei cicli naturali dell'acqua e delle sostanze minerali e organiche nell'ecosistema, in quanto *habitat* di una vastissima gamma di esseri viventi; lo stesso suolo ha al tempo stesso una valenza economica quale base delle produzioni agricole nonché culturale in quanto elemento del paesaggio e memoria storica delle attività umane.

In questo conteso, l'incremento delle rese produttive in Europa è arrivato al culmine con la rivoluzione verde del Novecento, grazie a migliori varietà vegetali e agli alti livelli di meccanizzazione raggiunti, insieme ad un uso intensivo di fertilizzanti che hanno avuto un costo ambientale non poco rilevante.

A ciò si deve aggiungere il netto calo della spesa pubblica dedicata alle attività di ricerca in campo agricolo che non rappresenta certamente un buon segnale. Gli investimenti pubblici sono stagnanti nei paesi più poveri, mentre per quelli più sviluppati crescono a tassi decisamente inferiori rispetto ai decenni passati.

Incentivare una « ricerca sostenibile » resta quindi un obiettivo da perseguire con maggiore intensità.

Alla luce di queste sfide globali, il tema di Expo « Nutrire il pianeta, energia per la vita » rappresenta efficacemente i problemi che l'umanità ha di fronte in questo nuovo millennio: cibo e sostenibilità, alimentazione, energia, pianeta, vita.

Vincere le sfide globali richiede azioni urgenti da intraprendere a livello internazionale ed Expo 2015 offrirà un'occa-

sione importantissima di confronto, grazie alla quale identificare azioni concrete di intervento.

Il documento strategico di Expo propone un dibattito sul tema dell'alimentazione in una « prospettiva comprensiva di tutti gli aspetti e di tutte le sfumature ideali e culturali del tema, che tenga conto delle molteplici interazioni in gioco, dalla lotta alla fame, alla sostenibilità, alla salute, al cibo come strumento di pace ed espressione culturale ».

L'Esposizione universale italiana è allora un banco di prova per tutti i soggetti partecipanti che si interrogano sulle conseguenze delle proprie azioni per le generazioni presenti e future, e costituisce un'importante sfida per il nostro Paese, impegnato con il *Bureau international des expositions* a realizzarla.

L'evento è un'occasione non solo per rendere visibili la creatività e la capacità innovativa dei singoli sistemi alimentari ma, soprattutto, per far emergere le questioni più urgenti legate al tema della manifestazione, in un confronto che accresca conoscenza e consapevolezza dell'esigenza di un « Patto globale per il cibo ».

In tale contesto, la Presidenza italiana della UE, come annunciato dal Ministro Martina, darà ampio spazio al tema scelto dall'Esposizione universale di Milano 2015 « Nutrire il pianeta, energia per la vita » portando l'argomento a livello di dibattito politico europeo. In questo senso la discussione sulla sicurezza alimentare è stata centrale all'interno dell'agenda dei lavori del Consiglio informale Agricoltura, che si è tenuto a Milano a fine settembre.

Oltre alle istituzioni pubbliche e al comitato promotore, anche il mondo della ricerca e dell'imprenditoria privata (dal Consiglio nazionale delle ricerche e al museo Leonardo che propongono la « Carta costituzionale dell'agroalimentare », alla fondazione Barilla *center for food & nutrition* che propone il « Protocollo di Milano ») sta opportunamente avanzando proposte affinché Expo 2015 sia effettivamente l'occasione per giungere alla definizione di un accordo internazio-

nale tra gli Stati partecipanti per stabilire politiche comuni che identifichino soluzioni per i grandi problemi oggi legati a cibo e alimentazione, al fine di giungere alla sottoscrizione da parte di ciascuno Stato di impegni su obiettivi concreti, raccolti in un protocollo globale del cibo. Expo 2015 rappresenta, inoltre, un'importante occasione al fine di indicare impegni precisi da parte dei Paesi partecipanti atti a contrastare il dilagante fenomeno della contraffazione e delle sofisticazioni in campo agroalimentare.

Il Governo dovrà quindi attivarsi affinché Expo 2015 veda protagonista gli Stati partecipanti, le istituzioni internazionali, gli enti pubblici e privati facenti parte del « Sistema Italia », in un confronto con l'opinione pubblica mondiale in merito alle tematiche di seguito elencate, nonché in merito alle politiche pubbliche e alle buone pratiche che ne debbono conseguire, con obiettivi e scadenze vincolanti che realizzino un vero e proprio « patto globale del cibo » secondo le seguenti linee-guida:

sull'agricoltura a fini alimentari:

tracciare una direzione aggregante nella quale la dimensione sociale, ambientale ed economica dell'agricoltura possano contare su una chiara visione prospettica e su un definito piano di sostegno e crescita;

promuovere, supportare e facilitare il trasferimento della conoscenza e della ricerca scientifica per rispondere alla sfida della cosiddetta « intensivizzazione sostenibile » anche attraverso la messa a sistema degli interventi di politica agricola e politica commerciale, al fine di favorire l'autosufficienza alimentare e stabilizzare i mercati;

elaborare e incentivare nuove pratiche agronomiche al fine di arrestare l'attuale « impronta ambientale » dell'attività agricola, che ha provocato, negli ultimi decenni, la perdita di interi ecosistemi attraverso un processo incessante di de-

forestazione, uno squilibrio nella destinazione delle produzioni agricole tra utilizzo alimentare ed energetico;

definire impegni da parte della comunità internazionale che puntino a stabilire un limite di destinazione delle produzioni agricole tra cibo ed energia, nonché un chiaro e certo quadro normativo di contrasto alla speculazione finanziaria sulle materie prime alimentari;

sull'agricoltura sostenibile:

definire una strategia concreta per l'elaborazione di una politica internazionale che poggi su un coordinamento globale capace di mettere a sistema scelte di politica agricola e di sostenibilità ambientale, regole sul funzionamento dei mercati e meccanismi internazionali per la stabilizzazione dei prezzi, riconoscendo, al contempo, il valore e l'importanza dell'agricoltura familiare;

elaborare politiche pubbliche per l'incremento produttivo nelle aree del mondo meno produttive, al fine di avvicinare la domanda di cibo in aumento alla capacità di offerta attraverso pratiche agricole ecosostenibili;

incentivare le politiche e i programmi di sviluppo rurale nelle aree agricole mondiali così da consentire agli Stati di valorizzare le produzioni e le materie prime locali, e ai produttori di essere più protagonisti nel controllo delle produzioni agricole e nelle dinamiche di commercializzazione, primi garanti della sicurezza e della salubrità delle produzioni, proseguendo il cammino intrapreso in sede europea, di revisione della normativa in materia di coltivazioni di organismi geneticamente modificati, al fine di lasciare libertà di scelta agli Stati membri, anche in ragione delle peculiarità di ciascun sistema produttivo, in ordine all'autorizzazione alla coltivazione di tale tipo di sementi;

definire pratiche innovative che utilizzino alte tecnologie, metodi indicati dalle coltivazioni biologiche, sistemi agri-

coli di precisione, anche al fine di un utilizzo oculato delle risorse idriche (ad esempio il cosiddetto « *more crop per drop* » ovvero « più raccolto per ciascuna goccia »);

utilizzare la finestra di opportunità di Expo 2015 per definire l'ossatura di un Protocollo internazionale di intesa sull'agricoltura sostenibile per i prossimi anni

sulla riduzione degli sprechi nella filiera alimentare:

modificare le distorsioni della catena alimentare dovute a fattori tecnici, economici e comportamentali;

ridurre del 50 per cento entro il 2020 l'attuale spreco di oltre 1,3 milioni di tonnellate di cibo commestibile e perseguire l'obiettivo fissato dalla FAO e dal *World food programme* attraverso l'attuazione dei seguenti interventi: dare priorità a politiche volte a ridurre lo spreco di alimenti, affrontando le cause del fenomeno e definendo una gerarchia per l'uso degli alimenti anche attraverso l'educazione dei consumatori e la pianificazione dei consumi; riconoscere il contributo positivo della cooperazione e degli accordi a lungo termine sulla filiera alimentare tra agricoltori, produttori e distributori per conseguire una migliore pianificazione e previsione della domanda dei consumatori; fornire il supporto necessario ad avviare iniziative di sensibilizzazione dei consumatori, anche da parte dei professionisti

del settore alimentare; definire azioni condivise al fine di evitare che nei Paesi in via di sviluppo i prodotti commestibili si perdano nel passaggio dal coltivatore al mercato per mancanza di modalità di conservazione e trasporto adeguato e, nei paesi industrializzati, si sprechi nella fase della commercializzazione e del consumo;

sull'eradicazione della fame e lotta all'obesità:

gli obiettivi di sviluppo del millennio fissati dalle Nazioni Unite, individuano le azioni tese a fornire a tutte le fasce della popolazione l'accesso permanente al cibo, a porre fine alla malnutrizione, a rendere i sistemi di produzione alimentare più efficienti e sostenibili, (ad assicurare l'accesso al mercato ai piccoli produttori alimentari);

sulla promozione del valore del cibo e di stili alimentari bilanciati:

definire un impegno comune della comunità internazionale e delle relative istituzioni rappresentative al fine di promuovere ed affermare un nuovo approccio al cibo che ne sottolinei il valore nella scala delle priorità dei consumi;

favorire la diffusione di modelli nutrizionali attenti all'impatto sulla salute e sull'ambiente, attraverso informazioni accessibili al consumatore volte alla promozione di scelte più consapevoli da parte dei cittadini.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	114
AUDIZIONI:	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti su armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali e sistema contabile delle regioni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	114
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido. Atto n. 120 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	115
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio. Atto n. 121 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	115
Sull'ordine dei lavori	115

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 27 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 7.50 alle 8.

AUDIZIONI

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.10.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti su armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali e sistema contabile delle regioni.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Mario FALCUCCI, *presidente della sezione delle autonomie della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, la senatrice Maria Cecilia GUERRA (PD) e il deputato Giovanni PAGLIA (SEL).

Mario FALCUCCI, *presidente della sezione delle autonomie della Corte dei conti*, e Adalisa CORSETTI, *magistrato della*

Corte dei conti, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 9.10.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido.

Atto n. 120.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 26 novembre 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede se vi siano richieste di intervento. Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio.

Atto n. 121.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 26 novembre 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede se vi siano richieste di intervento. Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nell'odierna riunione, di richiedere al Governo di non procedere nell'adozione dei due decreti sui fabbisogni standard fino all'11 dicembre 2014.

La Commissione, infatti, in considerazione dei tempi a disposizione, non sarà in grado di esprimere il parere entro il termine prescritto del 4 dicembre. Informa inoltre che la Commissione procederà, la prossima settimana, all'audizione del professor Ernesto Longobardi, in rappresentanza della Copaff, e all'audizione del professor Gilberto Turati, in ordine ai due schemi di decreto in esame.

La prossima settimana, inoltre, il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, dovrebbe intervenire per rappresentare la posizione del Governo in argomento.

La seduta termina alle 9.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione dell'amministratore delegato di SNAM Rete Gas, Paolo Mosa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	116
COMITATO MAFIA, GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE	117
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
AVVERTENZA	117

Giovedì 27 novembre 2014. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione dell'amministratore delegato di SNAM Rete Gas, Paolo Mosa.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione dell'ingegnere Paolo Mosa, amministratore delegato di SNAM Rete Gas.

Paolo MOSA, *amministratore delegato di SNAM Rete Gas*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni la presidente Rosy BINDI, i senatori Elisa BULGARELLI (M5S) ed Enrico BUEMI (PLA-PSI-MAIE) e i deputati Davide MATTIELLO (PD) e Andrea VECCHIO (SCpI).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'ingegnere Mosa per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.30.

**COMITATO MAFIA, GIORNALISTI
E MONDO DELL'INFORMAZIONE**

Il Comitato Mafia, giornalisti e mondo dell'informazione si è riunito dalle 13.05 alle 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*TRASMISSIONE DI ATTI
ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.*

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124	118
--	-----

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 10.40.

Esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) illustra lo schema di relazione annuale al Parlamento, predisposto ai sensi dell'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007 e rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle 11.10.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi (*Svolgimento e conclusione*) 119

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 novembre 2014. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO. – Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, onorevole Sandro Gozi.

La seduta comincia alle 14.10.

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il sottosegretario Sandro GOZI interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD), a più riprese, e il senatore Riccardo MAZZONI (FI-PdL XVII).

Il sottosegretario Sandro GOZI risponde alle domande poste, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il sottosegretario Gozi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	120
Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.	
Audizione di Gianna Maria Nanna, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 novembre 2014. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

Audizione di Gianna Maria Nanna, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari.

(Svolgimento e conclusione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gianna Maria NANNA, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, su cui intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, il deputato Antimo CESARO (SCpI) e il senatore Lorenzo BATTISTA (PLA-PSI-MAIE).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è svolto dalle 15 alle 15.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	121
Audizione del Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), Giovanni Pitruzzella (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
AVVERTENZA	121

*Giovedì 27 novembre 2014. – Presidenza
del vicepresidente Colomba MONGIELLO.*

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Presidente dell'Autorità Garante della
Concorrenza e del Mercato (AGCM), Giovanni Pi-
truzzella.**

(Svolgimento e conclusione).

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giovanni PITRUZZELLA, *presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, e i deputati: Filippo GALLINELLA (M5S), Susanna CENNI (PD), Vincenzo GAROFALO (NCD) e Francesco CARRIERO (M5S), *vicepresidente*.

Giovanni PITRUZZELLA, *presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)*, risponde ai quesiti posti.

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, nel ringraziare il Presidente Pitruzzella, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	122
Variatione nella composizione della Commissione	123
Sulla pubblicità dei lavori	123
Audizione del signor Enrico Rossi, già ispettore della Polizia di Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	123

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 27 novembre 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.10 alle 13.20.

La seduta comincia alle 13.20.

COMMISSIONE PLENARIA

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che con nota del 20 novembre scorso, il Presidente del Senato ha autorizzato l'estrazione di copia digitale dei documenti richiesti dalla Commissione con deliberazione del 21 ottobre 2014.

Il successivo 26 novembre, tale documentazione, ad eccezione di quella non classificata della Commissione parlamen-

tare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, è stata trasmessa dall'Archivio storico del Senato.

La documentazione sarà informatizzata e indicizzata secondo le modalità deliberate dalla Commissione nella seduta del 21 ottobre 2014.

In ossequio all'invito rivolto dal Presidente del Senato « di garantire il rigoroso e assoluto rispetto dei limiti di consultabilità » della documentazione trasmessa, i documenti classificati sono assoggettati al regime di segretezza previsto dall'articolo 1 della deliberazione sulla divulgazione degli atti e dei documenti, adottata dall'Ufficio di presidenza nella riunione del 14 ottobre 2014.

I restanti documenti sono, invece, liberamente consultabili: di essi, ai sensi dell'articolo 3 della suddetta deliberazione, è pertanto consentita la consultazione e l'estrazione di copia previa richiesta scritta.

Comunica, altresì, che con nota del 21 novembre 2014, la Presidente della Camera ha preannunciato che saranno inviati alla Commissione gli atti richiesti con

riferimento agli archivi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, istituita nella VIII legislatura, e della Commissione monocamerale d'inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi, istituita nella IX Legislatura.

Non appena i suddetti atti saranno materialmente disponibili, se ne darà tempestiva comunicazione.

Con riferimento alla documentazione consegnata dal Ministro Angelino Alfano nel corso della sua audizione del 19 novembre 2014, fa presente che la maggior parte di essa non è classificata e potrà, pertanto, essere liberamente consultata e acquisita in copia.

La restante parte, contenente informazioni che non sono di libera divulgazione, è invece assoggettata al regime di segretezza previsto dall'articolo 1 della deliberazione sulla divulgazione degli atti e dei documenti, adottata dall'Ufficio di presidenza nella riunione del 14 ottobre 2014.

In relazione alle richieste istruttorie formulate dal senatore Stefano Lucidi con note del 20 e del 27 novembre, ricorda che nella riunione dello scorso 18 novembre l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha già convenuto di affidare alla dottoressa Laura Tintisona lo svolgimento di molti degli adempimenti richiesti, concernenti i reperti rinvenuti in via Fani, in via Licinio Calvo e in via Caetani.

Ulteriori attività istruttorie potranno essere definite dall'Ufficio di presidenza all'esito di tali attività.

Ricorda, inoltre, che sempre nel corso della riunione del 18 novembre 2014 l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato di acquisire, per il tramite dell'ufficiale di collegamento con la Guardia di Finanza, colonnello Paolo Occhipinti, alcuni atti processuali presso gli uffici giudiziari di Firenze.

Al colonnello Leonardo Pinnelli — che inizia oggi la sua collaborazione con la Commissione — sarà, invece, affidato l'in-

carico di svolgere alcuni accertamenti istruttori con riferimento alle inchieste condotte dalla magistratura.

Comunica, infine, che nel corso dell'odierna riunione l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di procedere alle audizioni dell'avvocato Ignazio Francesco Caramazza, già Avvocato generale dello Stato, e del dottor Giovanni Salvi, attuale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, con riferimento alla documentazione concernente il caso Moro rinvenuta nel 1996 nell'archivio-deposito del Ministero dell'interno in Circonvallazione Appia.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che in data 21 novembre 2014 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Erika Stefani in sostituzione del senatore Jonny Crosio, dimissionario, e la senatrice Linda Lanzillotta in sostituzione del senatore Gianluca Susta, dimissionario.

A nome della Commissione, ringrazia i colleghi Crosio e Susta e rivolge un saluto di benvenuto e l'augurio di buon lavoro ai colleghi Stefani e Lanzillotta.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del signor Enrico Rossi, già ispettore della Polizia di Stato.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce le tematiche oggetto dell'audizione ed invita il signor Enrico Rossi a svolgere la sua relazione.

Il signor Enrico Rossi svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione. Chiede, quindi, che la Commissione prosegua i lavori in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (PD), Paolo BOLOGNESI (PD) e Gaetano PIEPOLI (PI) e i senatori Giorgio PAGLIARI (PD), Federico FORNARO (PD), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), Miguel GOTOR (PD), Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE) e Michela MONTEVECCHI (M5S).

Enrico Rossi risponde, a più riprese, ai quesiti formulati e chiede che la Commissione prosegua i lavori in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare ulteriori quesiti i deputati Gero GRASSI (PD) e Francesco Saverio GAROFANI (PD) e i senatori Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE), Miguel GOTOR (PD), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), Federico FORNARO (PD),

Luigi COMPAGNA (NCD) e Stefano LUCIDI (M5S).

Enrico Rossi risponde, a più riprese, agli ulteriori quesiti formulati e chiede che la Commissione prosegua i lavori in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Formulano ulteriori osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Marco CARRA (PD) e Gero GRASSI (PD) e i senatori Stefano LUCIDI (M5S), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE), Linda LANZILLOTTA (SCpI), Federico FORNARO (PD) e Miguel GOTOR (PD), ai quali replica a più riprese Enrico Rossi.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il signor Enrico Rossi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro con l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura 3

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124 Governo (*Esame e rinvio*) 4

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. C. 1460 Verini e C. 2440 Migliore (*Seguito dell'esame e rinvio*) 8

ALLEGATO (*Emendamenti al testo base C. 1460*) 9

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

DL 168/2014: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e gli adempimenti relativi alle armi per uso scenico, nonché ad altre armi ad aria compressa o gas compresso destinate all'attività amatoriale e agonistica. C. 2727 Governo (*Esame e rinvio*) 10

Revisione della parte seconda della Costituzione. Testo base C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato, C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 32 cost. Cirielli, C. 33 cost. Cirielli, C. 34 cost. Cirielli, C. 148 cost. Causi, C. 177 cost. Pisicchio, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 247 cost. Scotto, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 355 cost. Lenzi, C. 379 cost. Bressa C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 466 cost. Vaccaro C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 582 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 758 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1002 cost. Gianluca Pini, C. 1319 cost. Giorgia Meloni, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1706 cost. Pierdomenico Martino, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 1953 cost. Cirielli, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2441 cost. Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati e C. 2499 cost. Francesco Sanna (*Seguito dell'esame e rinvio*) 12

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in relazione all'esame della proposta di legge C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. Audizione di: Giovanni Guzzetta, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, di Fabrizio Merluzzi, avvocato, di Fabio Alonzi, avvocato, e di rappresentanti dell'Associazione nazionale stampa <i>online</i> (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	17
--	----

INTERROGAZIONI:

5-04036 Francesco Saverio Romano: Sui rimedi risarcitori per la violazione dell'articolo 3 della CEDU	18
<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i>	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
AVVERTENZA	19

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori	24
------------------------------	----

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04150 Duranti: Sulle iniziative da intraprendere per dare attuazione alla risoluzione n. 8-00077 Duranti sul « Piano Brin »	25
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	30
5-04151 Basilio: Sulla partecipazione dell'Italia alle missioni militari in Afghanistan	26
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	31
5-04152 Bolognesi: Sui costi e sui benefici dei servizi che la Marina militare intende esternalizzare	26
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	32

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 118 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	27
<i>ALLEGATO 4 (Nuova proposta di parere del Relatore)</i>	34
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	36

V Bilancio, tesoro e programmazione

<i>ERRATA CORRIGE</i>	38
-----------------------------	----

VI Finanze

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), sulle tematiche concernenti l'attuazione dell'Unione bancaria europea e il credito all'economia	40
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 41

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello), audizione di rappresentanti delle associazioni sportive: Dare voce allo sport di base, Comitato « Salviamo lo sport dilettantistico », Associazioni Circoli sportivi sloveni 41

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:

5-00985 Piazzoni: Costi relativi alla progettazione e alla costruzione della linea C della metropolitana di Roma e tempi necessari al definitivo completamento dell'opera 42

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 46

5-02999 Catalano: Verifica e manutenzione delle barriere di sicurezza autostradale da parte di Autostrade per l'Italia SpA 42

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 48

5-03669 Rizzetto: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.

5-03684 Gelli: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto.

5-03761 De Lorenzis: Criteri di trasferimento del personale all'interno del Corpo delle capitanerie di porto 43

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 50

5-03683 Mucci: Assenza di una normativa volta a consentire l'omologazione dei veicoli riconvertiti in elettrici o ibridi 44

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 52

AVVERTENZA 45

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Regione Molise, di Confindustria Molise, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL Molise, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00412 Folino, in materia di riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa per il territorio dei comuni di Campochiaro e Venafro in Molise . 54

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini 55

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu e C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano 55

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04153 Dall'Osso: Adozione del decreto interministeriale per l'inserimento nella carta d'identità della volontà sulla donazione di organi 56

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 57

5-04154 Murer: Stato dei lavori del Tavolo tecnico istituito per il monitoraggio dell'attuazione della legge n. 194 del 1978	56
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	56
XIII Agricoltura	
SEDE REFERENTE:	
Sui lavori della Commissione	61
Disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e per il riequilibrio dei rapporti tra soccidario e soccidante. C. 1768 Fiorio (Esame e rinvio)	61
RISOLUZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	64
7-00450 Zanin, 7-00500 Caon, 7-00521 Gagnarli e 7-00527 Franco Bordo: Sul processo di revisione della direttiva n. 91/676/CEE, in materia di inquinamento da nitrati (Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00088)	64
ALLEGATO 1 (Proposta di risoluzione unitaria)	71
ALLEGATO 2 (Risoluzione unitaria approvata dalla Commissione)	79
7-00505 Palma: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi » (Discussione e rinvio)	65
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo) .	67
ALLEGATO 3 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione)	87
AVVERTENZA	70
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	114
AUDIZIONI:	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti su armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali e sistema contabile delle regioni (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)	114
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido. Atto n. 120 (Rinvio del seguito dell'esame)	115
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio. Atto n. 121 (Rinvio del seguito dell'esame)	115
Sull'ordine dei lavori	115
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Audizione dell'amministratore delegato di SNAM Rete Gas, Paolo Mosa (Svolgimento e conclusione)	116

COMITATO MAFIA, GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE	117
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
AVVERTENZA	117
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124	118
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.	
Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	120
Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.	
Audizione di Gianna Maria Nanna, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	
Sulla pubblicità dei lavori	121
Audizione del Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), Giovanni Pitruzzella (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
AVVERTENZA	121
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	122
Variatione nella composizione della Commissione	123
Sulla pubblicità dei lavori	123
Audizione del signor Enrico Rossi, già ispettore della Polizia di Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	123

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 7,40



17SMC0003490